

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

La Historia D'Italia

Con le postille in margine delle cose notabili: Insieme la Tauola per ordine d'Alfabeto, Con la Vita dell'Autore

Guicciardini, Francesco

Geneva, 1636

Dell' Historia Di M. Francesco Gvicciardini Libro Terzo.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3128



DELL' HISTORIA DI
M. FRANCESCO
GVICCIARDINI
LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

Piero de Medici tenta la tornata in Fiorenza. Il Senato Veneto prende la protection di Pisa. Ferdinando fa lega col Senato. Carlo II. X. si volge di nuouo alle cose d'Italia. Cesare va a Pisa. Gl'Orsini fanno guerra col Papa. Muoiono diuersi Principi. Fra Girolano Sauonarola è impiccato in Fiorenza.



A ritornata poco honorata del Re di Francia di là da monti, benchè proceduta più da imprudentia, o da disordini, che da debolezza di forze, o da timore, lasciò ne gl'animi de gli huomini speranza non mediocre, che Italia percossa da infortunio tanto graue, hauesse presto a rimanere del tutto libera dall'Imperio insolente de Francesi: onde risonauano per tutto le laudi del Senato Vinitiano, & del Duca di Milano, che prese l'arme con fauia, & animosa deliberatione, hauessero vietato, che si preclara parte del mondo non cadesse in seruitù di forestieri; quali se acciecati dalle cupidità particolari non hauessino etiamdio con danno, & infamia propria, corrotto il bene vniuersale, non si dubita, che Italia reintegrata co consigli, & forze loro nel pristino splendore, sarebbe stata per molti anni sicura dall'impeto delle nationi oltramortane. Ma l'ambitione, la quale non permesse, che alcuno di loro stesse contento a termini debiti, fu cagione di rimet-

Lodi date a Vinitiani, & al Duca di Milano per la cacciata di Carlo.

*Nouari disse-
gnò di Lodo-
uico Sforza.*

*Scrisse di Lo-
dovico col Re.*

tere presto Italia in noue turbationi, & che non si godesse il frutto della vittoria, che hebbono poi contro all'esercito Franceſe, che era rimasto nel Regno di Napoli, la quale vittoria la negligentia, & i conſigli imprudenti del Re laſciarono loro facilmente conſeguire, eſſendo il ſoccorſo diſegnato da lui, quando ſi parti d'Italia, reſtato vano, perche ne le prouiſioni dell'armata, nè gli aiuti promeſſi da Fiorentini, hebbono effetto. Non era Lodouico Sforza condilcelo con ſincera fede alla pace con Carlo, perche ricordandoſi, come è natura di chi offende, delle ingiurie che gl'hauèua fatte, ſi perſuadeua non potere piu ſicuramente commetterſi alla ſua fede, ma il deſiderio di ricuperar Nouara, & di liberare dalla guerra lo ſtato proprio, l'hauèuano indotto a promettere quello, che non hauèua in animo d'oſſeruare. Nè ſi dubitò, che alla pace fatta con queſta ſimulazione fuſſe interuenuto il conſentimento del Senato Vinitiano deſideroſo d'alleggeriſi ſenza infamia ſua della ſpeſa ſimulata, la quale per la loro Republica ſi ſoſteneua intorno a Nouara. Et nondimeno Lodouico per non ſi partire ſubito coſi imprudentemente, ma con qualche colore, dalla capitulatione, adempiè quello che non poteua negare, che fuſſe in arbitrio ſuo: dette gli ſtatichi, fece liberare i prigionj, pagando del ſuo proprio le taglie loro: reſtituì i legni preſi a Rapalle, rimoſſe di Piſa il Fracaſſa, il quale non poteua diſſimulare che fuſſe ſtipendiario ſuo, & fra'l meſe conuenuto ne capitoli conſegnò il Caſtelletto di Genoua al Duca di Ferrara, che andò in perſona a riceverlo. Ma da altra parte laſciò in Piſa Lucio Maluezzo con non piccolo numero di gente, come ſoldato de Genoueſi, permieſſe che andaffino nel Regno di Napoli due caracche che a Genoua s'erano armate per Ferdinando, ſcuſandoſi che per hauerle egli ſoldate innanzi ſi conchiudeſſe la pace, non ſi conſentiu a Genoua il negargliene. Impedì occultamente, che i Genoueſi non gli deſſino gli Oltaggi. Et quello che fu di maggiore momento alla perdita delle caſtella di Napoli, poi che'l Re hebbe finito d'arme le quattro nauj, & egli proueduto alle due, alle quali era tenuto, operò che i Genoueſi dimoſtrando timore, ricuſaſſino, ch'elſe ſi armaffino di ſoldati del Re, ſe prima non riceueuano da lui ſufficiente ſicurtà non ſe appropriare, ne di tentare con eſſe di mutare il gouerno di Genoua, delle quali cauillationi facendo il Re per huomini proprij querela a Lodouico, hora riſpondeua hauere promeſſo di dare le nauj, ma non obligatoſi, che le ſi poteſſino fornire di genti Franceſi, hora che il dominio che hauèua di Genoua non era aſſoluto, ma limato con tali conditioni, che in poteſtà ſua non era il coſtringerſi a fare tutto quello, che gli pareſſe, & ſpecialmente le coſe che eſſi pretendeſſino eſſere periculoſe allo ſtato, & alla Città propria. Le quali eſcuſationi per corroborare piu, operò che il Pontefice comandaffe a Genoueſi, & a lui ſotto pena delle cenſure, che non laſciaſſino cauare di Genoua legni di alcuna forte al Re di Francia, onde reſtò vano queſto ſoccorſo aſpettato con ſommo deſiderio da Franceſi, che erano nel Reame di Napoli, come ſimilmente reſtarono vani i danari, & gl'aiuti promeſſi da Fiorentini. Perche dopo l'accordo fatto a Turino, eſſendo partito ſubito co tutte l'eſpedi-

tio-

zioni necessarie Guidantonio Vespucci vno de gl'Oratori, che erano interuenuti a conchiuderlo, & passando senza sospetto per il Ducato di Milano, perche la Republica Fiorentina non si era dichiarata inimica d'alcuno, fu per commessione del Duca ritenuto in Alessandria, toltegli tutte le scritture, & egli condotto a Milano. Doue intesa la capitulatione, & le promesse de Fiorétini, fu deliberato da Vinitiani, & dal Duc a essere bene di non lasciare perire i Pisani, i quali subito ch'il Re di Fràcia era partito da Pisa, haueuano per nuoui Imbasciadori raccomandate a Vinegia, & a Milano le cose loro, mouendosi amendue con consenso del Pontefice, & de gl'Oratori de gl'altri confederati, sotto pretesto d'impedire i danari, & le genti, che i Fiorentini doueuano, ritrauendo Pisa & laltre terre, mandare nel Regno di Napoli: & perche essendo congiunti al Re di Francia potrebbono, diuentati piu potenti per la ricuperatione di quella Città, & liberatisi da quello impedimento, nuocere in molti modi alla salute d'Italia. Ma si moueuano principalmente per la cupidità d'insignorirsi di Pisa. Alla quale preda, disegnata molto prima da Lodouico, incominciuaano medesimamente a volgere gl'occhi i Vinitiani, come quegli, che per essere dissoluta l'antica vnione de gl'altri Porentati, & indebolita vna parte di coloro, che soleuano opporlegli, abbracciuaano gia co pensieri, & con le speranze la Monarchia d'Italia: alla quale cosa pareua, che fusse molto opportuno il posseder Pisa, per cominciare con la commodità del Porto suo il quale si giudicaua, che difficilmente potessino, non hauendo Pisa conseruarsi lungo tempo i Fiorentini, a distendersi nel mare di sotto, & per fermare con la commodità della città vn piede di non piccola importanza in Toscana. Nò dimeno erano stati piu pronti gl'aiuti del Duca di Milano, il quale, intrattenendosi nel tempo medesimo con varie pratiche co Fiorentini, haueua ordinato, che Fracassa sotto colore di facende priuate (perche haueua possessioni in quel Contado) andasse a Pisa, & che i Genouesi vi mandassino di nuouo fanti, attendendo in questo mezo i Vinitiani a confortare i Pisani con promesse di mandare loro aiuto, per il che haueuano mandato a Genoua vn Segretario a soldare fanti, & a confortare i Genouesi a non abbandonare i Pisani, ma il mandargli a Pisa esequiuano lentamente, perche, mentre che la Cittadella era tenuta per il Re, & molto piu, mentre che il Re era in Italia, non giudicauano esser da fare molto fondamento in quelle cose. Et da altra parte i Fiorentini intese le nuoue conuentioni fatte da gl'Oratori loro col Re a Turino, haueuano agumentato l'esercito loro, per poter subito, che arriuaassino l'aspeditioni Regie, costringere i Pisani a ricuergli, le quali mentre ritardano per l'arrestamento fatto del loro Imbasciadore, preso il castello di Palaia, posero il campo a Vico Pisano, l'oppugnatione del qual castello riusci vana, parte perche i Capitani, o con cattiuo consiglio, o perche giudicassino non hauere gente sufficiente a porre il campo dalla parte di verso Pisa, massimamente hauendoui i Pisani fatto vno bastione in luogo rileuato assai vicino alla terra, si accáparono dalla banda di sotto verso Biétina luogo poco opportuno a nuocere a Vico, & doue

*I Vinitiani e
Lodouico Sforza
si mouono a favor de
Pisani.*

*Fiorentini
si ingegnano di
ricquistar Pi-
sa.*



stando, restaua aperto il camino di Pisa, & di Cascina a gl'assedati, parte perche Paolo Vitelli con la compagnia sua, & de fratelli riceuuti tremila ducati da Pisani, v'entrò alla difesa, dicendo hauere lettere dal Re, & comandamento dal generale de Linguadoca fratello del Cardinale di San Malò, il quale infermo era rimasto a Pietrasanta; di difendere insino che altro non gli fusse ordinato, Pisa, & il suo contado: & era certamente cosa marauigliosa, che in vno tempo medesimo i Pisani fusino difesi dalle genti del Re di Francia, & aiutati similmente da quelle del Duca di Milano, & nutriti di speranze da Vinitiani, con tutto che, & quel Senato, & il Duca fusero in manifesta guerra col Re. Per il soccorso delle genti de Vitelli si difese facilmente Vico Pisano, & con danno non piccolo del campo de Fiorentini, il quale alloggiua in luogo si scoperto, che era molto offeso dell'artiglierie state condotte in Vico da Pisani, in modo che dopo alcuni dimorato molti dì, fu necessario, che i Capitani dishonorevolmente se ne leuassino. Ma essendo arriuato poi l'espeditiōi Regie, le quali duplicate erano state mandate occultamente per diuerse vie, furono subito restituite a Fiorentini la terra, & le fortezze di Liouorno, & del porto, da Saliente

*Commissiōi
del Re che si
restituisca Pi-
sa a Fioren-
tini.*

Luogorenente di Monsignore di Beaumont, al quale il Re l'hauera date a guardia, & Monsignore di Lilla deputato commessario a riceuere da Fiorentini la ratificatione dell'accordo fatto a Turino, & a fare eseguire la restitutiōe, cominciò a trattare con Entraghes Castellano della Cittadella di Pisa, & delle rocche di Pietrasanta, & di Mutrone, per stabilire seco il dì & il modo del consegnarle. Ma Entraghes indotto, o dalla medesima inclinazione, che hebbono in Pisa tutti Francesi, o da segrete commessiōi, che hauesse da Ligni sotto il cui nome, & come dependente da lui era quando il Re parti da Pisa, stato preposto a questa guardia, o stimolato dall'amor che portaua a vna fanciulla figliuola di Luca del Lante cittadino Pisano (perche non e credibile chelo mouessino solamente i danari, de quali poteua sperare di riceuere maggiore quantità da Fiorentini) cominciò a interpor varie difficoltà, hora dando interpretatione fuora del vero senso alle patenti Regie, hora affermando d'hauere hauuto da principio comandamento di non le restituire, se non riceuena contrasegni occulti da Ligni, sopra le quali cose essendoli disputato qualche dì, fu necessario a Fiorentini fare nuoua instantia col Re, il quale ancora era a Vercelli, che facesse prouisione a questo disordine nato con tanta offesa della dignità, & utilità propria. Dimostrò il Re molestia grande della disubdientia d'Entraghes, però non senza indignatione, comandò a Ligni, che lo costringesse ad vbidire, con intentione di mandare con questo ordine, & con nuoue patenti, & con lettere efficaci del Duca d'Orliens, del quale esso era suddito, vn huomo d'auttorità, ma potendo piu la pertinacia di Ligni, & i fauori suoi, che il poco consiglio del Re, fu prolungata l'espeditiōe per qualche dì, & alla fine mandato con essa non vn huomo d'auttorità, ma Lancia

*Entraghes nō
uol obedir al
Re nel dar la
Cittadella a
Fiorentini.*

Impugno priuato gentil huomo, col quale andò Camillo Vitelli per condurre nel Reame di Napoli con parte de danari che hauuano a sborsare i Fiorentini, le genti sue, le quali subito che arriuarono le patenti Re-

gie,

gie, s'erano vnite con l'esercito loro. Non partorì questa spedizione frutto maggiore, che hauesse partorito la prima, benchè il Castellano hauesse già riceuto due mila ducati da Fiorentini per sostentare infino alla risposta del Re i fanti, che erano alla guardia della Cittadella, & che a Camillo fuffino stati pagati tre mila ducati, perche haueua impedito, che altrimenti le lettere Regie si presentassino, perche il Castellano, il quale, secondo che si crede, haueua riceute per altra via occultamente da Ligni commessioni contrarie, dopo cauillatione di molti dì, giudicando che i Fiorentini, per essere in Pisa oltre a gl'huomini della terra, & del contado mille fanti forestieri, non fuffino bastanti a sforzare il Borgo di San Marco congiunto alla porta Fiorentina contigua alla Cittadella, alla fronte del quale haueuano prima di suo consentimento lauorato vn bastione molto grande, & così poterli da se conseguire l'effetto medesimo senza opporsi manifestamente alle commessioni del Re, fece intendere a Commessarij Fiorentini, che si presentassino con l'esercito alla porta predetta, il che non poteuano fare se non espugnauano il Borgo, perche se i Pisani non volessino mettergli dentro d'accordo, gli sforzerebbe ad abbandonarla, essendo sottoposta questa porta all'artiglierie della Cittadella, in modo che contro alla volontà di chi v'era dentro, non si poteua difendere: però andatiui con grande apparato, & con grande ardire, & accesa dispositione di tutto il campo, che alloggiua a San Rimedio, luogo vicino al Borgo, assaltarono con tale valore da tre bande il bastione, della dispositione del quale, & de ripari haueuano in-

*Bastione ad-
ta a Pisa.*

formatione da Paolo Vitelli, che molto presto messono in fuga quegli che lo difendeuano & seguitandoli entrarono alla mescolata con essi nel Borgo per vn ponte leuatoio, che si congiugneua col bastione, ammazzando, & facendo prigioni molti di loro: Ne è dubio, che col medesimo impeto, & senza hauere aiuto dalla Cittadella, harebbono nel tempo medesimo per la porta, doue già erano entrati alcuni de loro huomini d'arme, acquistata Pisa, perche i Pisani messi in fuga, niuna resistenza faceuano. Ma il Castellano, vedendo le cose riuscire a fine contrario di quello che haueua disegnato, cominciò a tirare con l'artiglierie alle genti de Fiorentini, dal quale improviso accidente sbigottiti i Commessarij, & i Condottieri, essendo già dall'artiglierie stati morti, & feriti molti soldati, tra quali Paolo Vitelli ferito in vna gamba, disperati di potere con l'opposizione della Cittadella pigliare in quel di Pisa, fatto sonare a raccolta, feciono ritirare le genti, restando in potestà loro il Borgo acquistato, benchè fra pochi giorni fuffero necessitati d'abbandonarlo. Perche battuti continuamente dall'artiglierie della Cittadella, danno grandissimo vi riceueuano, & si ritirarono verso Cascina, attendendo, che prouisioni facesse piu il Re contro si manifesta contumacia de suoi medesimi. Le quali mentre che s'aspettano non mancauano a Fiorentini da altre parti nuoui, & pericolosi trauagli suscitati principalmente da Potentati della lega, i quali a fine d'interrompere l'acquisto di Pisa, & di costringerli a separarsi dalla confederatione del Re di Francia, confortarono Piero

*Piero de' Me-
dici tenta di
ritornar in
Firenze.*



de Medici, che con l'aiuto di Virginio Orfino, il quale, fuggito del campo de Francesi il di del fatto d'arme del Tarò, era tornato a Bracciano, tentasse di ritornare in Firenze, cosa facile a persuadere all'vno, & all'altro: perche a Virginio era molto a proposito, qualunque euento fusse per hauere questo conato, raccorre co danari d'altri i suoi antichi soldati, & partigiani, & rimetterli in su la riputatione dell'arme, & a Piero, secondo il costume de Fuorusciti, non mancauano varie speranze per gl'amici che haueua in Firenze, oue anche intedeua dispiacere a molti de nobili il gouerno popolare, & per gli molti adherenti, & seguaci, che per la inueterata grandezza della famiglia sua, haueua in tutto il dominio Fiorentino. Credetesi, che questo disegno hauesse hauuto origine a Milano, perche Virginio quando fuggi da Francesi era andato subito a visitare il Duca, ma si stabili poi in Roma, oue fu trattato molti di appresso al Pontefice dall'Oratore Veneto, & dal Cardinale Ascanio, il quale procedea per commessione di Lodouico suo fratello. E furono i fondamenti, & le speranze di questa impresa, che oltre alle genti, che metterebbe insieme Virginio de suoi antichi soldati, & con diecimila ducati, quali Piero de Medici haueua raccolti del suo proprio, & da gl'amici, Giouanni Bentiuoglio soldato de Vinitiani, & del Duca di Milano rompesse nel tempo medesimo la guerra da confini di Bologna, & che Caterina Sforza, i figliuoli della quale erano a gli stipendij del Duca di Milano, desse dalle città d'Imola, & di Furlì, che confinano co Fiorentini, qualche molestia, & si prometteuano non vanamente hauere disposti al desiderio loro i Sanesi accesi dall'odio inueterato contro a Fiorentini, & dalla cupidità di conferuarsi Montepulciano, la quale terra non si confidauano di potere sostenere da loro medesimi: perche hauendo pochi mesi innanzi con le forze proprie, & con le genti del Signore di Piombino, & di Giouanni Sauello soldati comunemente dal Duca di Milano, & da essi, tentato d'insignorirsi del passo della Palude delle Chiane, la quale da quella banda era cōfine tra i Fiorentini & loro per lungo tratto, & a questo effetto cominciato a lauorare appresso al ponte a Valiano vn bastione, per battere vna torre de Fiorentini posta su la punta di verso Montepulciano, era riuscito tutto il contrario, perche i Fiorentini commossi dal pericolo della perdita di questo Ponte, che gli priuaua della facultà di molestare Montepulciano, & dano adito a gli inimici d'entrare ne tenitorij di Cortona, & d'Arezzo, & de gl'altri luoghi che dall'altra parte della Chiana appartengono al dominio loro, mandatoui potente soccorso, sforzarono il bastione cominciato da Sanesi, & per stabilirsi totalmente il passo, fabricarono appresso al Ponte, ma di là dalla Chiana, vn bastione capacissimo d'alloggiarui molta gente, con l'opportunità del quale scorrendo infino alle porte di Montepulciano, infestauano medesimamente tutte le terre, che i Sanesi teneuano da quella parte, & a questo successo s'era aggiunto, che poco poi che fu passato il Re di Francia, haueuano rotto appresso a Montepulciano le genti de Sanesi, & fatto prigione Giouanni Sauello loro Capitano, Sperauano in oltre Virginio, & Piero de Medici ottenere ricetto, & qualche comodità da Perugini, nò

Disegni delle cose di Firenze fatti da Potestati d'Alsalia, per disturbarli dell'acquisto di Pisa.

Speranze de Piero de Medici, e di Virginio Orfino.

solò

solo perche i Baglioni, i quali con l'arme, & col seguito de partigiani dominavano quasi quella Città, erano congiunti a Virginio, seguitando ciascuno di loro il nome della fattione Guelfa, & perche con Lorenzo padre di Piero, & poi con Piero, mentre era in Firenze haueuano tenuto strettissima amicitia, & stati fauoriti sempre da loro contro a mouimenti de gl'inimici, ma anchora perche essendo sottoposti alla Chiesa, benche piu nelle dimostrazioni, che ne gl'effetti, si credea che in questo che non apparteneua principalmente allo stato loro, haueffero a cedere alla volontà del Pontefice, aggiugnendouisi massimamente l'autorità de Vinitiani, & del Duca di Milano. Partiti adunque con queste speranze Virginio, & Piero de Medici di terra di Roma, persuadendosi, che i Fiorentini diuili tra loro medesimi, & assaltati col nome de confederati da tutti i vicini, potessino con fatica resistere, poi che hebbero soggiornato qualche di tra Terni, & Todi, & in quelle circostantie, doue Virginio attendendo ad abbassare per tutto la fattione Ghibellina, trauea da Guelfi danari, & aiuto di genti, si pose a campo in fauore de Perugini a Gualdo, terra posseduta dalla comunità di Fuligno, ma venduta prima per sei mila ducati dal Pontefice a Perugini, accesi non tanto dal desiderio di possederla, quanto dalla contentione delle parti, perle quali tutte le terre circostanti si trouauano all' hora in grandissimi mouimenti, perche pochi di innanzi gl'Oddi fuorusciti di Perugia, & capi della parte auuersa a Baglioni, aiutati da quegli di Fuligno, di Ascesi, & d'altri luoghi vicini che seguittauano la parte Ghibellina, erano entrati in Corciano, luogo forte vicino a Perugia a cinque miglia, con CCC. caualli, & cinquecento fanti, per il quale accidente essendo solleuato tutto il paese, perche Spuleto, Camerino, & gl'altri luoghi Guelfi erano fauoreuoli a Baglioni, gl'Oddi pochi di dopo entrarono vna notte furtiuamente in Perugia, & con tanto spauento de Baglioni, che gia perduta la speranza del difendersi, cominciauano a mettersi in fuga, & nondimeno perderono per vno inopinato & minimo caso quella vittoria, che non poteua torre piu loro la possanza de gl'inimici. Perche essendo gia peruenuti senza ostacolo a vna delle bocche della piazza principale, & volendo vno di loro, che a questo effetto haueua portato vna scure, spezzare vna catena, la quale secondo l'uso delle Città fattiose artrauersaua la strada, impedito a distendere le braccia da suoi medesimi, che calcati gl'erano intorno, gridò con alta voce a dietro a dietro, accioche allargandosi gli dessino facultà d'adoperarsi, la quale voce replicata di mano in mano da chi lo seguittaua, & intesa da gl'altri come incitamento a fuggire, messe senza altro scontro, o impedimento in fuga tutta la gente, non sapendo alcuno da chi cacciati, o per quale cagione si fuggissero. Dal quale disordine preso animo, & rimessisi insieme gl'auerfarij, ammazzatine nella fuga molti di loro, & preso Troilo Sauello, il quale per la medesima affettione della parte era stato mandato in aiuto de gl'Oddi dal Cardinale Sauello, seguittarono gl'altri insino a Corciano, & la ricuperarono con l'impeto medesimo, ne fatiati per la morte di quegli, che erano stati vccisi nel fuggire, ne impicarono in Perugia molti de gl'altri, con la crudeltà, che tra loro mede-

Oddi & Baglioni parli contrarie l'vna all'altra a Perugia.



fino vſano i partiali. Da quali tumulti eſſendo nate molte vccifioni nelle terre vicine , per conto delle parti follecite ne tempi ſoſpetti a ſolleuarſi , o per ſette d'ammazzare gl'inimici , o per paura di non eſſere preuenuti da loro , i Perugini concitati contro a Fulignati hauetiano mandato il campo a Gualdo, doue hauendo data la battaglia in vano, dimidatiſi di poterlo ottenere con le loro forze accettarono gl'aiuti di Virginio, il quale ſi offerſe loro, accioche al nome della guerra , & delle prede concorreſſino piu facilmente i ſoldati , & nondimeno ſtimolati da lui , & di Piero de Medici d'aiutare ſcopertamente l'impresa loro, o almeno a concedere qualche pezzo d'artiglieria, & il ricetto per le genti loro a Caſtiglione del lago , che confinava col tenitorio di Cortona, & commodità di vetrouaghe per l'eſercito , non conſentivano alcuna di queſte dimande, ancora che delle coſe medefime faceſſe inſtantia grandiffima in nome del Duca di Milano, il Cardinale Alcano, & il Pontefice con breui vehementi, & minorij lo comandafſe, perche eſſendo ſtati, dopo l'occupatione di Corciano, aiutati da Fiorentini con qualche ſomma di danari, i quali di piu hauetiano a Guido, & a Ridolfo principali della caſa de Baglioni conſtituita annua prouifione, & condotto a ſuoi ſuſtenti Gianpaolo figliuolo di Ridolfo, ſi erano riſtretti con loro. Alieni oltre a queſto dalla congiuntione del Pontefice, perche temeuanò , che il fauore ſuo fuſſe inclinato a gli auerſarij, o che per ocaſione delle loro diuiſioni aſpirafſe a rimettere in tutto quella città ſotto l'vbidientia della Chieſa. Nel quale tempo Paolo Orſino, che con ſeſſanta huomini d'arme della compagnia vecchia di Virginio era ſtato molti di a Montepulciano, & dopo trasferitoſi a caſtello della Pieue, tenetia per ordine di Piero de Medici trattato nella Città di Cortona, con intentione di metterlo ad effetto, come le genti di Virginio, il numero, & la bontà delle quali non corriſpondeua a primi diſegni, s'accòſtaſſino. Nella quale dilatione eſſendo ſcoperto il trattato, che ſi teneua per mezzo di vno ſbandito di baſſa conditione, cominciarono a mancare parte de loro fondamenti, & da altra parte a dimoſtrarſi maggiori oſtaeoli, perche i Fiorentini ſolleciti a prouedere a pericoli, laſciati nel Contado di Piſa trecento huomini d'arme, & due mila fanti, hauetiano mandati ad alloggiare preſſo a Cortona dugento huomini d'arme, & mille fanti ſotto il gouerno del Conte Rinuccio da Marciano loro condottiere. E perche le genti de Saneſi non poteſſino vnirſi con Virginio, come tra loro ſi era trattato, hauetiano mandato al Poggio imperiale, che è a confini del Saneſe , ſotto il gouerno di Guidobaldo da Montefeltro Duca d'Vrbino condotto poco innanzi da loro trecento huomini d'arme , & mille cinquecento fanti, & aggiuntini molti de fuoruſeiti di Siena , per tenere quella Città in maggiore terrore. Ma Virginio, poi che hebbe dato piu battaglie a Gualdo, doue fu ferito d'vno archibuſo Carlo figliuolo ſuo naturale, riceuuti (come ſi credette) in ſegreto danari da Fulignati, ne leuò il campo, ſenza meatione alcuna dell'interreſſe de Perugini, & andò ad alloggiare alle Tauerneſe, & dopo a Panicale nel còrado di Perugia, facendo nuoua inſtantia, che ſi dichiarafſero contro a Fiorentini, il che nõ ſolo gli fu negato, anzi per la mala

*Paolo Orſino
fa vn trattato
in Cortona
d'occuparla.*

*Virginio Orſino
leua il
capo da Gualdo.*

ſa riſ-

satisfattione che haueuano delle cose di Gualdo, costretto quasi con minaccie ad uicirsi del Tenitorio loro. Però essendo prima Piero, & egli andati cō quattrocento caualli all' Orsaja, villa propinqua a Cortona, sperando, che in quella Città (la quale per non essere daneggiata da soldati non haueua voluto ricevere dentro le genti d'arme de Fiorentini) si facesse qualche mouimento, poi che veddono ogni cosa quieta, passarono le Chiane con trecento huomini d'arme, & tre mila fanti, ma la piu parte gente male in ordine, per essere stati raccolti con pochi danari, & si ridussero nel Sanese presso a Montepulciano, tra Chianciano, Torrita, & Asinalunga, doue sopraffettono molti di senza fare fattione alcuna, eccetto che qualche preda, & corriere, perche le genti de Fiorentini passate le Chiane al Ponte a Valiano, si erano messe all'opposito nel Monte a San Souino, & ne gl'altri luoghi circostanti. Ne da Bologna, secōdo l'intentione, che era stata loro data, si faceua mouimēto alcuno, perche il Bētiuoglio determinato di non si implicare per gli interessi d'altri in guerra con vna Republica potente, & vicina, ancora che cōsentiliē farsi molte dimostrazioni da Giuliano de Medici, il quale venuto a Bologna cercaua di solleuare gl'amici, che essi erano soliti di hauere nelle Montagne del Bolognese, nō volle muouere l'armi, nō ostante gli stimoli de Collegati, interponendo varie dilazioni, & allegado varie scuse, anzi tra i Collegati medesimi nō era totalmēte la medesima volontà, perche al Duca di Milano era grato, che i Fiorentini hauesseto trauagli tali, che gli rendessero manco potenti alle cose di Pisa; ma nō gli sarebbe stato grato, che Piero de Medici offeso da lui si grauemente, ritornasse in Firenze, le bene egli, per dimostrare di volere per l'auenire dependere del tutto dalla sua autorità, hauesse mandato a Milano, il Cardinale suo fratello, & i Vinitiani non uoleuano abbracciare soli questa guerra, aggiugnēdosi oltre a questo l'essere inteti il Duca, & loro alle prouisioni per cacciare i Francesi del Reame di Napoli: percio mancando a Piero, & a Virginio non solo le speranze, le quali s'haueuano proposte, ma ancora i danari per sostentare le genti, diminuiti assai di fanti, & di caualli, si ritornarono al Bagno a Rapolano nel Contado di Chiusi, città suddita a Sanesi: doue fra pochi di, tirando Virginio il suo fato, arriuarono Camillo Vitelli, & Monsignore di Gemel, mandati dal Re di Francia per condurlo a soldi suoi, & menarlo nel Reame di Napoli doue il Re, intesa l'alienatione de Colonnese, desideraua di seruirsene. Il quale partito, non ostante la contraddittione di molti de suoi, che lo cōsigliauano, o che si conducesse co Confederati, che ne lo ricercauano con grande instantia, o che ritornasse al seruigio Aragonese, fu accettata da lui, o perche sperasse di ricuperare piu facilmente con questo mezzo i contadi d'Albi, & di Tagliacozzo, o perche ricordandosi delle cose interuenute nella perdita del Regno, & vedendo essere grande appresso a Ferdinando l'autorità de Colonnesei suoi auersarij, si diffidasse di potere piu ritornare seco nell'antica fede, & grādezza, o pure lo mouesse, secondo che affermaua egli, la mala satisfattione, che haueua de Principi confederati, per hauergli mancato delle promesse fattegli al fauore di Piero de Medici. Fu adunque condotto con secento huomini

*Monte a San
Souino patria
di Papa Giu-
lio Terzo.*

*Virginio Or-
sino s'accòcia
al soldo del Re
di Francia.*



*Ferdinando
prende Noce-
ra dalle mani
de Francesi.*

*Francesi pi-
gliano Cosen-
za.*

d'arme per lui, & per gl'altri di casa Orsina, ma nondimeno con obligo di mandar Carlo suo figliuolo in Francia per sicurtà del Re (questi sono i frutti di chi ha già fatta solpetta la fede propria) & riceuuti i danari, attendeua a prepararsi per andare insieme co Vitelli nel Regno, doue & innanzi alla perdita delle castella, & poi, si era con varij accidenti in varij luoghi continuamente traagliato, & traagliaua. Perche hauendo da principio fatto testa Ferdinando nel piano di Sarni, i Francesi ritiratisi da Piedigrotta, si erano fermati a Nocera vicini a gl'inimici a quattro miglia, doue essendo le forze dell'vno, & l'altro esercito assai del pari, consumauano il tempo inutilmente a scaramucciare, non facendosi cola alcuna memorabile, eccetto, che essendo stati condotti con trattato doppio per entrare nel castello di Gisone, vicino alla terra di Sanseuerino, circa a DCC. tra caualli, & fanti Ferdinando, vi rimasono quasi tutti, o morti, o prigioni. Ma essendo soprauenute in aiuto di Ferdinando le genti del Pontefice, i Francesi diuentati inferiori si difcostarono da Nocera, onde quella terra insieme con la fortezza fu presa da Ferdinando, con uccisione grande de seguaci de Francesi. Hauera in questo tempo Mompensieri atteso a prouedere le genti uscite seco di Castelnuouo, di caualli, & d'altre cose necessarie alla guerra, le quali riordinate, vnito con gl'altri, venne ad Ariano, terra molto abondante di uertouaglia. Et Ferdinando da altra parte essendo meno potente de gl'inimici, si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi senza tentare la fortuna, infino a tanto che da confederati hauesse maggiore soccorso. Prese Mompensieri la Terra, & dopo la fortezza di Sanseuerino, & harebbe fatti, senza dubbio, maggiori progressi, se nõ l'hauesse impedito la difficoltà de danari, perche non essendogliene mandati di Francia, ne hauendo facultà di cauarne del Regno, & perciò non potendo pagare i soldati, & stando per questa cagione l'esercito mal contento, & massimamente i Suizzeri, in modo, che Mompensieri non faceua effetti pari alle forze, che haueua. Consumaronsi con queste azioni per l'vno, & l'altro esercito, circa a tre mesi: nel quale tempo, & nella Puglia guerreggiaua con gl'aiuti del paese Don Federigo, con cui era Don Cesare d'Aragona, essendogli oppositi i Baroni, & i popoli, che seguiauano la parte Francese, & nell'Abbruzzi Gratiano di Guerra, molestato dal Conte di Popoli, & da altri Baroni adherenti a Ferdinando, si difendeua con valore grande, & il Prefetto di Roma, che dal Re haueua la condotta di dugento huomini d'arme, molestaua da gli stati suoi le terre di Montecasino, & il paese circostante, doue era declinata alquanto la prosperità de Francesi, essendo ammalato Obigni di lunga infermità, la quale gl'interroppe il corso della vittoria, con tutto, che quasi la Calauria, & il principato fuffino a diuotione del Re di Francia: ma Consaluo rimesse insieme le genti Spagnuole, & i paesani amici de gl'Aragonesi, i quali per l'acquisto di Napoli erano agumentati, haueua prese alcune terre, & manteneua viuo in quella Prouincia il nome di Ferdinando, doue per i Francesi erano le medesime di facultà per mancamento di danari, che nell'esercito, nondimeno essendosi ribellata da loro la città di Cosenza la ricuperarono, & fac-
cheg-

cheggiano. Nè in tante necessità, & pericoli de suoi prouisione alcuna di Francia comparua, perche il Re fermatosi a Lione attendeua a giostre, a torneamenti, & a piaceri, deposti i pensieri delle guerre, affermando sempre di uolere di nuouo attendere alle cose d'Italia, ma non ne dimostrando co fatti memoria alcuna, & nondimeno hauendogli riportato Argètone da Vinegia, che il Senato Vinitiano haueua risposto non pretendere d'hauere nimicitia seco, non hauendo pigliato l'arme, se non dopo l'occupatione di Nouara, ne per altro, che per la direda del Duca di Milano loro collegato, & però giudicare essere superfluo il riconfermare l'amicitia antica con nuoua pace, & che da altra parte gl'haueua fatto offerire per terze persone di indur Ferdinando a dargli di presente qualche somma di danari, & costituirgli censo di cinquanta mila ducati l'anno, lasciandogli per sicurtà in mano Taranto per certo tempo, il Re, come se hauesse soccorso preparato, & potente, ricusò di prestarui orecchi, con tutto che oltre alle difficoltà d'Italia non fusse a confini della Francia senza molestia, perche Ferdinando Re di Spagna venuto personalmente a Perpignano, haueua fatto correre delle sue genti in Linguadoca, facendo prede, & danni assai, & continuando con dimostratione di maggior moto, & era morto nuouamente il Delfino di Francia, vnico figliuolo del Re, tutte cose da farlo piu facilmente, se in lui fusse stata capacità di determinarsi alla pace, o alla guerra, inclinare a qualche concordia. Nella fine di questo anno li terminarono le cose della Cittadella di Pisa, perche il Re intesa l'ostinatione del Castellano, vi haueua ultimamente mandato con comandamenti minatorij, & aspri, non solo a lui, ma a tutti i Francesi, che vi erano dentro, Gemel, & nõ molto poi Bono cognato del Castellano, accioche dimostratagli per persona confidente la facultà, che haueua di cancellare con l'ubbidienza gl'errori commessi. Et da altra parte, i pregiuditij, ne quali incorrerebbe, perseverando nella disubbidienza, si disponeffe piu facilmente a eseguire i comandamenti del Re, & nondimeno egli continuando nella contumacia medesima dispregzò le parole di Gemel, il quale vi sopra sedè pochissimi di per la commessione, che haueua dal Re d'andare con Camillo Vitelli a Virginio. Nè la venuta di Bono, il quale ritardò molti di, perche per ordine del Duca di Milano, fu ritenuto a Serezana, rimosse il Castellano dalla sua ostinatione, anzi tirato Bono nella sententia sua, conuenne co Pisani, interponendosi tra loro Lucio Maluczi in nome del Duca, per virtù della quale conuentione consegnò a Pisani il primo di dell'anno 1496. la Cittadella di Pisa, riceuuti da loro per se dodicimila ducati, & ottomila per distribuire a soldati, che vi erano dentro, de quali danari non essendo i Pisani potenti a pagargli, n'ebbero quattro mila da Vinitiani, quattro mila da i Genouesi, & Lucchesi, & quattro mila dal Duca di Milano, il quale nel tempo medesimo gouernandosi con le sue arti, benchè poco credute, trattaua simulatamente di ristignerli co Fiorentini in ferma amicitia, & intelligentia, & era gia restato d'accordo con gl'Oratori loro delle condizioni. Non pareua per ragione alcuna verisimile, che ne Ligni, ne Entraghes, ne alcuno altro haueffino usata tanta trasgressio-

*Pisani fecero
perano la lor
forte etc. dal-
le mani de
Franc. s' l' anno
no. 1496.*



ne senza volontà del Re, essendo massimamente in non piccolo detrimento suo, perche la Città di Pisa, se bene Entraghes hauesse capitolato, che restasse suddi a della Corona di Francia, rimaneua manifestamente a diuotione de Confederati, & per non hauere effetto la restitutione, si priuauano i Francesi, che erano nel Regno di Napoli, del soccorso molto necessario delle genti, & de danari promessi nella capitulatione di Turino, & nondimeno i Fiorentini, i quali con somma diligentia obseruarono i progressi di tutte queste cose, ancora, che da principio molto ne dubitassino, restarono finalmente in credenza, che tutto fusse proceduto contro alla volontà del Re, cose da parere incredibile a ciascuno, che non sapesse quale fusse la sua natura, & le conditioni dell'ingegno, & de costumi suoi, & la piccola autorità, che egli riteneua co suoi medesimi, & quanto si ardisca contro ad vn Principe, che sia diuentato contennendo. I Pisani entrati nella Cittadella la distrussero subito popolarmente infino da fondamenti, & conoscendo di non hauere forze sufficienti a difendersi per se stessi, mandarono in vn tempo medesimo Imbasciatori al Papa, al Re de Romani, a Vinitiani, al Duca di Milano, a Genouesi, a Sanesi, & a Lucchesi dimandando soccorso da tutti, ma con maggiore instàtia da Vinitiani, & dal Duca di Milano, nel quale haueuano hauuto prima inclinazione di trasferire liberamente il dominio di quella Città, parendo loro d'essere costretti di non hauere per fine principale tanto la conseruatione della libertà, quanto il fuggire la necessità di ritornare in potestà de Fiorentini, & sperando in lui, piu che in alcun altro, per hauergli incitati alla ribellione, per la vicinità, & perche non hauendo da gl'altri collegati riportato altro, che speranze, haueuano ottenuti da lui pronti sussidij: ma il Duca, benchè ne ardesse di desiderio, era stato sospeso ad accettarla, per non sdegnare gl'altri Confederati, nel consiglio de quali si erano cominciate a trattare le cose de Pisani come causa comune hora confortandogli a differire, hora proponendo, che la deditione si facesse piu tosto palesemente in nome de Santenerini, per scoprirla effettivamente per se quando giudicasse il tempo opportuno: pure partito, che fu d'Italia il Re di Francia, parendogli alleggerito il bisogno, che haueua de Collegati, deliberò d'accettarla. Ma era ne Pisani cominciata a raffreddarsi questa inclinazione per la speranza grande, che già haueuano d'essere aiutati dal Senato Vinitiano, & era anche dimostrato loro da altri, potere piu facilmente conseruarsi con l'aiuto di molti, che ristignendosi a vn solo, & propostasi con questo modo maggiore speranza di mantenere la libertà: le quali considerazioni potendo piu, poi che hebbono ottenuta la Cittadella, si sforzauano d'aiutarsi co fauori di ciascuno, alla quale intentione era molto opportuna la dispositione de gli Stati d'Italia, perche i Genouesi per l'odio co Fiorentini, i Sanesi, & Lucchesi per odio, & per timore, erano per porgergli sempre qualche sussidio, & per farlo piu ordinatamente trattauano di conuenirsi con obligationi determinate a questo effetto, & i Vinitiani, & il Duca di Milano per la cupidità d'insignorirsene, non erano per comportare, che ritornassino sotto il dominio Fiorentino, & giouaua loro appresso al Pontefice,

*Pisani difan-
no la fortezza
di Pisa.*

*nel al ottavo
del primo
di vn al
del primo
del primo*



& gl'Oratori de Re di Spagna il desiderio della bassezza de Fiorentini, come troppo inclinati alle cose Francesi, però vdti in ciascuno luogo benignamente, & ottenuta da Cesare per priuilegio la confirmatione della liberta, riportarono da Vinegia, & da Milano quelle medesime promesse di conseruargli in liberta, che haueuano prima di comune consentimento fatte loro per aiutarli a liberarsi da Francesi, & il Pontefice in nome, & di consenso di tutti i potentati del' a lega, gli confortò per vn brieue al medesimo, promettendo, che da tutti farebbono difesi potentemente, ma il soccorso efficace fu da Vinitiani, & dal Duca di Milano, questo agumentandouile genti, che prima v'haueua, quegli mandandouene non piccola quantita: nella quale cosa, se haueffino ambidue continuato, non harebbono hauuto i Pisani necessita di adherire piu all'vno, che all'altro di loro, donde si farebbe piu facilmente conseruata la concordia comune. Ma accade presto, che il Duca alienissimo sempre dallo spendere, & inclinato da natura a procedere con simulatione, & con arte, nè patendogli, che per all' hora potesse petuenire in lui il dominio di Pifa, cominciando a sumministrare parcamente le cose, che dimandauano i Pisani, dette loro occasione di inclinare piu l'animo a Vinitiani, i quali senza risparmiar alcuno gli prouedeuano, onde procedette, che non molti mesi poi, che i Francesi haueuano lasciata la Cittadella, il Senato Vinitiano pregatone con somma instantia da Pisani, deliberò d' accettare la Città di Pifa in protezione, piu tosto confortandonegli, che dimostrando essergli molesto Lodouico Sforza, ma senza comunicarlo con gl'altri confederati, benche da principio gl'haueffero confortati a mandarui gente; i quali ne tempi seguenti allegarono essere disobligati dalla promessa fatta a Pisani d' aiutarli, poi che senza consenso loro haueuano conuenuto particolarmente co Vinitiani. E certissimo, che nè il desiderio di conseruare ad altri la liberta, la quale nella propria patria tanto amano, nè il rispetto della salute comune, come all' hora, & dopo con magnifiche parole predicarono, ma la cupidita sola d' acquistare il dominio di Pifa, fu cagione, che i Vinitiani facessero questa deliberatione; per la quale non dubitauano douere in brieue tempo adempiere il desiderio loro con volonta de Pisani medesimi, i quali eleggerebbono volentieri di stare sotto l'imperio Veneto, per assicurarsi in perpetuo, di non hauere a ritornare nella seruitù de Fiorentini: & nondimeno questa cosa fu piu volte disputata nel Senato lungamente, ritardandosi l'inclinatione quasi comune, per l'autorità di alcuni Senatori de piu vecchi, & di maggior riputatione, che molto efficacemente contradiceuano, affermando, che'l farsi propria la difesa di Pifa, era cosa piena di molte difficulta, per essere quella Città distante molto per terra da loro confini; & molto piu distante per mare, non potendo essi andarui se non per i ricetti, & porti d'altri, & con lunga circuitatione di tutti a due i mari, da quali è cinta Italia, & però non si potere senza grauissime spese difenderla dalle molestie continue de Fiorentini. Essere verissimo, che quello acquisto sarebbe molto opportuno all' Imperio Veneto, ma douersi prima considerare le difficulta del conseruarlo, & molto piu le conditioni de tempi pre-

Pisani inclinano a darsi in protectione de Vinitiani.

Disputatione de Vinitiani intorno all' accettar Pifa.



fenti, & che effetti potesse partorire questa deliberatione, per essendo tutta Italia naturalmente sospettosa della grandezza loro, non potrebbe se non estremamente dispiacere a tutti vn' agumento tale, il che facilmente partorirebbe maggiori, & piu pericolosi accidenti, che molti parauentura non pensauano, ingannandosi non mediocremente coloro che si persuadeuano, che gl'altri Potentati hauessero otiosamente a comportare, che all' Imperio loro formidabile a tutti gl'Italiani s'aggiugnese l'opportunita h grande del dominio di Pisa, i quali se non erano potenti, come per il passato a victarlo con le forze proprie, haueuano da altra parte, poi che a gli Oltramontani era stata insegnata la strada del passare in Italia, maggiore occasione d'opporli loro, col ricorrere a gl'aiuti forestieri, a quali non essere dubbio, che prontamente ricorrerebbono, & per odio, & per timore, essendo vicio comune de gl'huomini volere piu tosto seruire a gli strani, che cedere a suoi medesimi, & come poterli credere, che il Duca di Milano, solito a permettere tanto di se, hora alla cupidità, & alla speranza, hora al timore, & mouendolo al presente non meno lo sdegno, che l'emulatione, che ne Vinitiani si trasferisse quella preda, che haueua con tante arti procurata per se, non fusse piu presto per conturbare di nuouo Italia, che sopportare, che Pisa fusse occupata da loro, & benche con le parole, & consigli suoi dimostrasse altrimenti, poterli molto ageuolmente comprendere, non esser questa la verita del cuore suo, ma insidie, & per fini non sinceri, artificiosi consigli, in compagnia del quale essere prudentia il sostentare quella città, se non per altro, per interrompere, che i Pisani non si dessero a lui, ma farsi propria questa causa, & tirare adosso a se tanta inuidia, & tanto peso non essere sanio consiglio. Douersi considerare quanto fussero contrarij questi pensieri dall'opere, nelle quali si erano affaticati tanti mesi, & continuamente s'affaticauano, perche non altre cagioni hauere mosso quel Senato a pigliare l'arme con tante ipese, & pericoli, che l'desiderio d'assicurare se, & tutta Italia da Barbari. A che hauendo con si gloriosi successi dato principio, & nondimeno essendo appena il Re di Francia ripassato di là da monti, & tenendosi ancora per lui con vno esercito potente la maggiore parte del Regno di Napoli, che imprudentia, che infamia sarebbe quando era il tempo di stabilire la liberta, & la sicurtà d'Italia, spargere semi di nuouo trauaglio, i quali potrebbero facilitare al Re di Francia il ritornarui, o al Re de Romani l'entrarui, che forse, come era noto a ciascuno, non haueua per quello, che pretendeva contro al stato loro, maggiore, & piu ardente desiderio di questo. Non essere la Republica Veneta in grado, che fusse costretta ad abbracciare consigli pericolosi, o farsi incontro alle occasioni immature, anzi niuno in Italia potere piu aspettare l'opportunita de tempi, & la maturità dalle occasioni, perche le deliberationi precipitose, o dubbie conueniuano a chi haueua difficili, o sinistre conditioni, o a chi stimolato dalla ambitione, & dalla cupidità di fare illustre il nome suo, temeua non gli mancasse il tempo, non a quella Republica che collocata in tanta potentia, dignità, & aurtorità, era temuta, & inuidiata da tutto'l resto d'Italia, & la quale essendo, a rispar-

to de

to de Re, & de gl'altri Principi quasi immortale, & perpetua, & essendo sempre il medesimo nome del Senato Vinitiano, non haueua cagione d'affettare innanzi al tempo le sue deliberationi, & appartenere piu alla sapietia, & grauita di quel Senato considerando, come era proprio de gl'huomini veramente prudenti, i pericoli, che si ascondeuano sotto queste speranze, & cupidita, & piu i fini, che i principij delle cose, rifiutati i consigli temerarij, astenersi cosi nell'occasione di Pisa, come nell'altre, che s'offeriuano, da spauentare, & irritare gl'anini de gl'altri, almeno insino a tanto, che Italia fusse meglio assicurata da pericoli, & sospetti de gl'Oltromontani, & auuertire sopra tutto di non dare causa, che di nuouo v'entrassino, perche l'esperientia haueua dimostrato in pochissimi mesi, che tutta Italia, quando non era oppressa da nationi straniere seguittaua quasi sempre l'autorità del Senato Vinitiano, ma quando erano Barbari in Italia, in cambio d'essere seguitato, & temuto da gl'altri, bisognaua che insieme con gli altri temessero forze forestiere. Queste & simili ragioni erano, oltre alla cupidita del numero maggiore, superate ancora dalle persuasioni d'Agostino Barbarigo Doge di quella città, la cui autorità era diuentata si grande, che eccedendo la ruerentia de Dogi passati, meritaua piu tosto nome di potentia, che d'autorità, perche, oltre all'essere stato con felici successi in quella dignità molti anni, & l'hauere molte preclare doti, & ornamenti, haueua procedendo artificiosamente conleguito, che molti Senatori, che volentieri s'opponuano a quegli, che per la fama d'essere prudenti per la lunga sperientia, & per l'hauere ottenute le dignità supreme, erano nella Republica di maggiore estimatione, congiuntisi a lui, seguittauano comunemente piu tosto ad vso di setta, che con grauita, o integrità Senatoria i suoi consigli, il quale cupidissimo di lasciare con l'ampliatione dell'Imperio chiarissima la memoria del suo nome, nè terminando l'appetito della gloria, essersi sotto il suo Principato l'Isola di Cypri, mancati i Re della famiglia Lusignana, aggiunta al dominio Vinitiano, era molto inclinato che s'accettasse qualunque occasione d'accrescere il loro stato: però opponendosi a coloro, che nella causa Pisana consigliauano il contrario, dimostrarua con efficacissime parole quanto fusse utile, & opportuno a quel Senato l'acquistar Pisa, & quanto importante il reprimere con questo mezzo l'audacia de Fiorentini, per opera de quali haueuano nella morte di Filippomaria Visconte perduta l'occasione d'insignorirsi del Ducato di Milano, & che per la prontezza de danari, haueuano nella guerra di Ferrara, & nelle altre imprese, nociuto piu loro, che alcun'altro de Potentati maggiori: ricordaua quanto rare fussero si belle occasioni, con quanta infamia si perdessero, & quanto pungenti stimoli di penitentia, seguitassero chi non l'abbracciaua, non essere le conditioni d'Italia tali, che gl'altri Potentati potessino per se stessi opporsegli, & manco essere da temere, che per questa, o indignatione, o timore ricorressino al Re di Francia, perche nè il Duca di Milano che l'haueua tanto ingiuriato, ardirebbe mai di fidarsene, nè muouere l'animo del Pontefice questi pensieri, nè potere piu il Re di Napoli, quando bene hauesse recuperato

*Persuasioni
d'Agostino
Barbarigo
Doge ad ac-
cessar la città
di Pisa.*



il Regno suo, vdire il nome Franceſe, nè l'entrare loro in Piſa, benehe moleſto a gl'altri, eſſere accidente ſi impetuoso, nè tanto propinquo il pericolo, che per queſto ſ'hauessero gl'altri potentati a precipitare a remedij, che ſ'vſano nell'vltime diſperationi, perche nelle infermità lenti non ſi accelerano le medecine pericolose, penſando gl'huomini non deure mancare tempo ad vfarle, & ſe in queſta debolezza, & diſiunione de gl'altri Italiani, eſſi per timidità rifiutaſſero tanta occasione, aſpettarſi vanamente di poterlo fare con maggiore ſicurtà quando gl'altri potentati fuſſero ritornati nel priſtino vigore, & aſſicurati dal timore de gl'Oltromontani: douerſi per rimedio del troppo timore conſiderare, che l'attioni mondane erano ſottoposte tutte a molti pericoli, ma conoſcere gl'huomini ſauī, che non ſempre viene innanzi tutto quello di male, che può accadere, perche per beneficio, o dalla fortuna, o del caſo molti pericoli diuentano nauī, molti ſfuggirſene con la prudentia, & con l'industria, & perciò non douerſi confondere, come molti poco conſideratori della proprietà de nomi, & della ſuſtanzia delle coſe affermano, la timidità con la prudentia, nè riputare ſauī coloro, che preſupponendo per certi tutti i pericoli che ſono dubij, & però temendo di tutti, regolano, come ſe tutti hauessero a ſuccedere, le loro deliberationi, anzi non poterſi in maniera alcuna chiamare prudentia, o ſauī coloro, che temono del futuro piu, che non ſi debbe: conuenirſi molto piu queſto nome, & queſta laude a gl'huomini animoſi, imperò che conoſcendo, & conſiderando i pericoli, & per queſto differenti da temerarij, che non gli conoſcono, & non gli conſiderando, & diſcorrono nondimeno quanto ſpeſſo gl'huomini hora per caſo, hora per virtù ſi liberano da molte difficoltà. Dunque nel deliberare non chiamando meno in conſiglio la ſperanza, che la paura, nè preſupponendo per certi gli euenti incerti, non coſi facilmente, come quegli altri, le occasioni vtili, & honorate rifiutano: però proponendo ſi innanzi a gl'occhi la debolezza, & la diſiunione de gl'altri Italiani, la potentia, & la fortuna grande della Republica Vinitiana, la magnanimità, & gl'eſempi glorioſi de padri loro accettaſſero con franco animo la protezione de Piſani, per la quale peruerrebbe loro effettualmente la Signoria di quella Città, vno ſenza dubbio, de gli ſcaglioni opportuniſſimi a ſalire alla Monarchia di tutta Italia. Riceuette adunque il Senato per publico decreto in protezione i Piſani promettendo eſpreſſamente di difendere la loro libertà: la quale deliberatione non fu da principio conſiderata dal Duca di Milano, quanto ſarebbe ſtato conueniente, per ch'eſſendo eſcluſo per queſto di poterui tenere delle ſue genti, gl'era grato liberarſi dalla ſpeſa, & in oltre non riputaua alieno dal beneficio ſuo, che Piſa in vno tempo medeſimo fuſſe cagione di ſpeſe graui a Vinitiani, & a Fiorentini, perſuadendoſi oltre acciò, che i Piſani per la grandezza, & per la vicinità dello ſtato ſuo, & per la memoria dell'opere fatte da lui per la loro liberatione, gli fuſſero tato dediti, che hauessero ſempre a preporlo a tutti gl'altri. Accreſceua queſti diſegni, & ſperanze fallaci la perſuaſione, nella quale, poco ricordàdoſi della varietà delle coſe humane, ſi nutriuua da ſe ſteſſo, d'hauere

*Piſa ſi da in
protezione al
Senato Vene-
zo.*

uere quasi sotto i piedi la fortuna, della quale affermaua publicamente essere figliuolo, tanto era inuauito de prosperi successi, & enfiato, che per opera, & per i consigli suoi, fu il Re di Fràcia in Italia, attribuendo a se, l'essere stato priuato Piero de Medici poco ossequente alla sua volòrà, dello stato di Firenze, la ribellione de Pisani da Fiorentini, & l'essere stati cacciati del Regno di Napoli gl' Aragonesi suoi nimici, & che poi hauèdo mutata sentenza fu per i còsigli, & autorità sua proceduta la congiùtionone di tanti Potentati contro a Carlo, la ritornata di Ferdinàdo nel Regno di Napoli, & la partita del Re di Francia, con conditioni indegne di tanta grandezza, & che infino nel Capitanò, che haueua in custodia la Cittadella di Pisa, hauesse potuto piu la sua o industria, o autorità, che la volòtà, & i comandamenti del proprio Re. Con le quali regole misurando il futuro, & giudicando la prudentia, & l'ingegno di tutti gl'altri essere molto inferiore alla prudentia, & ingegno suo, si prometteua d'hauere ad indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose d'Italia, & di potere con la sua industria aggirare ciascuno, la quale vana impressione non dissimulandosi nè per lui, nè per i suoi, nè con parole, nè con dimostrazioni, anzi essendogli grato, che così fusse creduto & detto da tutti, risonaua Milano il dì, & la notte di voci vane, & si celebraua per ciascuno con versi Latini, & volgari, & con publiche orationi, & adulationi la sapientia ammirabile di Lodouico Sforza, dalla quale dependeu la pace, & la guerra d'Italia, esaltando infino al cielo il nome suo, & il cognome del Moro, il quale cognome, impostogli infino da giouentù, perche era di colore bruno, & per l'opinionone, che gia si diuulgaua della sua astutia, ritenne volentieri mentre durò l'Imperio suo. Nè fu minore l'autorità del Moro nell'altre fortezze de Fiorentini, che fusse stata in quella di Pisa, parendo che ad arbitrio suo si gouernassero in Italia nõ meno gl'inimici, che gli amici, perche se bene il Re vdiute le querele grauissime fattegli da gl'Imbalsciadori de Fiorentini, se ne fusse commosso grauemente, & perche al manco fassero restituite loro l'altre hauesse mādato con nuoue commessioni, & cò lettere di Ligni Ruberto di Veste suo cameriere, nõdimeno non essendo appresso a gl'altri in maggiore prezzo l'autorità sua che ella fusse appresso a se medesimo, fu tãta l'audacia di Ligni, il quale a molti affermaua non procedere così senza volontà del Re, che per le cõmessioni sue furono poco stimati i comādamenti Regij, aggiunte alla mala volontà de castellani. Però il Bastardo di Bienna, il quale per ordine, & sotto nome di Ligni, teneua la guardia di Serezana, poi che vi hebbe condotte le genti, & i commessarij de Fiorentini per riceuerne la possessione, la consegnò per prezzo di vinticinquemila ducati a Genouesi, & il medesimo fece, riceuuta certa somma di danari, il Castellano di Serezanello, essendone stato autore, & mezzano il Moro, il quale opposto a Fiorentini benchè sotto nome de Genouesi, il Fracassa con cento caualli, & quattrocento fanti, impedì, che non recuperassero tutte l'altre terre, che haueuano perdute in Lunigiana, delle quali con l'occasione delle genti mandate per riceuere Serezana, haueuano recuperato vna parte: & poco dopo Entraghes sotto la custodia del quale erano

*V'arie persuasi-
oni di Lodo-
uico Sforza
di se medesi-
mo.*

*Serezana
data a Geno-
uesi per ven-
ticinque mila
ducati da Frã
cesi.*



anche le fortezze di Pietrafanta, & di Mutrone, & in cui mano era similmente venuta Librafatta, ritenutasi questa, la quale non molti mesi poi concedette a Pisani, vendè quelle per ventisemila ducati a Lucchesi, come precisamente ordinò il Duca di Milano, il quale haueua prima desiderato, che le conseguissero i Genouesi, ma mutata poi sententia, elesse gratificarne i Lucchesi, accioche hauessero cagione d'aiutare piu prontamente i Pisani, & per congiugnerseli piu mediante questo beneficio. Le quali cose significate in Francia, con tutto che'l Re se ne dimo'traffe alterato con Ligni, & facesse sbandire Entraghes di tutto il Reame, nondimeno ritornando Bono, che oltre ad essere stato partecipe de danari de Pisani, haueua trattato in Genoua la vendita di Serezana, furono accettate le sue giustificationi, & raccolto gratamente vn'Imbasciadore de Pisani mandato insieme con lui a persuadere di volere essere sudditi fedeli della corona di Francia, & a prestare il giuramento della fedeltà, benchè non molto poi apparendo vane le sue commessionioni fusse licenziato. Nè a Ligni fu imposta altra pena, che per segno d'escluderlo del fauore Regio, toltagli la faculta di dormire, secondo, ch'era consueto, nella camera del Re, alla quale fu preito restituito, rimanendo in contumacia solamente, benchè per non molto lungo tempo, Entraghes, potendo in queste cose, oltre alla natura del Re, & gl'altri mezzi, & fauori, la persuasione non falsa, che i Fiorentini fussero necessitati a non si separare da lui, perche essendo manifesta per tutto la cupidità de Vinitiani, & del Duca di Milano, si teneua per certo, che se essi non fussero reintegrati di Pisa, non harebbono acconsentito di collegarsi con loro alla difesa d'Italia, alla qual cosa cercauano di indurgli con gli spauenti, & co minacci, non tentando però per allhora altro contro a loro, ma bastandogli con le genti, che haueuano messe in Pisa, mantenere viua quella Città & non gli laiciare perdere interamente il contado, perche il pericolo del Regno di Napoli da ogn'altra cura gli diuertiu, atteso che Virginio raccolti al bagno a Rapolano, & poi nel Perugino, doue dimorò qualche giorno, molti soldati, andaua con gl'altri della casa Orsina verso l'Abruzzi, & ad medesimo camino andauano con la compagnia loro Camillo, & Paolo Vitelli, a quali dinegando di dare vettouaglie il Castello di Montelion, fu da loro messo a sacco. Da che spauentate l'altre terre della Chiesa doue haueuano a passare, non si ritenendo per i graui comandamenti fatti incontrario dal Pontefice, concedeuano loro per tutto alloggiamento, & vettouaglie, per il che, & molto piu perche si affermaua, che di Francia veniuà per mare nuouo soccorfo, parendo che le cose Francesi fussino per riceuere nel Reame di Napoli grande agumento. Nè potendo Ferdinando, il quale era senza danari, & con molte difficoltà sostenere senza maggiori aiuti tanto peso, fu costretto di pensare per la difesa sua a nuouo rimedij. Non haueuano gl'altri Potentati da principio compreso Ferdinando nella loro confederatione, & ancora, che dopo ch'ebbe ricuperato Napoli, i Re di Spagna hauessero fatto instantia, che vi fusse ammesso, i Vinitiani l'haueuano ricusato, persuadendosi le sue necessità essere mezo atto al disegno, che gia faceuano che in po-

restà

testà loro peruenisse vna parte di quel Reame, però Ferdinando priuato d'ogni altra speranza, perche di Spagna non aspettaua nuoui sussidij, nè voleuano gl'altri Collegari sottometerli a tanta spesa, conuenne col Senato Vinitiano, promettendo l'osservanza per ciascuna delle parti il Pontefice, & gl'Oratori de Re di Spagna in nome de suoi Re, che i Vinitiani mandassero nel Regno in soccorso suo il Marchese di Mantoua loro Capitano con settecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & tremila fanti, & vi mantenessero l'armata di mare, la quale allhora vi haueuano, ma con patto di potere riuocare questi sussidij, ogni volta che per difesa propria n'hauessero dibisogno, & gli prestassino per le necessità presenti quindicimila ducati, & perche fussero assicurati di riuocare le spese farebbono, che Ferdinando consegnasse loro Otranto, Brindisi, & Trani, & consentisse ritenessero Monopoli, & Pulignagno, che haueuano ancora in mano, ma con conditione di douergli restituire quando ne fussero rimborsati, ma non potessero allegare, che o per conto della guerra, o della guardia, o delle fortificationi che vi facessero, passassino la somma di dugentomila ducati quali porti, per essere nel mare di sopra, & perciò molto opportuni a Vinegia, accretceuano assai la loro grandezza, la quale, nõ hauendo piu chise gli opponesse, nè essendo vdiuti piu, dopo la protezione accettata de Pisani, i consigli di coloro, che harebbono voluto, che a venti, che si prosperi si dimostrauano, le vele piu lentamente si spiegassino, cominciava a distendersi per tutte le parti d'Italia, perche oltre alle cose del Regno di Napoli, & di Toscana, haueuano di nuouo condotto Astor signor di Francia, & accettata la protezione del suo stato, il quale era molto accommodato a tenere in timore i Fiorentini, la città di Bologna, e tutto il resto di Romagna. A questi aiuti particolari de Vinitiani s'aggiungeuano altri aiuti de confederati, perche il Pötefice, i Vinitiani, & il Duca di Milano mandauano in soccorso di Ferdinando alcune altre genti d'arme soldate comunemente, benchè il Duca, non partitosi ancora in tutto dalla simulatione di non contrafare all'accordo di Vercelli, non ostante, che per consiglio suo si indirizzasse la maggior parte di queste cose, ricufando che nelle esortte, o in altre apparèze si viasse il nome suo, si era cõuenuto di pagare occultamente ciascuno mese per il soccorso del Reame diecimila ducati. L'andata de gli Orsini, & de Vitelli fermò le cose dell'Abruzzi, le quali erano in manifesto mouimento contro a Francesi, essendosi gia ribellato Teramo, & Ciuità di Chieti, & dubitandosi, che l'Aquila, città principale di quella regione nõ facesse il medesimo, la quale hauendo eglino confermata nella diuotione Francese, & hauendo recuperato per accordo Teramo, & saccheggiata Iulianuoua, quasi tutto l'Abruzzi seguittaua il nome di Francesi, in modo, che le cose di Ferdinando pareuano per tutto il Regno in manifesta declinatione, perche la Calauria quasi tutta era in potestà d'Obigni, con tutto che la sua lunga infermità, per la quale s'era fermato in Ierace, desse commodità a Confaluo di tenere con le genti Spagnuole, & con le forze d'alcuni Signori del paese accesa la guerra in quella prouincia, Gaeta con molte terre circostanti, obbidiu a Francesi, il Prefetto di Roma con

*Grandezza
del Senato
Veneso.*

*El Orsini,
fermano in
Abruzzi le
cose de Fran-
cesi o' anta-
nano a mala-*



la compagnia sua, & con le forze del suo stato, ricuperate le castella di Monrecafino, infestaua Terra di Lauoro da quella banda, & Mompensieri, con tutto, che molto l'impedisse ad vñare le forze sue il mancamento de danari, costringeua Ferdinando a rinchiudersi ne luoghi forti, oppressato dalla medesima necessit  di danari, & di molte altre prouisioni, ma fondato interamente su la speranza del soccorso Vinitiano, il quale perche la conuentione tra loro era stata fatta poco innanzi, non poteua essere cosi presto come farebbe stato di bisogno. Tent  Mompensieri d'occupare per trattato Beneuento, ma Ferdinando hauuone sospetto, v'entr  subitamente con le sue genti. Accostaronsi i Francesi a Beneuento alloggiando al p te a Finocchio, & hauendo preso Fenezzano, Apice, & molte terre circostanti, ne quali luoghi mancando loro le vettouaglie, & approssimandosi il tempo di riscuotere la dogana delle pecore della Puglia, entrata delle piu importanti del Reame di Napoli, perche era solita ascendere ciascuno anno a ottanta mila ducati, che tutti si riscoteuano nello spazio quasi di vno mese, Mompensieri, per priuare gl'inimici di questa commodit , & non meno per l'estremo bisogno delle sue genti, si volt  al camino di Puglia, della quale regione vna parte si teneua per se, vn'altra ne teneuano gl'inimici, ne molto dietro a lui Ferdinando, intento a impedire piu presto con qualche arte, o diligenza i progressi de gl'inimici, che a combattere insino a tanto, che i soccorsi suoi non arriuasino. Nel quale tempo giunse a Gaeta vn'armata Francese di quindici legni grossi, & sette minori, su la quale si erano imbarcati a Saoua ottocento fanti Tedeschi, condotti delle terre del Duca di Gheldri, & quegli Suizzeri, & Guasconi, che prima il Re haueua ordinato che fussino portati su le naui grosse, che si doueua armare a Genoua: alla quale armata, l'armata di Ferdinando, che era sopra Gaeta, per impedire che non vi entrassero vettouaglie, essendo per mancamento di danari male proueduta delle cose necessarie, haueua dato luogo in modo che essendo entrata nel Porto sicuramente, i fanti posti in terra presono Itri, & altre terre circostanti, & fatte per il paese molte prede, sperauano d'ottenere Sessa per opera di Giambattista Caracciolo, che prometteua di mettergli occultamente dentro, ma Don Federigo, il quale essendo ridotto con le genti, che lo seguiauano intorno a Taranto, ma poi stato mandato da Ferdinando al gouerno di Napoli, hauutane notitia, entratoui subito fece prigioni il Vescouo, & certi altri conscij del trattato. In Puglia oue era ridotta la somma della guerra, proceduano le cose con varia fortuna per l'vno, & l'altro esercito, distribuitoli per l'asprezza del tempo per le terre, ne alcuno in vna sola per la incapacit  d'esse, & attendeua con correrie, e caualcate grosse a predare i Bestiami, vñando piu tosto industria & celerit , che virt  d'arme. In Foggia si era fermato Ferdinando con parte delle sue genti, messe l'altra parte in Troia, & patte in Nocera, oue intendendo, che tra San Seucero, nella quale terra alloggiua c  trecento huomini d'arme Virginio Orsino, venuto ad vnirsi con Mompensieri, & la terra di Porcina, oue era Mariano Saucello c  cento huomini d'arme, si era ridotta quantit  quasi

*Armata de
Francesi mette
in terra a
Itri.*

quasi infinita di pecore, & d'altre bestie, si mosse con seicento huomini d'arme, ottocento caualli leggieri, & mi le cinquecento fanti, & arriuato all'alba del di innanzi a S. Seucro, fermatosi quiui cò gli huomini d'arme per resistere a Virginio se si mouesse, fece correre i caualli leggieri, che allargandosi per tutto il paese predarono circa sessantamila bestie, & essendo uscito fuora di Porcina Mariano Sauello a molestargli, lo costrinsono a ritirarsi perduti trenta huomini d'arme. Questo dāno, & la vergogna riceuuta fu cagione che Mompensieri raccolte tutte le sue gēti, andò verso Foggia per ricuperar la preda, & l'honore perduto, doue succedendogli piu di quello, che da principio haueua disegnoato, scōtrò trà Nocera, & Troia ottocēto fanti Tedeschi venuti prima per mare a soldi di Ferdinādo, i quali partitisi da Troia doue era il loro alloggiamento, andauano piu per propria temerità, che per comandamento del Re, & cōtro al cōsiglio di Fabritio Colōna, che alloggiua medesimamente a Troia, per vnirsi a Foggia cò Ferdinando, i quali nō potendo saluarsi ne con la fuga, ne cò l'arme, ne volēdo arrendersi, furono combattendo tutti ammazzati, nō lasciata perciò la vittoria senza sangue a gl'inimici. Presentossi poi Mompensieri cò l'esercito ordinato a combattere innanzi a Foggia, ma non lasciando Ferdinando uscire fuori altri, che i caualli leggieri, andarono ad alloggiare al bosco della Incoronata, doue stati due, di con diffultà di vettouaglie, & rihauuto la maggiore parte delle bestie predate, di nuouo tornarono innāzi a Foggia, & alloggiati quiui vna notte ritornarono il di prossimo a San Seucro, non hauendo condotta tutta la preda rihauuta, perche nel ritornarsene ne fu tolta loro vna parte da caualli leggieri di Ferdinando. Così disperdendosi le bestie cauò l'vna parte, & l'altra delle entrate della Dogana piccolissima vtilità. Andarono pochi di poi i Francesi cacciati dalla penuria delle vettouaglie a Campobasso, che si teneua per loro, dal quale luogo presono per forza la Coglionessa, o vero Grigonisa terra vicina, doue da Suizzeri contro alla volontà de Capitani fu usata crudeltà tale, che se bene si empì il paese di spauento, alienò da loro gl'animi di molti, & Ferdinando attendendo a difendere il meglio poteua le cose sue, & aspettando la venuta del Marchese di Mantoua, riordinaua in tanto le genti con sedecimila ducati, che gl'haueua mandati il Pontefice, & con quegli, che haueua potuti racorre da se: nel qual tempo s'vnirono con Mompensieri i Suizzeri, & gl'altri fanti, che erano venuti per mare a Gaeta. Et da altra parte il Marchese di Mantoua entrato nel Regno, & venuto a Capua per la via di San Germano, hauēdo per il camino prese parte per forza, parte per accordo, molte terre, benche di piccola importanza, si vnì circa al principio di Giugno col Re a Nocera, doue Don Cesare d'Aragona condusse le genti, che erano state intorno a Taranto; così ridotte in luoghi vicini quasi tutte le forze de Francesi, & di Ferdinando, superiori le Francesi di fanti, l'Italiane di caualli, pareua molto dubio l'evento delle cose, non si potendo discernere a quale delle due parti fusse per inclinare la vittoria. Il Re di Francia da altra parte trattaua delle prouisioni di soccorrere i suoi, perche come hebbe intesa la perdita delle Castella di Napoli, & che

*Ferdinando
fa grossa pre-
da alla terra
di Percina.*

*Marchese di
Mantoua viē
in aiuto di
Ferdinando.*



Nouo desiderio di Carlo Ottauo delle cose d'Italia.

Deliberation nel consiglio Reale della guerra d'Italia.

per non essere state restituite le fortezze a Fiorentini mancavano alle sue gèti i danari, & i soccorsi loro, fuggiato dalla neghgentia, con la quale pareua fusse ritornato in Francia, cominciò di nuouo a voltar l'animo alle cose d'Italia, & per essere piu spedito da tutto quello che lo potesse ritenere, & per potere, dimostrandosi grato de benefici riceuuti ne suoi pericoli, ricorrer di nuouo piu confidentemente all'aiuto celeste, andò in poste a Torti, & poi a Parigi, per satisfare a voti fatti da se il dì della giornata di Fornuouo, a San Martino, & a San Dionigi, donde ritornato con la medesima diligentia a Lione, si riscaldaua ogni dì piu in questo pensiero, al quale era per se stesso inclinatissimo, attribuendosi a grandissima gloria l'hauere acquistato un Reame tale, & primo di tutti i Re di Francia, dopo molti secoli, hauere personalmente rinouata in Italia la memoria dell'arme, & delle vittorie Francesi, & persuadendosi che le difficultà, le quali haueua hauute nel ritornare da Napoli fussero procedute piu da disordini suoi, che dalla potentia, o dalla virtù de gl'Italiani, il nome de quali non era piu nelle cose della guerra appresso a Francesi in alcuna estimatione, & l'accendeuano ancora gli timori de gl'Oratori de Fiorentini, del Cardinale di San Piero in Vincola, & di Gianiacopo da Triulzi ritornato per questa cagione alla corte, in compagnia de quali faceuano la medesima instantia Vitellozzo, & Carlo Orsino, & dopo il Conte di Montorio, mandato per il medesimo effetto da Baroni, che seguittauano la parte Francese nel Regno di Napoli, & ultimament vi andò da Gaeta per mare il Siniscalco di Belcari, il quale dimostraua speranza grande di vittoria, in caso che senza piu dilatione li mandasse soccorrio conueniente, & per contrario, che le cose di quel Reame essendo abbandonate non poteuano sostenersi lungamente. Et oltre a questi, vna parte de Signori grandi di Francia stati prima alieni dall'impresè d'Italia, confortauano il medesimo, per la ignominia, che del lasciare per l'acquisto fatto, risultaua alla Corona di Francia, & molto piu per il danno, che tanta nobiltà Francese si perdesse nel Reame di Napoli. Ne si raffrenauano questi concetti per i monimenti, i quali si dimostrauano per i Re di Spagna dalla parte di Perpignano, perche essendo apparati maggiori in nome, che in fatti, & le forze di quegli Re piu potenti alla difesa de Regni proprij, che all'offesa de Regni d'altri, si giudicaua sufficiente rimedio l'hauere mandate a Narbona, & nell'altre terre, che sono alle frontiere di Spagna, molte genti d'arme, non senza compagnia conueniente di Suizzeri. Però conuocati dal Re nel consiglio tutti Signori, & tutte le persone notabili che si trouauano nella corte, fu deliberato, che con piu celerità, che si potesse tornasse in Asti il Triulzio, cò titolo di Luogorenere Regio, & cò lui ottocèto lãcie, duemila Suizzeri, & duemila Guasconi. Che poco dopo lui passasse i monti cò altre gèti il Duca d'Orliens, & finalmente cò tutte l'altre prouisioni la persona del Re; il quale passando potentemente nõ si dubitaua, che adherirebbono alla volontà sua gli stati del Duca di Savoia, & de Marchesi di Moderrato, & di Saluzzo, opportuni molto a fare la guerra còtro al Ducato di Milano, & si credeua, che dal Cantone di Berna in fuori, il quale ha-

le haueua promesso al Duca di Milano di non l'offendere, tutti i Cantoni di Suizzeri andrebbono agli stipendij suoi con grandissima prontezza, le quali deliberationi procederono con maggiore consentimento per l'ardore del Re il quale, innanzi che entrasse nel consiglio, haueua pregato strettamente il Duca di Borbone, che con efficaci parole dimostrasse essere necessario il fare potentissimamente la guerra, & poi nel consiglio ribattuto con la medesima caldezza l'Ammiraglio, il quale seguitato da pochi, haueua non tanto cōtra-dicendo direttamēte, quanto proponendo molte difficultà, cercato di intiepidire per indiretto gl'animi de gl'altri: & affermaua il Re palesemente, che in potestà sua non era di fare altra deliberatione, per che la volontà di Dio lo costringeua a ritornare in Italia personalmēte. Fu deliberato nel medesimo consiglio, che trēta nauì, tra le quali vna Caracca grossissima detta la Normanda, & vn'altra Caracca grossa dellareligione di Rodi passassino dalla costa del mare Oceano ne porti di Prouenza, doue si armassino trenta, tra galee sottili, & galeoni, per mettere con sī grossa armata nel Reame di Napoli foccorso grandissimo di gente, di vettouaglie, di munitioni, & di danari, & nondimeno, che non aspettando che questa fusse in ordine, si mandasse subito qualche nauile carico di gente, & di vettouaglie, oltre a tutte le quali cose fu ordinato, che a Milano andasse Rigault Macistro di casa del Re, perche il Duca, benche non haueffe dato le due caracche, ne permesso l'armarsi per il Re a Genoua, & restituito solamente i legni presī a Rapalie, ma non le dodici galee ritenute nel porto di Genoua, si era sforzato di scusarsi con la inobedientia de Genouesi: & tenuto continuamente con varie pratiche huomini suoi appreso al Re, al quale haueua di nuouo mādato Antonmaria Palanifino, affermando che era disposto ad offeruare l'accordo fatto, dimandando gli fusse prorogato il tēpo di pagare al Duca d'Orliens i cinquatamila ducati promessi in quella cōcordia, dalle quali arti, benche riportasse piccolo frutto, essendo notissima al Re la mente sua, si per l'altre attioni, si perche, per le lettere, & instructioni sue, che erano state interceette, era venuto a luce essere da lui stimolati cōtinuamēte il Re de Romani, & i Re di Spagna a muouere la guerra in Francia; nōdimeno sperandosi, che forse il timore lo indurrebbe a quello, da che era aliena la volontà, fu cōmesso a Rigault, che non disputando della inosservanza passata, gli significasse in potestà sua essere di cancellare la memoria dell'offese, cominciando ad offeruare, rendendo le galee, concedēdo le caracche, & permettendo l'armare a Genoua, & gli soggiugnesse la deliberatione della passata del Re, la quale sarebbe con grauissimo suo danno, se mentre gl'era offerta la facultà, non ritornasse a quella amicitia, la quale il Re si persuadēua, che egli piu tosto per sospetti vani, che per altra cagione haueffe imprudentemente disprezzata. Già la fama de gl'apparati, che si faceuano trapassata in Italia haueua dato molta alteratione a collegati, & sopra tutti Lodouico Sforza, essendo il primo esposto all'impeto de gl'inimici, si ritrouaua in grandissima ansietà, inteso massimamente che dopo la partita di Rigault dalla corte, il Re con parole, & dimostrationi molte aspre haueua licentiatī tutti gl'agēti

*Apparecchio
d'armata Frā
cese per Na-
poli.*

*Lodouico Sfor-
za in ansietà
grande per glī
apparecchi dī
Carlo.*



suoi. Per il che riuoltandosi nella mente la grandezza del pericolo, & che tutti i traugli della guerra, si riduceuano nel suo stato, si sarebbe facilmente accomodato alle richieste del Re, se non l'hauesse ritenuto il sospetto per la conscientia delle offese fattegli, per le quali era generata da ogni parte tale diffidentia, che fusse piu difficile trouare mezzo di sicurtà per ciascuno, che conuenire ne gl'articoli delle differentie, perche togliendosi alla sicurtà dell'vno quel che si consentisse per assicurare l'altro, niuno voleua rimettere nella fede: d'altri, quel che l'altro ricusaua di rimettere nella sua: cosi stringendo la necessitā Lodouico a prendere quel consiglio, che gl'era piu molesto, per cercate almeno d'allungare i pericoli continuò con Rigault l'arti medesime, che haueua vfa e infino all'hora, affermando molto efficacemente, che farebbe obedire i Genouesi, ogni volta, che il Re desse nella città d'Auignone sicurtà sufficiente per la restitutione delle naui, & che ciascuna delle parti promettesse, dando ostaggi per l'osservanza, che cose nuote in pregiudicio dell'altra non si tentassino, la quale pratica continuata molti di hebbe finalmente per varie cauillationi & difficultà, che si interponeuano, l'effetto medesimo, che haueuano hauuto l'altra. Ma Lodouico non consumando questo tempo inutilmente, mandò mentre pendeuano questi ragionamenti huomini al Re de Romani per indurlo a passare in Italia con l'aiuto suo, & de Vinitiani, & a Vinegia mandò Imbasciatori a ricercargli, che per prouedere al pericolo comune concorressero a questa spesa, & che mandassero verso Alessandria i sussidij, che fussero necessarij per opporsi a Francesi. Il che da loro fu offerto di fare prontissimamente, ma non mostrarono già la medesima facilità nella passata del Re de Romani, poco amico alla loro repu. rispetto a quello possedeuano in terra ferma, appartenente all'Imperio, & alla casa d'Autria, ne si contentauano, che a spese comuni si conducesse in Italia vn'esercito, che in tutto dependesse da Lodouico. Nondimeno continuando Lodouico di farne instantia, perche oltre all'altra ragioni, che lo moueuan, le forze sole de Vinitiani nello stato di Milano gl'erano sospette, dubitando quel Senato, che egli, il quale era noto essere grandemente impaurito, non si precipitasse a riconciliarsi col re di Francia, prestò finalmente il suo consentimento, & mandò per la medesima cagione a Cesare Imbasciatori. Temeano ancora i Vinitiani, & il Duca, che i Fiorentini, come il Re hauesse passato i monti non facessero nella riuiera di Genoua qualche mouimento: Però ricercarono Giouanni Bentiuogli, che con trecento huomini d'arme, co quali era condotto da confederati, assaltasse da confini di Bologna i Fiorentini, promettendogli, che nel tempo medesimo sarebbero molestati da Sanesi, & dalle genti, che erano in Pisa, & offerendogli d'obligarsi in caso, che occupasse la città di Pistoia a conseruaruelo, di che, benchè il Bentiuoglio desse loro speranza, nondimeno hauendone l'animo molto lontano, & temendo non poco della venuta de Francesi, mandò occultamente al re a scusarsi delle cose passate per la necessitā del sito, nel quale è posta Bologna, & ad offerire di volere dependere da lui, & d'attenersi per rispetto suo da molestare i Fiorentini. Ma non bastaua la volon-

Arti di Lodouico col Re di Francia.

Vinitiani ricercano il Bentiuogli che assaltino i Fiorentini.

la volòtà del Re, benchè ardentissima a mettere ad esecuzione le cose deliborate, cò tutto che l'honore proprio, & i pericoli del Regno di Napoli ricercassino prestissima speditione, perche il Cardinale di San Malò, in cui mano era, oltre al maneggio de danari, la somma di tutto il gouerno, benchè apertamente non contradicesse, differiuua tanto, con allungare i pagamenti necessarii, tutte l'espeditioni, che prouisione alcuna ad effetto non si conduceua, mollo, oper parergli migliore mezzo a perpetuare la sua grandezza, non facendo spesa alcuna, che non appartenesse all'vtilità presente, o a piaceri del Re, non hauere cagione di proporre ogni dì difficultà di cose, & necessità de danari, o perche, come molti dubitauano, corrotto da premij, & da speranze, hauesse segreta intelligentia, o col Pontefice, o col Duca di Milano. Ne a questo rimediauano i contorti, & comandamenti del Re pieni qualche volta di sdegno, & di parole ingiuriose, perche conoscendo quale fusse la sua natura gli satisfaceua con promesse contrarie a gli effetti, & così cominciata a ritardarsi per opera sua l'esecuzione delle cose disegnate, si turbarono quasi in tutto per vn accidente inaspettato, che soprauenne. Imperoche alla fine del mese di Maggio il Re, quando ciascuno aspettaua, che non molto poi si mouesse per passare in Italia, deliberò di andare a Parigi, allegando, che secondo il costume de gl'antichi Re, voleua innanzi si partisse di Francia pigliar licentia con le cerimonie consuete da San Dionigi, & nel passare da Torti, da San Martino, & che hauendo disposto di passare in Italia abundantissimo di danari, per non si ridur nelle necessità nelle quali era stato l'anno dinanzi bisognaua che inducesse l'altre città di Francia ad accommodarlo di danari con l'esempio della Città di Parigi, dalla quale non otterrebbe essere accommodato se non vi andasse personalmente, & che approssimandosi in là, farebbe piu sollecite a caualcar le genti d'arme, che si moueuano di Normandia, & Piccardia, affermando che innanzi alla partita sua spedirebbe il Duca d'Orliens, & che in termine d'vn mese sarebbe ritornato a Lione. Ma si credette, che la piu vera, & principal cagione fusse l'essere egli innamorato in camera della Reina, la quale poco auanti era andata a Torti con la sua corte; ne poterono i consigli de suoi, ne gli stretti prieghi, & quasi lagrime de gl'Italiani rimuouerlo da questa deliberatione, i quali gli dimostraruano quanto fusse dannoso il perdere il tempo opportuno alla guerra, massimamente in tanta necessità de suoi nel Regno Napolitano, & quanto fusse perniciofa la fama che volerebbe in Italia che si fusse allontanato quando doueua approssimarsi, variarsi per ogni piccolo accidente, per ogni leggiere romore la riputatione delle imprese, & essere molto difficile il recuperarla, quando è cominciata a declinare, quando bene si facessino poi effetti molto maggiori di quegli, che gli huomini prima si erano promessi. I quali ricordi disprezzando egli, & essendo sopra stato vn mese di piu a Lione si mosse a quel camino, non hauendo spedito altrimenti il Duca d'Orliens, ma solo mandato in Asti con poca gente il Triulcio, non tanto per le preparazioni della guerra, quanto per stabilire nella sua diuotione Filippo succeduto nuouamente per la morte del piccolo

Avvi di San Malò per non passar in Italia.

Mutation del Re di Francia & indugio del suo venire in Italia.



Duca suo nipote, nella Duca di Sauoia. Ne si fece innanzi alla partita sua per le cose del Regno altra prouisione, che di mandare con vettouaglie sei nauì a Gaeta, dando speranza che presto le seguirrebbe l'armata grossa, & di prouedere per mezzo di mercanti, a Firenze (benche tardi) quaranta mila ducati per fargli pagare a Mompensieri, perche i Suizzeri, & i Tedeschi haueuano protestato, che non essendo pagati innanzi alla fine di Giugno, passerebbono nel campo de gl'inimici. Rimano a Lione il Duca d'Orliens, il Cardinale di San Malò, & tutto il consiglio con commessione di accelerare le prouisioni. Alle quali se il Cardinale era proceduto lentamente in presentia del Re, procedea molto piu lentamente essendo assente: ma non poteuano le cose del Reame di Napoli aspettare la tardità di questi rimedij, essendo ridotta la guerra in termine per gli eserciti congregati da ogni banda, & per molte difficoltà, che da tutte due le parti si scopriuano, che era necessario, che senza piu dilatione si terminasse la guerra. Hauua Ferdinando poi che hebbe vnite seco le genti Vinitiane, presa la terra di Castelfranco, doue s'vnirono seco con dugento huomini d'arme, Giouanni Sforza Signore di Pesero, & Giouanni da Gonzaga fratello del Marchese di Mantoua condottieri de confederati, in modo, che in tutto erano nel campo suo mille dugento huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & quattromila fanti, & i Francesi nel tempo medesimo si erano accampati a Circelle propinquo a dieci miglia a Beneuento, appresso a quali accostatosi Ferdinando a quattro miglia, si pose a campo a Frangete di Monteforte, il qual luogo, perche era ben proueduto non presono al primo assalto. Leuaronsi i Francesi da Circelle per soccorrerlo, ma non arriuarono a tempo, essendosi per timore del secondo assalto arrenduti, lasciata la Terra a discretione, i fanti Tedeschi, che la guardauano: la quale occasione conosciuta da Francesi, sarebbe stata cagione della loro felicità, se o per imprudentia, o per mala fortuna non l'hauessero lasciata perdere, perche (cosi confessa quasi ciascuno) harebbono quel di facilmente rotto l'esercito nimico, che occupato la maggiore parte nel sacco di Frangete, non attendea a comandamenti de Capitani, i quali vedendo, che gia tra i Francesi, & l'alloggiamento loro non era in mezzo altro, che vna valle, si sforzauano con grandissima diligentia di rimettergli insieme. Conobbe Mompensieri si grande occasione, conobbela Virginio Orsino, de quali l'vno comandaua, l'altro dimostrando la vittoria certa pieno di lagrime pregaua, che non tardassino a passare la valle, mentre che nell'alloggiamento Italiano era piena ogni cosa di confusione, & di tumulto, mentre che i soldati attendendo parte a rubare, parte a portare via le cose rubate, non vdiuano l'imperio de Capitani. Ma Persi vno de principali dopo Mompensieri dell'esercito, mosso, o da leggierezza giouenile, o come piu si credette, da inuidia della sua gloria, allegando il disauantaggio del passare la valle, salendo sotto i piedi quasi degl'inimici, & il sito forte del loro alloggiamento, & confortando scopertamente i soldati a non combattere, impedì cosi salutare consiglio, & si crede, che instigati da lui i Suizzeri, & i Tedeschi domandando danari

*Esserciti nel
Regno di Na-
poli,*

*Unguenti
della
guerra
di Napoli*



danari tumultuarono, però Mompensieri costretto a ritirarsi ritornò a Circelle, oue dandosi il dì seguente la battaglia, Camillo Vitelli, mentre che allato alle mura fa egregiamente l'ufficio di capitano, & di soldato, percosso nella testa da vn fallo terminò la vita sua, per il quale caso i Francesi non espugnato Circelle ne leuarono il campo, & se ne andarono verso Arriano, disposti nondimeno a tentare se n'haueffino hauuta occasione, la fortuna della giornata, al quale consiglio era in tutto contrario il consiglio dell'esercito Aragonese, stando massimamente fermi, spzialmente i Proueditori Vinitiani in questa sententia, perche sapendo, che gl'inimici cominciauano a patire di vettouaglie, & che erano senza danari, & vedendosi procedere in lungo i foccorsi di francia, sperauano, che giornalmente hauessero a crescere i sinistri, & l'incomodità loro, & che in altre parti del Regno hauessero medesimamente ad hauere maggiori molestie, perche nell'Abruzzi, doue nuouamente Annibale figliuolo naturale del Signore di Camerino, andato volontariamente a seruire Ferdinando con quattrocento caualli a spese proprie, haueua sotto il Marchese di Bitonto. Si aspettua con trecento huomini d'arme il Duca d'Vrbino condotto di nuouo da Collegati, la fortuna de quali, & le condizioni maggiori egli seguitando haueua abbandonato la condotta de Fiorentini, alla quale era obligato ancora per piu di vno anno, scusandosi, che per essere feudatario della Chiesa, non potena non obedire a comandamenti del Pontefice, contro al quale andando Gratiano di Guerra per opporlegli, assaltato nel piano di Sermona dal Conte di Celano, & dal Conte di Popoli con trecento caualli, & con tremila fanti paesani gli messe in fuga. Ma con la perdita dell'occasione del vincere intorno a Frangete era cominciata a declinare manifestamente la fortuna de Francesi, concorrendo in vn tempo medesimo quasi infinite difficoltà, inopia estrema di danari, carestia di vettouaglie, odio de popoli, discordia de Capitani, disobediencia de soldati, & la partita di molti del campo, parte per necessitá, parte per voluntá, perche ne del Reame haueuano hauuto facultá di cauare se non pochi danari, ne di francia erano stati di quantitá alcuna proueduti, essendo stata troppo tarda la prouisione de quaranta mila ducati mandati a Firenze, di maniera non poteuano per questo, & per la vicinitá di molte terre sostenute dalla propinquitá de gl'inimici fare i prouedimenti necessarij per hauere le vettouaglie, & l'esercito era pieno di disordini, essendo indeboliti gl'animi de' soldati, & i Suzzetti, & i Tedeschi dimandando ogni dì tumultuosamente di essere pagati, & nocendo molto a tutte le deliberationi la contraddittione continua di Petri a Mompensieri: costrinse la necessitá il Principe di Bisignano a partirsi con le sue genti per andare alla guardia del proprio stato, per timore delle genti di Consaluo, & molti de' soldati del paese alla giornata si sfilauano, perche oltre al non hauere riceuuti mai danari, erano mal trattati da Francesi, & da Suzzetti nella diuisione delle prede, & nella distribuzione delle vettouaglie. Per le quali difficoltà, & sopra tutto per la strettezza del viuere era l'esercito francese necessitato ritirarsi a poco a poco d'vn luogo in

Camillo Vitelli ammazzato a Circelle.

Fortuna de Francesi nel Regno di Napoli declinata.



Francesi assediati di vettouaglie da Ferdinando.

vn'altro, il che diminiua grandemente la riputatione sua appresso a popoli, & benchè gl'inimici gl'andassero continuamente seguitando, non perciò sperauano d'hauere facultà di combattere, come sopra tutto Mompensieri, & Virginio desiderauano, perche per non essere sforzati a combattere alloggiuano sempre in luoghi forti, & oue non potessino essere impediti le sue commodità, co quali andando ad vnirsi Filippo Rosso, condottiere de Vinitiani con la sua compagnia di cento huomini d'arme, era stato rotto dalle genti del Prefetto di Roma. Finalmente essendo i Francesi alloggiati sotto Montecalvoli, & Cafalarbore, presso ad Arriano, Ferdinando accostatosi loro per tanto spatio, quanto è il tiro d'vna balestra, ma alloggiando sempre in sito forte, gli ridusse in necessitā grande di vettouaglie, & gli priuò medesimamente dell'vso dell'acqua. Donde deliberati d'andarsene in Puglia, doue sperauano hauere commodità di vettouaglie, & temendo, nella propinquitā de gl'inimici, delle difficultā, che facilmente soprauengono a gli eserciti, che si ritirano, leuatisi tacitamente al principio della notte camminarono innanzi si fermassero venticinque miglia: seguitogli la mattina Ferdinando, ma disperandosi di potere aggiugnerli, s'accampò a Gesualdo, la quale terra hauendo altro tempo sostenuto quattordici mesi l'assedio fu da lui espugnata in vn giorno solo, cosa che ingannò molto i Francesi, perche hauendo deliberato di fermarsi in Venosa, terra forte di sito, & molto abbondante di vettouaglie, la credenza, che hebbero, che Ferdinando non così presto pigliasse Gesualdo, fu cagione, che perdessino tempo in Atella, la quale terra haueuano presa, & la saccheggiuano, onde innanzi partissero, sopraggiunti da Ferdinando, che preso Gesualdo, accelerò il camino, benchè tribulassero vna parte de suoi trascorsa innanzi al campo, non potendo ridursi a Venosa vicina a otto miglia, si fermarono in Atella con intentione d'aspettare se da parte alcuna venisse soccorso, & sperando per la vicinitā di Venosa, & di molte altre terre circostanti, che si teneuano per loro poterne ricuere commodità di vettouaglie. Accampouisi subito Ferdinando, intento tutto ad impedirle loro, poi che vedea presente la speranza di ottener la vittoria senza pericolo, & senza sangue, & perciò attendendo a fare all'intorno molte tagliate, & ad insignorirsi delle terre vicine, non lasciava in dietro diligentia, o opera alcuna. Ma le difficultā de Francesi gli rendeuano ogni dì le cose piu facili, perche i fanti Tedeschi, non hauendo, poi che furono leuati del suo paese riceuuto pagamento, se non per due mesi, & essendo passati tutti i termini in vano aspettati, se n'andarono nel campo di Ferdinando, onde crescendo a lui facultā d'infestare piu gl'inimici, & di piu distendersi, vi si conduceuano piu difficilmente le vettouaglie, che veniuano da Venosa & dall'altre terre circostanti. Nè in Atella era tanto da viuere, che bastasse a sostenere molti dì i Francesi, perche v'era piccola quantità di grano, & hauendo gl'Aragonesi rouinato vn molino, il quale era sul fiume, che corre propinquo alle mura, patiuano anche di macinato, non si alleggerendo l'incommodità presenti per la speranza del futuro, poi che da parte alcuna non appariva segno

ua segno di foccorio. Ma l'auerfità, che soprauenne in Calauria messe in vltima rouina le cose loro, perche hauendo Consaluo per l'occasione della infermità lunga d'Obigni, per la quale molti de suoi erano andati all'esercito di Mompensieri, prelo piu uero in quella prouincia, si era vltimamente con gli Spagnuoli, & con molti soldati del paese, fermato a Castrouillare, doue hauendo notitia, che a Laino erano il Conte di Meleto, & Alberigo da Sanfeurino, & molti altri Baroni con numero di genti quasi pari alle sue, & che ingrossando continuamente disegnauano come fassino piu potenti d'andare ad assaltarlo, deliberò di preuenire, sperando d'opprimerli incauti per la sicurtà, che haueuano dal sito del loro alloggiamento, perche il castello di Laino è posto sul fiume Sapri, che diuide la Calauria, dal Principato, & il borgo è dall'altra parte del fiume, nel quale alloggiando erano guardati dal castello contro a chi venisse ad assaltargli per il camino diritto, & tra Laino, & Castrouillare erano Mutano, & alcun'altre terre del Principe de Bisignano, che si teneuano per loro. Ma Consaluo con diuerso consiglio, partì con tutta sua gente da Castrouillare poco innanzi alla notte, & uicendo della strada diritta prese il camino largo, ancor che molto piu lungo, & difficile, perche s'hauuano a passare alcune montagne, & condotto sul fiume auuò la fanteria alla via del ponte, che è tra'l castello di Laino, & il borgo, il qual ponte per la medesima sicurtà era guardato negligeramente, egli con la cavalleria passato il fiume a guazzo due miglia piu alto, arriuò innanzi di al borgo, & trouato gl'inimici senza scorte, & senza guardia gli ruppe in vn momento, pigliando xi. Baroni, & quasi tutta la gente, perche fuggendo in verso il castello percoteuano nella fanteria, ch'hauera gia occupato il passo del ponte. Per questa honorata opera la quale fu la prima delle vittorie, ch'ebbe Consaluo nel Regno di Napoli, ricuperate alcune altre terre di Calauria, & agumentate le forze andò con semila huomini ad vnirsi col campo ch'era intorno ad Atella, al quale erano arriuati pochi di innanzi ceto huomini d'arme del Duca di Candia soldato de confederati, per ch'egli col resto della compagnia era rimasto in terra di Roma. Per la venuta di Consaluo si strinse piu l'assedio, perche Atella fu circondata da tre parti, ponendosi da vna le genti Aragonese, dall'altra le Vinitiane, & della terza le Spagnuole, donde s'impediuano le vettouaglie, che vi ueniuan, quasi interamente, correndo massimamente per tutto gli Stradiotti de Vinitiani, i quali presono molti Francesi, che ne conduceuano da Venosa, nè haueuano piu quegli di dentro facultà d'andare al saccomanno, se non a hore straordinarie, & con grosse scorte, il che anche fu tolto del tutto loro, & essendo uscito sul mezo di Paolo Vitelli con cento huomini d'arme, tirato del Marchese di Mantoua in vno agguato, ne perdè parte. Così perdute tutte le commodità si ridussero in vltimo in tanta strettezza, che non poteuano etiandio con le scorte usare per i caualli l'acqua del fiume, & dentro mancava l'acqua necessaria per le persone, in modo che vinti da tanti mali, & abbandonati d'ogni speranza, hauendo gia sopportato l'assedio trenta due di, necessitati ad arrendersi impetrato saluo condotto,

Atella assediata da Consaluo gran Capitano.



Trattati di accordi de Francesi con Ferdinando.

mandarono Perù, Bartolomeo de Aluiano, & vno de Capitani Suizzeri a parlare a Ferdinando, col quale vennero in queste conuentioni, che l'offese si leuassino tra le parti per trenta dì, non potendo nel detto tempo partirsi d'Atella alcuno de gl'assedati, a quali fusse di per di conceduta da gl'Aragonesi la vettouaglia necessaria: fusse lecito a Mompensieri significare al suo Re l'accordo fatto, & non hauendo soccorso fra trenta dì lasciasse Atella, & tutto quello, che nel Regno di Napoli era in sua potestà con tutte l'artiglierie, che v'erano dentro salue le persone, & le robe de soldati, con le quali fusse lecito a ciascuno d'andarsene, o per terra, o per mare in Francia, & a gl'Orsini, & a gl'altri soldati Italiani di ritornarsene con le sue genti doue volessero fuora del Regno: che a Baroni, & agli altri, che hauuano seguitata la parte del Re di Francia, fusse in caso che andassino fra quindici dì a Ferdinando, rimessa ogni pena, & restituito tutto quello possedeuano quando si principiò la guerra. Il quale termine poi che fu passato, Mompensieri con tutti i Francesi, & con molti Suizzeri, & gl'Orsini furono condotti a castello a mare di Stabbia, disputandosi se Mompensieri, come luogotenente generale del Re, & superiore a tutti gl'altri fusse obligato a fare restituire, come allegaua Ferdinando tutto quello, che nel Reame di Napoli si possedeua in nome del Re di Francia, perche Mompensieri pretendeva non essere tenuto se non a quello, che era in potestà sua di restituire, & che l'autorità sua non si distendeva a comandare a Capitani, & a Castellani, che erano nella Calabria, nell'Albruzzi, a Gaeta, & in molte altre tette, & fortezze, che l'hauuano riceuute in custodia dal Re, & non da lui. Sopra che, poi che si fu disputato alcuni dì, furono condotti a Baia, simulando Ferdinando di volergli lasciare partire, doue sotto colore, che ancora non fossero ad ordine i legni per imbarcargli furono sopratenuti tanto, che sparsi tra Baia, & Pozzuolo, per la malaria, & per molte incommodità, cominciarono ad infermarsi, talmente che, & Mompensieri morì, & del resto della sua gente, che erano piu di cinquemila huomini, ne mancarono tanti, che appena se ne condussero cinquecento salui in Francia, Virginio, & Paolo Orsini a requisitione del Pontefice, già deliberato di tor gli stati a quella famiglia, furon rinchiusi in Castello dell'Vouo, & le loro gèti guidate da Giangiordano figliuolo di Virginio, & da Bartolomeo d'Aluiano, furono per ordine del medesimo sualigliate nell'Abruzzi dal Duca d'Vrbino: & Giangiordano, & l'Aluiano, i quali prima per comandamento di Ferdinando lasciate le genti, per camino, erano ritornati a Napoli, furono incarcerati, benchè l'Aluiano, o per industria sua, o per segreto comandamento di Ferdinando, da cui era stato molto amato, hebbe facultà di fuggirsi. Dopo la vittoria d'Atella Ferdinando diuidendo per la ricuperatione del resto del Regno, l'esercito in varie parti mandò a campo a Gaeta Don Federigo, & Prospero Colonna, & nell'Abruzzi, oue già l'Aquila era ritornata alla diuotione Aragonese, Fabrizio Colonna, egli presa per forza la rocca di Sanseuerino, & fatto per terrore de gl'altri decapitare il Castellano, & il figliuolo, andò a campo a Salerno, oue il Principe di Bisignano andato a parlargli

Mompensieri si morì, e l'esercito suo quasi tutto.

Virginio e Paolo Orsini presi.

a parlargli, accordò per se, per il Principe di Salerno, per il Conte di Capaccio, & per alcuni altri Baroni, con conditione di possedere i loro stati, ma che Ferdinando, per sua sicurtà teneffe per certo tempo le fortezze, il quale accordo fatto, andarono a Napoli. Ne fu nell' Abruzzi fatta molta difesa, perche Gratiano di Guerra, che vi era con ottocento caualli, non hauendo piu facultà di difendersi si ridusse a Gaeta. In Calauria, della quale la maggior parte si teneua per i Francesi, ritornò Consaluo, doue benche da Obigni fusse fatta qualche resistenza, nondimeno vltimamente ridotto in Groppoli, & essendo perdute Manfredonia, & Cosenza stata prima saccheggiata da Francesi, priuato d'ogni speranza, consentì di lasciare tutta la Calauria, & gli fu concesso il ritornarsene per terra in Francia. Certo è, che molte di queste cose procederono per la negligentia, & imprudentia de Francesi, perche Manfredonia ancora che fusse forte, & posta in paese abbondante da potersi facilmente prouedere di vettouaglie, & che'l Re v'hauesse lasciato al gouerno Gabriello da Montefalcone hauuto da lui in concetto d'huomo valoroso, nondimeno dopo briue assedio fu costretto ad arrendersi per la fame, altri potendosi difendere s'arrenderono, o per viltà, o per l'animo debole a sostenere l'incomodità de gl'assedij: alcuni Castellani, trouate le rocche bene prouedute, haueuano nel principio vendute le vettouaglie, in modo che presentandosi gl'inimici erano necessitati ad arrendersi subito. Dalle quali cose perdè nel Reame di Napoli il nome Francese quella riputatione, che gl'haueua data la virtù di colui, che lasciò da Giovanni d'Angiò a guardia di castel dell'Vouo lo tenne dopo la vittoria di Ferdinando molti anni, infino a tanto, che l'essere consumati del tutto gli alimenti lo costrinse ad arrendersi: così non mancando quasi altro alla ricuperatione di tutto il Regno che Taranto, & Gaeta, & alcune terre tenute da Carlo di Sanguine, & il Monre di San'Agnolo, donde Don Giuliano dell'Oreno infestaua con somma laude i paesi circostanti. Ferdinando collocato in somma gloria, & in speranza grande di hauere ad essere pari alla grandezza de suoi maggiori, andato a Somma, terra posta nelle radici del Monte Vesuuio, doue era la Reina sua moglie, o per le fatiche passate, o per disordini nuouo infermò si grauemente, che portato già quasi senza speranza di salute a Napoli, finì fra pochi di la vita sua, non finito l'anno della morte d'Alfonso suo padre, lasciato per la vittoria acquistata, & per la nobiltà dell'animo, & per molte virtù Regie, le quali in lui non mediocrementè risplendeuano, non solo in tutto il suo Regno, ma etiandio per tutta Italia grandissima openione del suo valore. Morì senza figliuoli, & però gli succedette Don Federigo suo zio, hauendo quel Reame veduto in tre anni cinque Re, al quale venuto subito dall'assedio di Gaeta, la Regina vecchia sua matrigna, consegnò Castelnuouo, benche per molti si dubitassero, non lo volesse ritenere per Ferdinando Re di Spagna suo fratello. Nel quale accidente si dimostrò egregia verso Federigo non solo la volontà del popolo di Napoli, ma etiandio de Principi di Salerno, & di Bisignano, & del Conte di Capaccio, i quali in Napoli furono i primi, che chiamarono il nome suo, &

Francesi rilasano la Calauria a Consaluo.

Ferdinando Re di Napoli si muore a Somma.

Federigo fatto Re di Napoli.



allo scendere suo di naue i primi, che fattigli incontro lo salutarono come Re, contenti molto piu di lui, che del Re morto, per la mansuetudine del suo ingegno, & perche gia era nata non piccola suspitione, che Ferdinando hauesse in animo, come prima fuffino stabilite meglio le cose sue, di perseguitare ardentemente tutti coloro, che in modo alcuno si fuffino dimoſtrati fautori de Francesi. Donde Fedetigo per riconciliarſegli interamente, restitui a tutti liberamente le loro fortezze con molta laude. Ma non riscaldarono gia questi disordini succeduti con tanta ignominia, & tanto danno ne l'animo, ne gli apparati del Re di Francia, il quale non si sapendo suiluppare da piaceri, sopratte quattro mesi a ritornare a Lione, & benche da lui fuffe molto spesso in questo tempo fatta instantia a suoi, che erano rimasti a Lione, che si sollecitassero le prouisioni maritime, & terrestri, & che gia il Duca d'Orliens si fuffe preparato per partirsi, nondimeno per le medesime arti del Cardinale di San Malò, le genti d'arme spedite tardi de pagamenti, caminauano verso Italia lentamente, & l'armata, che s'haueua ad vnire a Marsilia, si otiosamente si ordinaua, che i collegati hebbero tempo di mandare prima a Villafranca, porto amplissimo appresso a Niza, dopo insino alle Pomiche di Marsilia vna armata, la quale a spese comuni haueuano vnita in Genoua, per impedire, che legni Francesi non andassino nel Reame, & alla tardità causata principalmente del Cardinale di San Malò si dubitaua non si aggiugneste qualche cagione piu occulta, nutrita con molta diligentia, & arte nel petto del Re da quegli, i quali per varie cagioni si sforzauano di rimuouere l'animo suo dalle cose d'Italia, perche si sospettaua, che per se medesimo hauesse dispiacere della grandezza del Duca d'Orliens, al quale per la vittoria sarebbe peruenuto il Ducato di Milano, & gl'era oltre a questo persuaso non essere sicuro il partirsi di Francia se prima non facesse qualche compositione co Re di Spagna, i quali dimostrando desiderio di reconciliarsi seco gl'haueuano mandato Imbasciadori a proporre tregua, & altri modi di concordia. Consigliauano ancora molti, ch'aspettasse il parto propinquo della Reina, perche non conueniu alla prudentia sua, ne all'amore, che doueua portare a popoli suoi, esporre la persona propria a tanti pericoli, se prima non haueua vn figliuolo, al quale apparteneste tanta successione, ragione, che diuentò piu potente per il parto della Reina, perche fra pochi di morì il figliuolo maschio, che di lei era nato. Così parte per la negligentia, & poco consiglio del Re, parte per le difficoltà artificiosamente interposte da altri si differirono tanto le prouisioni, che ne seguì la distruzione delle sue genti con la perdita totale del Regno di Napoli, & sarebbe succeduto il medesimo de confederati suoi d'Italia, se per se stessi non haueſſero costantemente difese le cose proprie. E detto di sopra, che per paura de gl'apparati Francesi si era cominciato piu per satisfactione di Lodouico Sforza, che de Vinitiani, a trattare di far passare Massimiliano Cesare in Italia, col quale, mentre duraua il medesimo timore, fu conuenuto che i Vinitiani, & Lodouico gli dessino per tre mesi ventimila ducati ciaschuno mese, perche menasse seco vn certo numero di caualli, & di fanti:

Arti de Francesi di impedir Carlo dalle cose d'Italia.

di fanti: la quale conuentione, come fu fatta, Lodouico, accompagnato da gl' Oratori de collegati, andò a Manzo luogo di là dall'Alpi a confini di Germania ad abbozzarsi seco, nel quale luogo hauendo parlato lungamente, & essendosi il medesimo di ritirato di quà dell'Alpi a Bormi terra del Ducato di Milano, Cesare il dì seguente, sotto specie d'andare cacciando si trasferì nel luogo medesimo, ne quali colloquij di due dì hauendo Cesare stabilito con loro il tempo, & il modo del passare, se ne ritornò in Germania per sollecitare l'esecuzione di quel che s'era deliberato. Ma raffreddando in tanto il romore delle preparazioni francesi, in modo che a questo effetto non pareua piu necessario il farlo passare, Lodouico disegnò di seruirsi ad ambitione di quello, che prima haueua procurato per propria sicurtà. Però continuando di sollecitarlo a passare, nè volendo i Vinitiani concorrere a promettergli trentamila ducati, i quali dimandaua oltre a primi sessantamila, che gl'erano stati promessi, si obligò egli a questa dimanda, tanto che finalmente passò Cesare in Italia, poco innanzi alla morte di Ferdinando, la quale intesa quando era già vicino a Milano, hebbe qualche pensiero di fauorire, ch' il Regno di Napoli peruenisse in Giouanni figliuolo vnico del Re di Spagna suo genero, ma essendogli dimostrato da Lodouico, che quello essendo molesto a tutta Italia, di funirebbe i Confederati, & consequentemente facilmentebbe i disegni del Re di Francia, non solo sene astenne, ma fauorì con lettere la successione di Federigo. La passata sua in Italia, fu con pochissimo numero di genti, dando voce che prestamente passerebbe insino alla somma, la quale era obligato di condurre, & si fermò a Vigeuene, oue in presentia di Lodouico, & del Cardinale di Santa Croce mandatogli Legato del Pontefice, & degl' Oratori de collegati, fu ragionato, che andasse nel Piemonte per pigliare Asti, & separate dal Re di Francia il Duca di Sauoja, & il Marchese di Monferrato, come membri dipendenti dall' Imperio, i quali ricercò, che andassino a parlare seco in qualche terra del Piemonte, ma essendo le forze sue da disprezzare, nè corrispondendo gl' effetti all' autorità del nome Imperiale, nè alcuno di essi consentì di andare a lui, nè dell' impresa d' Asti v'era speranza che hauesse a succedere prosperamente. Fece similmente instantia, che andasse a lui il Duca di Ferrara, il quale sotto nome di feudatario dell' Imperio possedeua le Città di Modona, & di Reggio, offerendogli per sicurtà sua la fede di Lodouico suo genero, il quale ricusò d'andarui allegando così conuenire all' honore suo per tenere ancora in deposito il Castelletto di Genova. Però Lodouico, il quale stimolato dalla sua antica cupidità, & dal dispiacere, che Pisa tanto desiderata da se cadesse con pericolo di tutta Italia in potestà de Vi-

*Cesare passa
in d' Italia.*

*Lodouico per
sua de Cesare
che vada a Pi-
sa.*



tutto il contado, alle quali cose egli speraua con l'autorità sua di fare consentire i Pisani, & che i Vinitiani, concorrendoui massimamente la volontà di tutti gli altri confederati, non si opporrebbero a vna conclusione, la quale si dimostrarua con tanto beneficio comune, & honestissima per sua natura, perche essendo Pisa anticamente terra d'Imperio pareua non appartenesse ad altri, che a Cesare la cognitione delle ragioni di quegli, che vi pretendevano, & deposta Pisa in mano di Cesare, speraua Lodouico con danari, & cò l'autorità, che haueua con lui, che facilmente gliè n'hauesse a concedere. Questo parere proposto nel consiglio sotto colore, che poi ch'al presente cessaua il timore della guerra de Francesi, era da usare la venuta di Cesare, per indurre i Fiorentini ad vnirsi con gl'altri Confederati contro al Re di Francia, piaceua a Cesare, mal contento che la venuta sua in Italia non partorisse effetto alcuno, & perche hauendo per i concetti suoi vastissimi, & non meno per i suoi disordini, & smisurata prodigalità sempre necessità di danari, speraua che Pisa hauesse a essere instrumento di cauarne, o da Fiorentini, o da altri grandissima quantità. Ma fu medesimamente approuato da tutti i Confederati, come cosa molto vtile alla sicurtà d'Italia, non contradicendo anche l'Oratore Veneto, perche quel Senato se bene si accorgeua a che fine tendessino i pensieri di Lodouico, si confidaua facilmente di interrompergli, & speraua, che per l'andata di Cesare potesse facilmente acquistarsi a Pisani il Porto di Liorno, il quale vnito a Pisa pareua, che priuasse d'ogni speranza i Fiorentini di potere gia mai piu recuperare quella città. Haueuano prima i collegati fatto molte volte instantia a Fiorentini, che s'vnino con loro, & nel tempo, che piu temeuano della passata de Francesi data speranza d'obligarsi ad operare talmente, che Pisa ritornasse sotto il dominio loro, ma essendo sospetta a Fiorentini la cupidità de Vinitiani, & di Lodouico, nè volendo leggiermente alienarsi dal Re di Francia, non haueuano vdito cò molta prontezza queste offerte. Moueuagli in oltre la speranza d'hauere per la passata del Re a recuperare Pietrasanta, & Serezana, le quali terre non poteuano sperare di ottenere da confederati, & molto piu perche facendo giudicio piu da meriti loro, & da quello, che tollerauano per il Re, che dalla sua natura, o consuetudine, si persuadeuano d'hauere a conseguire per mezo della sua vittoria, non solo Pisa, ma quasi tutto il resto di Toscana, nutriti in questa persuasione dalle parole di Girolamo Sauonarola, il quale continuamente predicua molte felicità, & ampliacione d'Imperio, destinate dopo molti trauagli a quella Republica, & grandissimi mali che accadebbono alla Corte Romana, & a tutti gl'altri Potentati d'Italia: al quale, benchè non mancassino de contraddittori, nondimeno dalla maggior parte del popolo gl'era prestata fede grande, & molti de principali Cittadini, chi per bontà, chi per ambitione, chi per timore gl'aderiuano in modo, che essendo i Fiorentini disposti a continuare nell'amicizia del Re di Francia, non pareua senza ragione, che i confederati tentassino di ridurgli con la forza a quello, da che con la volontà erano alieni, & si giudicaua impresa non difficile, perche erano odiati da tutti

Fiorentini hanno a sospetto i Vinitiani e Lodouico.

da tutti vicini, non poteuano sperare aiuto dal Re di Francia, conciosia cosa, che hauendo abbandonato la salute de suoi medesimi, era credibile hauesse a dimenticarsi quella de gl' altri, & le spese grauissime con la diminutione dell' entrate sopportate gia tre anni, gl' haueuano talmente esauti, che non si credeua potessino tollerare lunghi trauagli, perche, & questo anno medesimo haueuano continuata sempre la guerra co Pisani nella quale erano stati varij gli accidenti, & memorabili piu per la peritia dell' arme, dimostrata in molte opere militari da ciascuna delle parti, & per l'ostinatione con la quale le cose si trattauano, che per la grandezza de gl' eserciti, o per la qualita de luoghi, intorno a quali si combatteua, che erano castella ignobili, & in se di piccolo momento, perche hauendo le genti de Fiorentini poco poi, che la Cittadella fu data a Pisani, & innanzi, che a Pisa soprauenissino gl' aiuti de Vinitiani, preso il Castello di Buti, & accampatisi a Calci, & innanzi lo pigliassino, per assicurarsi delle vettouaglie, cominciato a fabricare vn bastione sul monte della Dolorosa, furono i fanti, che vi erano a guardia per la negligentia loro rotti dalle genti de Pisani, & poco dopo essendo Francesco Secco con molti caualli alloggiato nel borgo di Buti, accioche le vettouaglie potessino andare sicuramente ad Hercole Bentiuoglio, il quale con la fanteria de Fiorentini era intorno alla piccola fortezza del monte della Verrucola, assaltato all' improvviso da fanti usciti di Pisa, & essendo in luogo difficile ad adoperarsi i caualli ne perdè non piccola parte: per i quali successi parendo piu prospere le cose de Pisani, & con speranza di procedere a maggior prosperità, perche gia cominciauano ad arriuare gl' aiuti de Vinitiani, Hercole Bentiuoglio, che alloggiua nel castello di Bientina, inteso che Giampaolo Manfrone condottiere de Vinitiani era con la prima parte delle genti loro arriuato a Vico Pisano vicino a Bientina a due miglia, simulando timore, & hora uscendo in campagna, hora come si scopriuano le genti Venete ritirandosi in Bientina, poi che lo vidde ripieno d'audacie, & di inconsideratione, lo condusse con grande astutia vn giorno in vno aguato, doue le ruppe con perdita della piu parte de fanti, & de caualli seguitandolo infino alle mura di Vico Pisano, ma perche la vittoria non fuisse del tutto liera, quando vollono ritirarsi, Francesco Secco, il quale quella mattina si era vnito con Hercole, fu morto da vn' archibuso: soprauenono poi l'altre genti de Vinitiani, tra quali erano ottocento stradiotti, & con loro Iustiniano Morosino Proueditore, per il che essendo i Pisani molto superiori, Hercole Bentiuoglio peritissimo del sito del paese, non volendo mettersi in pericolo, nè abbandonare del tutto la campagna, alloggiò in luogo fortissimo tra il castello di Pontadera, & il fiume dell' Era, con l'opportunita del quale alloggiamento raffrenò assai l' impeto de gl' inimici, i quali in tutto questo tempo non presono altro, che il Castello di Buti, ottenendolo a discretione, & attendeuaano a predare tutto il paese co loro Stradiotti, de quali trecento, che haueuano fatta vna caualcata in Valdera furono rotti da genti mandate loro dietro da Hercole. Erano i Fiorentini nel tempo medesimo infestati da Sanesi, i quali

*Fiorentini
presero il Ca-
stello di Buti
de Pisani.*

*Francesco Sec-
co morto d'v-
no archibuso.*

*Sanesi molesti
no i Fiorentini.*



presa l'occasione da traugli, ch'haucuano nel contado di Pisa, & stimolati da collegati mandarono il Signore di Piombino, & Giouanni Sauello a campo al bastione del ponte a Valiano, ma intendendo soprauenire il foccorso guidato da Rinuccio da Marciano, si ritirano tumultuosamente, lasciataui parte dell'artiglierie, per il che i Fiorentini assicurate le cose da quella banda, voltarono Rinuccio con le genti in quel di Pisa, in modo che essendo quasi pareggiate le forze si ridusse la guerra alle castella delle colline, le quali per essere attentionate a Pisani, procedeuano piu tosto le cose con disauantaggio de Fiorentini, & accade anche che i Pisani entrati per trattato nel castello di ponte di Sacco sualigiarono vna compagnia d'huomini d'arme, & feciono prigione Lodouico da Marciano, benché per sospetto delle genti de Fiorentini, ch'erano vicine, subito l'abbandonassino, & per impadronirsi meglio delle colline importanti molto per le vettonaglie, che di quiui a Pisa si conduceuano, e perche interrompeuano a Fiorentini il commercio del porto di Liorno, fortificarono la piu parte di quelle castella, delle quali fu per accidente straordinario nobilitato Soiano, perche essendoui andato il campo de Fiorentini, con intentione di espugnarlo il dì medesimo, & pero hauendo fatto guastare tutti i passi del fiume della Calcina, & messo in su la riuu le genti d'arme in battaglia, accioche gl'inimici non potessino soccorrerlo, mentre che Piero Capponi Commessario de Fiorentini procura di far piantare l'artiglierie, percosso da vno de gl'archibusi della terra nella testa perdè la vita subitamente, sine per la ignobilità del luogo, & per la piccola importanza della cosa, non conueniente alla sua virtù: onde il campo si leuò senza tentare altro, essendo anche in questo tempo stati necessitati i Fiorentini a mandare genti in Lunigiana al foccorso della rocca della Verrucola, molestata da Marchesi Malespini con l'aiuto de Genouesi, donde facilmente gli scacciarono. Erano state per qualche mese potenti le forze de Pisani, perche oltre a gli huomini della terra, & del Contado diuentati gia per lungo vso bellicosi, v'haucuano i Vinitiani, & il Duca di Milano molti caualli, & fanti, benché assai piu numero fussero quegli de Vinitiani. Cominciarono poi a diminuirsi per non hauere i debiti pagamenti le genti tenuteui dal Duca, & però i Vinitiani vi mandarono di nuouo cento huomini d'arme, & sei galei forniti con prouisione di vettonaglie, non perdonando a spesa alcuna necessaria alla sicurtà di quella città, & opportuna a tirare a se la beniuolentia de Pisani, i quali si alienauano ogni di piu con gl'animi dalla diuotione del Duca di Milano, infastiditi, & dalla strettezza sua allo spendere, & prouederghi, & dalle sue variationi, perche hora si dimostraua ardente nelle cose loro, hora procedeu a freddamente, talmente che quasi insospettiti della sua volontà, attribuiuano a lui, che Giouanni Bentiuoglio, secondo la commessione hauuta da collegati, non fusse caualcato a danni de Fiorentini, massimamente che si sapeua essergli mancato da lui in gran parte de pagamenti, o per auaritia, o perche gli fussino grate le molestie, ma non la totale oppressione de fiorentini, per le quali operationi haueua gittato da se medesimo nelle cose di Pisa i

Piero Capponi morto da vno archibuso.

Pisani si leuano a poco a poco dalla diuotione di Lodouico.

Pisa i fondamenti contrarij alla propria intentione, & al fine, per il quale era autore, che si deliberasse nel consiglio de collegati l'andata di Cesare a Pisa, la quale poi, che fu deliberata, Cesare mandò due Imbasciadori a Firenze, a significare che all'impresa, quale haueua in animo di fare potentemente contro a gl'Infedeli, haueua giudicato necessario passare in Italia per pacificarla, & afficurarla, & per questa cagione ricercaua i Fiorentini, che si dichiarassino insieme con gl'altri Confederati alla difesa d'Italia, & quando pure haueffino l'animo diuerso da questo, che manifestassino la loro intentione. Volere per la cagione medesima, & per quello, che si apparteneua alla autorità Imperiale, conoscere le differentie tra loro, & i Pisani, & però desiderare, che infino a tanto fussino vdite da lui le ragioni di tutti, si suspendessino l'offese, come era certo che farebbono i Pisani, a quali haueua comandato il medesimo, affermando con humane parole essere apparato ad amministrare giustizia indifferentemente: alla quale esposizione, comandato con parole honoreuoli il proposito di Cesare, & dimostrato d'hauere fede grandissima nella sua bontà, fu risposto, che per Imbasciadori, quali subito gli manderebbono farebbono intendere particolarmente la mente loro. Ma in questo tempo i Vinitiani, per non lasciare a Cesare, o al Duca di Milano facultà d'occupare Pisa, vi mandarono di nouo con consentimento de Pisani Annibale Bentiuoglio loro condottiere con cento cinquanta huomini d'arme, & poco poi nuoui Stradiotti, & mille fanti, significando al Duca haueruegli mandati, perche la loro Repub. amatrice delle città libere voleua aiutare i Pisani alla ricuperatione del còtado loro, con l'aiuto delle quali genti i Pisani finirono di ricuperare quasi tutte le Castella delle Colline: per i quali beneficij, & per la pròtezza de Vinitiani nelle dimàde loro, che erano molte, hora di gète, hora di danari, hora di vettouaglie, & di munitioni, era la volòtà de Pisani diuertata tãto còforme a quella de Vinitiani, che trasportata in essi quella còfidentia, & amore, che soleuano hauere nel Duca di Milano, desiderauano sommanente, che quel Senato continuasse nella difesa loro, & nondimeno sollecitauano la venuta di Cesare, sperando con le genti, che erano in Pisa & con quelle menaua seco, hauere facilmente a conseguire Liorno. Da altra parte i Fiorentini, che oltre all'altre difficultà erano stretti in quel tempo da grauissima carestia, stauano con molto timore, vedendosi soli a resistere alla potentia di tanti Principi, perche in Italia non era alcuno, che gl'aiutasse, & per lettere de gl'Oratori, che haueuano in Francia erano stati certificati, che dal Re, al quale haueuano fatto grandissima instatia d'essere in tanti pericoli soccorsi almeno di qualche quantità di danari, non si poteua sperare sussidio alcuno: solamente cessaua loro la molestia di Piero de Medici, perche il consiglio de collegati fu di non vsare in questo moto, il nome, & il fauore suo, hauendo per esperienza compreso, che i Fiorentini per questo timore diuertauano piu vniti alla conseruatione della propria libertà. Nè cessaua Lodouico Sforza, sotto spetie d'essere geloso della salute loro, & mal contento della grandezza de Vinitiani, di confortargli efficacemente a rimetterli in

Ambasciadori di Cesare a Fiorentini & lor richieste.

Pisani inclinati a Vinitiani per la pròtezza loro.

Lodouico persuade i Pisani a rimetterli in Cesare, per trarli Vinitiani di Pisa.



Cesare, dimostrando molti pericoli, & spauenti, & proponendo non restare altro modo a trar di Pisa i Vinitiani, donde seguirrebbe subito la loro reintegracione come cosa molto necessaria alla quiete d'Italia, & desiderata per questa cagione da Re di Spagna, & da tutti gl'altri confederati, & nondimeno i Fiorentini, nè mossi dalla vanità di queste insidiose lusinghe, nè spauentati da tante difficoltà, & pericoli, deliberarono di non fare con Cesare dichiaratione alcuna, nè rimettere in suo arbitrio le ragioni loro, se prima non erano restituiti alla possessione di Pisa, perchè non confidauano nè della volonta, nè della autorità sua, essendo noto, che non hauendo da se stesso, ne forze, ne danari procedea come pareua al Duca di Milano, nè si vedendo ne Vinitiani dispositione, o necessitá di lasciare Pisa, però con franco animo attendeua a fortificare, & prouedere quanto poteuano Liorno, & a ristignere insieme tutte le genti loro nel contado di Pisa, & nondimeno per non si dimostrare alieni dalla concordia, & sforzarsi di mitigare l'animo di Cesare, gli mandarono Imbasciadori essendo egli gia arriuato a Genoua, per rispondere a quello, che haueuano esposto gl'Oratori suoi in Firenze. La commessione de quali fu di persuadergli non essere necessario di procedere ad alcuna dichiaratione, perche per la diuotione, che si portaua a nome suo, si potea promettere della Republica Fiorentina tutto quello desiderasse: ricordare, che al proposito santissimo, che gli haueua di quietare Italia, niuna cosa era piu opportuna, che il restituire subito Pisa a Fiorentini, perche da questa radice nasceua no tutte le loro deliberationi, che erano moleste a lui, & a confederati, & perche Pisa era cagione, che qualcun'altro aspirasse all'Imperio d'Italia, & perciò procurasse di tenerla in continui trauagli; con le quali parole, benché non s'esprimesse altrimenti, erano significati i Vinitiani, ne cōuenire alla sua giustizia, che chi era stato spogliato violentemente fusse cōtro alla dispositione delle leggi Imperiali astretto a fare eōpromesso delle sue ragioni, se prima non era reintegrato nella sua possessione: conchiudendo, che hauendo da lui questo principio la Repub. Fiorentina, non gli restando causa di desiderare altro, che la pace con ciascuno, farebbe tutte quelle dichiarationi, che a lui pareffino conuenienti, & confidandosi pienamente della sua giustizia, rimetterebbe in lui prontamente la cognitione delle sue ragioni. La qual risposta non satisfacendo a Cesare desideroso, che innanzi a ogni cosa entrassino nella lega, riccuendo la parola da lui della reintegracione alla possessione di Pisa intra vn termine conueniente, non hebbono dopo molte discussioni da lui altra risposta, se non che sul Molo di Genoua quando gia entrava in mare, rispose loro, che dal Legato del Pontefice, che era in Genoua intenderebbono la sua volontà, dal quale rimessi al Duca, che da Tortona, infino doue haueua accompagnato Cesare, era ritornato a Milano, andarono a quella Citra, & hauendo gia dimandata l'audientia soprapiunsero commessioni da Firenze, doue si era saputo il progresso della loro legatione, che senza cercare altra risposta se ne tornassero alla patria. Però venuti all'hora deputata innanzi al Duca, conuertirono la dimanda della risposta in significargli, che ritornan-

*Risposta de
Fiorentini a
Cesare.*

ritornando sene a Firenze, non haueuano ricusato d'allungare il camino per fargli innanzi che vicissero del suo stato riuertenza, come conuenua all'amicitia, che teneua seco la loro Repub. Haueua il Duca, presupponendo che hauessero a dimandargli la risposta, per ostentare, come faceua spesso, la sua eloquentia, & le sue arti, & prendersi piacere dell'altrui calamità, conuocato tutti gl'Oratori de collegati, & tutto il suo consiglio, ma restando marauigliato, & confuso di questa proposta, ne potendo celare il suo dispiacere, gli dimandò che risposta haueua fino hauuta da Cesare. Alla quale dimanda, replicando essi che secondo le leggi della loro Rep. non poteuano con altro Principe trattare le sue commessioni, che con quello, al quale erano destinati Imbasciadori, rispose tutto turbato: Dunque se noi vi daremo la risposta, per la quale sappiamo che Cesare v'ha rimesso a noi, non la vorrete vdir? Soggiunsono non essere vietato l'vdir, ne poter vietare, che altri non parlasse. Replicò siamo contenti di daruela, ma non si può fare questo, se non esponete a noi quello che esponete a lui. E replicando gl'Oratori, non potere per le medesime ragioni, & esser superfluo, perche era necessario che Cesare hauesse significata la loro proposta a quegli, a quali haueua commesso, che in nome suo facessino la risposta, non potendo egli ne con parole, ne con gesti dissimular lo sdegno, licentiò, & gl'Oratori, & tutti coloro che haueua congregati, riceuuta in se parte di quella derisione che haueua voluto fare ad altri. Cesare in questo mezzo partito del Porto di Genoua con sei galee, che i Vinitiani haueuano nel mare di Pisa, & con molti legni de Genouesi abondanti d'artiglierie, ma non d'huomini da combattere, perche non v'erano altri, che mille fanti Tedeschi, nauigò insino al Porto delle Spetic, & di quiui andò per terra a Pisa, oue raccolti cinquecento caualli, & mille altri fanti Tedeschi, che haueuano fatto il camino per terra, deliberò cò queste genti, & con quelle del Duca di Milano, & con parte delle Vinitiane andare a campo a Liorno, con intentione d'assaltarlo per terra, & per mare, & che l'altre genti de Vinitiani andassero a Ponte di Sacco, accioche il campo de Fiorentini, che non era molto potente, non potesse, o molestare i Pisani, o dare soccorso a Liorno. Ma niuna impresa spauentaua i Fiorentini meno, che quella di Liorno proueduto sufficientemente di genti, & d'artiglierie, & oue aspettaua di dì in dì soccorso di Prouenza, perche non molto prima per accrescere le forze sue con la riputatione, nella quale all' hora erano in Italia l'arme de Francesi, haueuano con consentimento del Redi Francia soldato Monsignore di Albigion vno de suoi Capitani, con cento lance, & mille fanti tra Suizzeri, & Guasconi, accioche per mare passassino a Liorno su certe nauì, che per ordine loro erano state caricate di grani per solleuare la carestia, che era per tutto il dominio Fiorentino, la quale deliberatione, fatta con altri pensieri, & ad altri fini, che per difendersi da Cesare, se bene hebbe molte difficoltà, perche, & Albigion con la sua compagnia già condotto alle nauì ricusò d'entrare in mare, & de fanti se ne imbarcarono solamente seicento, nondimeno fu tanto fauorata dalla fortuna, che ne maggiore

*Astutia de
Fiorentini cò
Lodouico Sfor
&c.*

*Cesare uua
Pisa.*



nè piu opportuna prouisione si farebbe potuta desiderare, conciosia cosa, che il dì medesimo, che vn Commessario Pisano, mandato innanzi a Cesare con molti fanti, & caualli per fare ponti, & spianare le vie per l'esercito, che haueua a venire, si presentò a Liorno, i legni de Prouenza, che erano cinque nauì, & alcuni galeoni, & con essi vna nauì grossa di Normandia, la quale il Re mandaua per rinfrescare Gaeta di vettouaglie, & di gente, si scopersè sopra Liorno con venti tanto prosperi, che non se gli opponendo l'armata di Cesare, perche fu costretta dal tempo ad allargarli sopra la Miloria, scoglio famoso, perche già appresso a quello furono in vna battaglia nauale afflitte in perpetuo da Genouesi le forze de Pisani, entrò nel porto senza riceuere alcuno danno, eccetto che vn galeone carico di grano separato dal resto dell'armata, fu preso da gl'inimici. Dette questo soccorfo si opportuno grande ardire a quegli, che erano in Liorno, & confermò grandemente l'animo de Fiorentini, parendo loro che l'essere giunto così a tempo fusse segno, che doue in fauore loro mancassero le forze humane hauesse a supplire l'aiutorio diuino, come molte volte in quegli dì, nel maggiore terrore de gl'altri, haueua predicando al popolo affermato il Sauonarola. Ma non cessò per questo il Re de Romani d'andare col campo a Liorno, doue mandati per terra cinquecento huomini d'arme, & mille caualli leggieri, & quattro mila fanti, egli andò su le galee infino alla bocca dello stagno, che è tra Pisa, & Liorno, & hauendo assegnata l'oppugnatione d'vna parte della terra al Conte di Gaiazzo, che era stato mandato con lui dal Duca di Milano, & postosi egli dall'altra, benche il primo dì s'accampasse con molta difficultà per la molestia grãde datagli dall'artiglierie di Liorno, cominciò, come quello che desideraua la prima cosa d'insignorirsi del porto, accostate le genti innanzi di dalla banda della Fontana, a battere con molti cannoni il Magnano il quale quegli di dentro haueuano fortificato, & rouinato, come veddono porre il campo da quella parte, il Palazzotto, & la Torre dal lato di mare, come cosa da non potersi guardare, & habile a fare perdere la torre nuoua, & nel medesimo tempo per battere dalla parte di mare haueua fatto appressate al Porto l'armata sua, perche le nauì francesi, poi che hebbono poste in terra le genti, & scaricato parte de grani, essendo finiti i noli loro, non ostante i prieghi fatti in contrario, si erano partite per ritornare in Prouenza, & la Normanda per seguirare il camino suo verso Gaeta. L'oppugnatione fatta al Magnano, per combattere poi la terra etiandio per mare, riuscìua di poco frutto, per essere munito in modo che l'artiglierie poco l'offendeuano, & quegli di dentro spesso uscìuano fuora a scaramucciare: ma era destinato, che la speranza de Fiorentini cominciata col fauore de venti hauesse col beneficio pu re de venti la sua perfettione, per che leuatosi vn tēporale gagliardo cōquasso in modo l'armata, che la naue Grimalda Genouese, che haueua portata la persona di Cesare, combattuta lungamente da venti andò a trauerso dirimpetto alla rocca nuoua di Liorno, con tutti gl'huomini, & artiglierie, che vi erano sopra, & il medesimo fecero alla punta di verso San Iacopo due galee Vec-

Cesare va ad accampar a Liorno.

Oppugnatione al Magnano.

lee Venete, & gl'altri legni dispersi in varij luoghi patirno tanto, che non furono piu vtili per l'impresa presente: per il quale caso recuperarono quegli dentro il galeone venuto prima in potestà de gl'inimici per il naufragio dell'armata ritornò Cesare a Pisa, doue dopo molte consulte, diffidandoli tutti di potere piu pigliare Liorno, si deliberò di leuarne il campo, & fare la guerra da altra parte; però Cesare andò a Vico Pisano, & fatto ordinare vno ponte sopra Arno tra Calcina, & Vico, & vno sopra il Cilecchio quando si credeua douesse passare, partitosi all'improuiso se ne ritornò per terra verso Milano, non hauendo fatto altro progresso in Toscana, che hauere quattrocento caualli de suoi saccheggiato Bolgheri, Castello ignobile nella Maremma di Pisa. Scusaua questa subita partita per accrescerli continuamente le difficoltà, non si soddisfacendo alle sue spesse dimande di nuoui danari, ne consentendo i Proueditori Veneti, che la maggiore parte delle genti loro uscisse piu di Pisa per sospetto conceputo di lui, ne gl'haucuano i Vinitiani pagato interamente la portione loro de settantamila ducati, donde lodandosi molto del Duca di Milano si lamentaua grauemente di loro. A Pavia doue egli si trasferì fu fatta nuoua consulta, & benchè hauesse publicato volere tornarvene in Germania, consentiuo di soprastare in Italia tutta la vernata con mille caualli, & duemila fanti in caso che ogni mese se gli pagassino ventiduumila fiorini di reno: della quale cosa mentre che s'aspetta risposta da Vinegia, andò in Lomellina nel tempo che era aspettato a Milano, essendogli, come ne tempi seguenti dimostrarono meglio i suoi progressi, fatale di non entrar in quella Città. Di Lomellina mutato consiglio tornò a Casago propinquo a sei miglia a Milano, donde inopinatamente senza saputa del Duca, & degl'Oratori, che vi erano, se n'andò a Como, & quiui inteso, mentre delinua, che il Legato del Papa, al quale haueua mandato a dire che non lo seguitasse, era arriuato, leuatosi da mensa andò ad imbarcarsi con tanta celerità, che appena il Legato hebbe spatio di parlargli poche parole alla barca, al quale rispose essere necessitato d'andare in Germania, ma che prestamente ritornerebbe, & nondimeno poi che per il lago di Como fu condotto a Bellasio, hauendo inteso che i Vinitiani cōsentiuano a quello che si era trattato a Pavia, dette di nuouo speranza di ritornare a Milano, ma pochissimi giorni poi, procedendo con la sua naturale varietà, lasciata vna parte de suoi caualli, & de fanti se ne andò in Germania, hauendo con pochissima dignità del nome Imperiale dimostrata la sua debolezza ad Italia, che già lungo tempo non haueua veduti Imperadori armati. Per la partita sua Lodouico Sforza disperato di potere piu se non veniuano nuoui accidenti, tirare Pisa a se, ne cavarla di mano de Vinitiani, ne leuò tutte le genti sue, pigliando per parte di consolatione del suo dispiacere, che i Vinitiani restassino soli implicati nella guerra co Fiorentini, da che si persuadenua, che la stracchezza dell'vno, & dell'altro potesse col tempo porgerli qualche desiderata occasione. Per la partita delle quali genti, i Fiorentini restati piu potenti nel contado di Pisa, che gl'inimici, recuperarono tutte le Castella delle colline,

*Naufragio
dell'armata a
Pisa.*

*Cesare tornò
a Pavia senza
far niente in
Toscana.*

*Cesare si ri-
torna in Ger-
mania.*



1496,
1497.

*Napoli col
suo Reame re-
stabilero qua-
si da tutti i
Francesi.*

*Carlo Ottavo
delibera assal-
tar Genova.*

*Il Papa assal-
ta gli stati de
gl'Orsini l'ano
1497.*

& perciò i Vinitiani essendo costretti per impedire i loro progressi a fare nuove prouisioni, aggiunsono a quelle che vi erano tante genti, che in tutto v'haueuano quattrocento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, & piu di due mila fanti. Risolueronsi in questo mezzo nel Reame di Napoli quasi tutte le reliquie della guerra de Francesi, perche la Città di Taranto con le fortezze, oppressata dalla fame si arrende a Vinitiani, che l'haueuano assediata con la loro armata, i quali dopo haberala ritenuta molti dì, & essendo già nato sospetto, che se la volessino appropriare, la restituirono finalmente a Federigo, instandone assai il Pontefice, & il Re di Spagna, & essendosi inteso a Gaeta, che la Naue Normanda hauendo combattuto sopra Porto Hercole con alcune nauì de Genouesi, che haueua incontrate, seguitando dopo il suo camino vinta dalla tempesta del mare era andata a trauerso, i Francesi, che erano in quella città, alla quale il nuouo Re era tornato a campo, ancor che secondo, che era la fama haueessero prouisione da sostenersi qualche mese, giudicando, che alla fine il Re loro non farebbe piu sollecito a soccorrerli, che fusse stato a soccorrere tanta nobiltà, & tante terre, che si teneuano per lui, accordatono con Federigo per mezzo d'Obigni, il quale per alcune difficoltà nate nella consegnatione delle fortezze di Calauria, non era ancora partito da Napoli, di lasciare la terra, & la fortezza, hauendo facultà di andarsene salui per mare in Francia con tutte le robe loro. Per il quale accordo essendo il Re di Francia alleggerito di pensieri di soccorrere il Reame, & da altra parte acceso da gli stimoli del danno, & dell'infamia, deliberò d'assaltare Genoua, sperando nella parte, che v'haueua Battistino Fregoso, stato già Doge di quella città, & nel seguito, che haueua il Cardinale di San Piero in Vincola in Saouana sua patria, & in quelle riuere, & pareuagli aggiugnesse opportunità l'essere in questo tempo discordi Gianluigi dal Fiesco, & gli Adorni, & vniuersalmente i Genouesi malcontenti del Duca di Milano, per essere stato autore, che nella vendita di Pietrasanta i Lucchesi fussino stati preferiti a loro, & perche hauendo poi promesso di farla ritornare nelle loro mani, & usata a questo per mitigare lo sdegno conceputo l'autorità de Vinitiani, gl'haueua paciuti molti mesi di vane speranze. Il timore di questa deliberatione del Re costrinse Ludouico, il quale per le cose di Pisa era quasi alienato da Vinitiani, ad vnirsi di nuouo con loro, & a mandare a Genoua que caualli, & fanti Tedeschi, che Cesare haueua lasciati in Italia, a quali, se non fusse sopravuenuta questa necessitá non sarebbe stata fatta alcuna prouisione. Le quali cose mentre chesi trattano, il Pontefice parendogli d'hauere opportunità grande d'occupar gli stati de gl'Orsini, poi che i capi di quella famiglia erano ritenuti a Napoli, pronunziò nel Concistoro Virginio, & gl'altri, ribelli & confiscò gli stati loro, per essere andati contro a suoi comandamenti a gli stipendij de Francesi, il che fatto assaltò nel principio dell'anno mille quattrocento nouantasette le terre loro, hauendo ordinato, che i Colonnese da piu luoghi, doue confinano con gl'Orsini facessino il medesimo. Fu questa impresa confortata

fortata assai dal Cardinale Ascanio per l'antica amicitia sua co Colonnese, & dissensione con gl'Orsini, & consentita dal Duca di Milano, ma molesta a Vinitiani, i quali desiderauano di farsi beniuola quella famiglia, & nondimeno non potendo con giustificatione alcuna impedire che il Pontefice proseguisse le sue ragioni, nè essendo vrile l'alienarselo in tempo tale, consentirono, che il Duca d'Urbino soldato comune andasse ad vnirsi con le genti della chiesa, delle quali era capitano generale il Duca di Candia, & Legato il Cardinale da Luna Pauese, Cardinale dependente in tutto da Ascanio, & il Re Federigo vi mandò in aiuto suo Fabritio Colonna. Questo esercito, poi che se gli furono arrendute molte altre castella, andò a campo a Triuignano, la quale terra difesasi per qualche dì francamente, si dette a discrezione, ma mentre si difendeva Bartolomeo d'Aluiano uscito di Bracciano roppe otto miglia appresso Roma quattrocento caualli, che conduceuano artiglierie nel campo Ecclesiastico, & vn'altro dì essendo corso appresso alla Croce di Montemari, mancò poco che non pigliasse il Cardinale di Valenza, il quale uscito di Roma a cacciare, fuggendo si salutò. Preso Treuignano andò il campo a Lisola, & battuta con l'artiglierie vna parte della rocca, la conseguì per accordo & si ridusse finalmente tutta la guerra intorno a Bracciano, doue era collocata tutta la speranza della difesa de gl'Orsini, perche il luogo che prima era forte, era stato bene munito, & riparato & fortificato il borgo, alla fronte del quale haueuano fatto vno bastione, & dentro erano difensori a sufficiencia sotto il gouerno dell'Aluiano, che giouane ancora, ma d'ingegno feroce, & di celerità incredibile, & esercitato nell'arme, daua di se quella speranza, alla quale non furono nel tempo seguente inferiori le sue attioni. Ne il Pontefice cessaua di accrescere ogni dì il suo esercito, al quale haueua di nuoue aggiunto ottocento fanti Tedeschi, di quegli, che haueuano militato nel Reame di Napoli. Combatteffi per molti dì da ogni parte con grande contentione, hauendo quegli di fuora piantate da piu luoghi l'artiglierie, ne mancando quegli di dentro di procedere, & riparare per tutto, con somma diligentia, & franchezza, furono nondimeno dopo non molti dì costretti ad abbandonare il borgo, il quale preso, gl'Ecclesiastici dettono vn'assalto feroce alla terra, ma benche hauessero già poste le bandiere su le mura furono sforzati a ritirarsi con molto danno, nella quale battaglia fu ferito Antonello Saucello. Dimostrarono quegli di dentro la medesima virtù in vn'altro assalto, ributtando con maggiore danno gl'inimici de quali furono tra morti, & feriti piu di dugento, con laude grandissima dell'Aluiano, a cui s'attribuiua principalmente la gloria di questa difesa, perche & dentro era prontissimo a tutte le fattioni necessarie, & fuora con spessi assalti teneua in quasi continua molestia, & di dì, & di notte l'esercito de gl'inimici. Accrebbe le laudi sue, perche hauendo ordinato, che certi caualli leggieri correffino da Cerueteri, che si teneua per gl'Orsini, vn dì insino sul campo, uscito fuora per l'occasione di questo tumulto messe in fuga i fanti, che guardauano l'artiglieria, della quale condusse alcuni pezzi minori in Bracciano, & nondimeno battuti, &

*La guerra
del Papa si
riduce intorno
a Bracciano.*

Fatti di Bartolomeo Aluiano per il Papa.



trauagliati il dì, & la notte cominciavano a sostentarfi principalmente con la speranza del soccorso, perche Carlo Orsino, & Vitellozzo congiunto per il vincolo della fattione Guelfa, a gl'Orsini, i quali riceuuti danari dal Re di Francia per riordinare le compagnie loro dissipate nel Regno di Napoli, erano passati in Italia su legni venuti di Prouenza a Liorno, si preparauano per soccorrere a tanto pericolo. Però Carlo andato a Soriano attendeua a raccorre i soldati antichi, & gl'amici, & partigiani de gl'Orsini, & Vitellozzo faceua a Città di Castello il medesimo de' suoi soldati, & de' fanti del paese, i quali come hebbe vniti, con dugento huomini d'arme, & mille ottocento fanti de' suoi, & con artiglieria su le carrette all'vso Francese si congiunse a Soriano con Carlo, per il che i Capitani Ecclesiastici giudicando pericoloso, se procedessino piu innanzi, il trouarsi in mezzo tra loro, & quegli, che erano in Bracciano, & per non lasciare in preda tutto il paese circostante, nel quale haueuano gia saccheggiate alcune castella, leuato il campo da Bracciano, & ridotte l'artiglierie grosse nell'Anquillara, si indirizzarono contro de' gl'inimici, co quali incontratisi tra Soriano, & Bassano combatterono insieme per piu hore ferocemente. Ma finalmente gli Ecclesiastici, benché nel principio del combattere fusse preso da Colonnese Franciotto Orsino, furono messi in fuga, tolto loro i cariaggi, tolta l'artiglieria, & tra morti, & presi piu di cinquecento huomini, tra quali restarono prigioni, il Duca d'Urbino, Gian Piero da Gonzaga conte di Nugolara, & molti altri huomini di cōditione, & il Duca di Candia ferito leggermente nel volto, & con lui il Legato Apostolico, & Fabritio Colonna fuggendo si saluarono in Ronciglione. Riportò la laude principalmente di questa vittoria Vitellozzo, perche la fanteria, da Città di Castello stata disciplinata innanzi da fratelli, & da lui al modo del l'ordinanze oltramontane, fu questo dì aiurata grandemente dall'industria sua, perche haueuogli armati di picche piu lunghe circa vn braccio di quello, che era l'vltanza comune, hebbono tanto vantaggio quando da lui furono condotti ad vrtarsi co' fanti de' gl'inimici, che offendendo loro senza essere offesi per la lunghezza delle picche, gli messono in fuga facilmente, & con tanto maggiore honore: quanto nella battaglia contraria erano ottocento fanti Tedeschi, della quale natione haueuano i fanti Italiani sempre dopo la passata del Re Carlo, haunto grandissimo terrore. Dopo questa vittoria cominciarono i vincitori a correre senza ostacolo per tutto il paese di quà dal Teuere, & di poi passata vna parte delle genti di là dal fiume sotto Monte Ritondo, correuano per quella strada, che sola era restata sicura; per i quali pericoli il Pontefice soldando di nuouo molta gente, chiamò del Regno di Napoli in soccorso suo Consaluo, & Prospero Colonna, & nõ dimeno pochi di poi interponendosi con grande studio gl'Oratori de' Vinitiani per beneficio de' gl'Orsini, & lo Spagnuolo per timore, che da questo principio nõ nascesse nelle cose della lega maggiore disordine, fu fatta pace con inclinatione molto pronta così del Pontefice alienissimo per natura dallo spendere, come de' gl'Orsini, i quali nõ haueuano danari, & essedo abbandonati da ciascuno, conof-

*Ecclesiastici
messi in fuga
da gl' Orsini.*

*Vitellozzo Vi
celli Capitano
illustre.*

no, cōnosceuano essere necessario, che alla fine cedessino alla potentia del Pontefice. La somma de patti fu, che a gl'Orsini fusse lecito continuare insino alla fine nella condotta del Re di Francia, nella quale era espresso, che non fussero tenuti a pigliare l'arme cōtro alla Chiesa. Rihauerono tutte le terre perdute in questa guerra, ma pagando al Pontefice cinquanta mila ducati, trentamila subito che da Federigo fussero liberati Giangiordano, & Paolo Orsini, perche Virginio era pochi dì innanzi morto in Castel dell'Vouo, o di febbre, o come alcuni credettono di veleno: & gl'altri ventimila si pagassero infra otto mesi, ma depositando in mano de Cardinali Ascanio, & di Sanseuerino l'Anguillara, & Cerueti per l'offeruanza del pagamento. Liberrassino i prigionii fatti nella giornata di Soriano, eccetto il Duca di Urbino, della liberatione del quale, benchè s'affaticassero gl'Oratori de collegati, il Pontefice non fece instantia, perche sapeua gl'Orsini non hauere facultà di prouedere a danari, i quali si trattaua pagassero, se non mediante la taglia di quel Duca, la quale fu poco poi concordata in quarantamila ducati, & aggiuntoui, che non prima fusse liberato, che Paolo Vitelli, il quale quando s'arrendè Atella era restato prigionio del Marchese di Mantoua, conseguisse senza pagare alcuna cosa la sua liberatione. Spedito il Pontefice poco honoreuolmente della guerra de gl'Orsini, dati danari alle genti che conduceua Consaluo, & vnite seco le sue, lo mandò all'impresa d'Ostia, che si teneua ancora in nome del Cardinale di San Piero in Vincola, doue appena furono piantate l'artiglierie, che il castellano si arrendè a Consaluo a discretione. Hauuta Ostia, Consaluo quasi trionfante entrò in Roma con cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & mille cinquecento fanti, tutti soldati Spagnuoli, menandosi innanzi il castellano come prigionio, il quale poco poi liberò, & incontrato da molti prelati, dalla famiglia del Pontefice, & di tutti i Cardinali, concorrendo tutto il popolo, & tutta la corte, cupidissimi di vedere vn Capitano, il nome del quale risonaua già chiarissimamente per tutta Italia, fu condotto al Papa residente in concistoro, il quale riceuuto con grandissimo honore, gli donò la rosa solita a donarsi ogn'anno da Pontefici; in testimonianza del suo valore. Ritornò poi ad vnirsi col Re Federigo, il quale, afsaltato lo stato del Prefetto di Roma, haueua preso tutte le terre, che tolte nell'acquisto del Regno al Marchese di Pescara, gl'erano state donate dal Re di Francia, & presa Sora, & Arci, ma non le rocche, era a cāpo a Rocca Guglielma, hauendo per accordo conseguito lo stato del Côte d'Vliueto, già innanzi vedesse quel Ducato al Prefetto, Duca di Sora. Et nondimeno in queste prosperità non mancauano a Federigo molte molestie, non solo da gl'amici, perche Consaluo teneua in nome de suoi Re vna parte della Calauria, ma etiã da gl'inimici reconciliati, perche essendo stato vna sera, uscendo di Castelnuouo di Napoli, ferito grauemente da vn certo Greco il Principe di Bisignano, entrò tanto terrore nel Principe di Salerno che questo nõ fusse stato fatto per ordine del Re in vendetta dell'offese passate, che subito, non dissimulando la causa del sospetto, se n'andò da Napoli a Salerno, & benchè il Re mandasse

Pace tra il Papa, e gli Orsini.

Impresa di Ostia per il Papa.

Principe di Bisignano ferito da vn Greco a tradimento.



in potestà sua il Greco, ch'era in carcere per giustificarlo, che egli, come era la verità, l'haueua ferito per ingiuria riceuuta molti anni innanzi da lui nella persona della sua moglie, nondimeno come nell'antiche graui inimicitie è difficile stabilire fedele reconciliatione, perche è impedita, o dal sospetto, o dalla cupidità della vendetta, non si potette mai piu il Principe disporre a fidarsi di lui, il che dando speranza a Francesi, che nel Regno si haueffino a fare nuoue solleuationi, si quali ancora teneuano il monte di Sant'Aguolo, & alcuni altri luoghi forti, era cagione di fargli perseverare piu costantemente al difendersi. Maggiori pericoli si dimostraruano in questo tempo in Lombardia per i mouimenti de Francesi assicurati per allhora da minacci de gli Spagnuoli, perche essendo stati tra loro piu tosto leggieri affalti, & dimostrazioni di guerra, ch'alcuna cosa notabile, eccetto, che da Francesi fu presa in breuissimo tempo, & abbruciata la terra di Sals. Si era introdotta tra quei Re pratica di concordia, & per dare maggiore facilità a trattarla, leuate tra loro l'offese per due mesi: per la quale occasione Carlo potendo attendere piu spedatamente alle cose di Genoua, & di Sauona, hauendo mandato in Alto infino al numero di mille lance, & tremila Suizzeri, & numero pari di Gualconi, commesse al Triultio luogotenente suo in Italia, che aiutasse Batistino, & il Vincola, disegnando oltre a questi mandare dietro con grosso esercito il Duca d'Orliens a fare in nome proprio l'impresa del Ducato di Milano, & per facilitare quella di Genoua, mandò a Fiorentini Ottauiano Fregoso a ricercargli, che nel tempo medesimo assaltrassino la Lunigiana, & la riuiera di Leuante, & ordinò che Polbarista Fregoso con sei galee turbasse la riuiera di Ponente. Cominciò questo mouimento con tanto terrore del Duca di Milano, il quale da se stesso non era preparato a bastanza, nè haueua ancora gl'aiuti, che gl'haueuano promesso i Vinitiani, che se fusse stato continuato co mezzi debiti harebbe partorito qualche effetto importante, & piu facilmente nel Ducato di Milano, che a Genoua, perche a Genoua, essendosi per opera di Lodouico reconciliati Gianluigi dal Fiesco, & gl'Adorni haueuano soldati molti fanti, & messa in ordine un'armata per mare a l'impese de Vinitiani, & di Lodouico, con la quale si congiunsono sei galee mandate da Federigo, perche il Pontefice ritenendo il nome di confederato piu nè consigli, & nelle dimostrazioni, che nell'opere, non volle in questi pericoli concorrere a spesa alcuna, nè per terra, nè per mare. I progressi di questa spedizione furono, che Batistino & cò lui il Triultio andarono a Noui, della quale terra Batistino statone prima spogliato dal Duca di Milano, riteneua la fortezza, per la venuta de quali, il Conte di Gaiazzo, che vi era a guardia con sessanta huomini d'arme, dugento caualli leggieri, & cinquecento fanti, diffidandosi poterla difendere si ritirò a Seraualle. Per l'acquisto di Noui si agumentò non poco la riputatione de fuorusciti, perche oltre ad essere terra capace di molta gente, impedisce il transitò da Milano a Genoua, & per il sito nel quale è posta, è molto opportuna ad offendere i luoghi circostanti. Occupò dopo Batistino altre terre vicine a Noui, & nel tempo medesimo il Cardinale con dugèto lance, &

*Pensieri del
Re di Francia
delle cose d'Italia.*

*Noui si arre-
de al Triulzi.*



cie, & tremila fanti, presa Ventimiglia, s'accostò a Sauona, ma non facendo quegli di dentro mouimento alcuno, & inteso, che Giouanni Adorno s'approssimaua con molti fanti, si ritirò all'Altare, terra del Marchese di Monferato, distante otto miglia da Sauona. Di maggior momento fu il principio, che si fece per il Triultio il quale, desideroso di dare occasione, che la guerra si accendesse nel Ducato di Milano, ancora che la commessione del Re fusse, che prima s'attendesse alle cose di Genoua, & di Sauona, prese il Bosco castello importante nel contado d'Alessandria, sotto pretesto, che per sicurtà delle genti, ch'erano andate nella riuiera fusse necessario impedire a quegli del Duca di Milano la facultà di condursi da Alessandria in quello di Genoua, & nondimeno per non contrasare manifestamente al comandamento del Re, non procedè piu auanti perdendo grandissima occasione, perche il paese circostante era tutto per l'occupatione del Bosco in grandissima solleuazione, altri per timore, altri per cupidità di cose nuoue, non essendo per il Duca da quella parte piu di cinquecento huomini d'arme, & semila fanti, & cominciando Galeazzo da Sanseuerino, il quale era in Alessandria, a diffidarsi di poterla difendere senza maggior forze, & già Lodouico, non manco timido in questa auuersità, che per natura fusse in tutte l'altre, ricercaua il Duca di Ferrara, che si interponesse tra il Re di Francia, & lui a qualche concordia. Ma il soprasedere del Triultio tra'l Bosco & Noui dette tempo a Lodouico di prouederlisi, & a Vinitiani, i quali concortendo prontissimamente alla sua difesa haueuano prima mandato a Genoua mille cinquecento fanti, di mandare in Alessandria molti huomini d'arme, & caualli leggieri, & vltimamente commessono al Conte di Pitigliano capo delle loro genti (perche il Marchese di Mantoua si era rimosso dagli stipendij Veneti) che con la maggior parte andasse in aiuto di quello stato. Così raffreddando le cose cominciate con grande speranza, Batistino non fatto a Genoua frutto alcuno, perche la Città, per le prouisioni fatte stette quieta, ritornò ad vnirsi col Triultio, allegando essere riusciti vani i disegni suoi perche da Fiorentini non era stata assaltata la riuiera di Leuante, i quali non haueuano giudicato prudente consiglio l'implicarsi nella guerra, se prima le cose de Francesi non si dimostrauano piu prospere, & piu potenti. Andò medesimamente il Vincola ad vnirsi col Triultio non hauendo fatto altro, che prese alcune terre del Marchese del Finale, perche si era scoperto alla difesa di Sauona. Vnite le genti Francesi feciono alcune scorrerie verso il Castellaccio, terra vicina al Bosco, stata già fortificata da Capitani del Duca, & agumentandosi continuamente l'esercito de Collegati, che faceua la massa ad Alessandria, & per contrario cominciando a mancare a Francesi danari, & vettouaglie, nè essendo gli altri Capitani bene pazienti ad obidire al Triultio, fu costretto lasciata guardia in Noui, & nel Bosco, a ritirarsi con l'esercito appresso ad Asti. Credeasi che a questa impresa noceffe, come si vede molte volte interuenire, la diuisione fatta delle genti in piu parti, & che se tutti si fussino nel principio dirizzati a Genoua, harebbono forse hauuto migliore successo, perche oltre alla

Lodouico timido ricerca il Duca di Ferrara che s'interponga per lui col Re.

Essercito de Collegati s'augumenta piu ogni di.



inclinazione delle fattioni, & lo sdegno nato per causa di Pietrafanta parte de cauali, & de fanti Tedeschi, & che il Duca di Milano v'haueua mandati, soprastatiui pochi dì, se n'erano tornati all'improuiso in Germania. Può essere ancora, che da quegli medesimi, da quali l'anno dinanzi era stata impedita la passata del Re in Italia, & il soccorso del Regno di Napoli, fassino vsate l'arti medesime d'impedire l'impresa presente con la difficoltà delle prouisioni, & tanto piu che era fama, che il Duca di Milano, il quale a sudditi suoi faceua graui fattioni, donasse assai al Duca di Borbone, & ad altri di quegli, che poteuano appresso al Re, laquale infamia si distendeva non meno al Cardinale di San Malò. Ma come si sia, certo è, che il Duca d'Orliens destinato a passare in Asti, & sollecitato molto dal Re, fece tutte le preparazioni necessarie a tale spedizione, ma ritardò, o perche non confidasse nel mantenimento delle prouisioni, che si faceuano, o perche, come molti interpretauano, partisse mal volentieri del Regno di Francia essendo il Re continuamente indisposto della persona, & in caso della sua morte senza figliuoli, appartenendo a lui la successione della Corona. Ma il Re, non gli essendo riuscita la speranza della mutatione di Genoua, & di Sauona, restrinse le pratiche cominciate co Re di Spagna, ritardate per vna sola difficoltà, che il Re di Francia, desiderando di restare spedito all'impres di quà da monti, ricusaua che nella triegua, che si trattaua si comprendessero le cose d'Italia, & i Re di Spagna dimostrando di non fare difficoltà di consentire alla sua volontà per altro, che per rispetto dell'honore loro, faceuano instantia, che vi si comprendessino, perche essendo l'intentione comune fare la triegua, perche con maggiore facilità si trattasse la pace, potrebbono con maggiore honestà partirsi dalla confederatione, che haueuano con gl'Italiani, per la qual cosa poiche furono andati dall'vna parte all'altra piu volte Imbasciadori preualendo finalmente, come quasi sempre l'arti Spagnuole, contrassono triegua per se, & per i sudditi, & dependenti suoi, & per quegli ancora, che qualunque d'essi nominasse. La quale triegua cominciando tra loro il quinto dì di Marzo, ma tra i nominati cinquanta dì poi durasse per tutto il mese d'Ottobre prossimo. Nominò ciascuno di essi quegli Potentati, & stati Italiani, che erano confederati, & adherenti suoi, & i Re di Spagna nominarono di piu il Re Federigo, & i Pisani: conuennono a questo di mandare a Mompolieri huomini per trattare la pace, doue potessino interuenire gl'Oratori de i Collegati, & in questa pratica dauano i Re di Spagna speranza di potere con qualche giustificata occasione congiungersi col Re di Francia contro a gli Italiani, proponendo insino allhora partiti di diuidersi il Regno di Napoli, la quale triegua, benchè fatta senza participatione de Collegati d'Italia, fu nondimeno grata a tutti, & spertialmente al Duca di Milano, desiderosissimo, che la guerra si rimouesse del suo dominio. Ma essendo restata libera in Italia la facultà dell'offendersi insino al vigesimoquinto dì d'Aprile, il Triulcio, & Baristino, & con loro Seronon ritornati con cinquemila huomini nella riuiera di Ponente, assaltarono la terra d'Albinga, la quale benchè hauessero al primo assalto quasi tut-

ta occu-

*Accordi tra
il Re di Fran-
cia, e di Spa-
gna trattati.*

*Tregu fra
predetti Re.*

ta occupata, nondimeno disordinatissi nell'entrarui ne furono cacciati da poco numero de gl'inimici. Entrarono dopo nel Marchesato del Finale per dare cagione all'esercito Italiano di andare a soccorrerlo, sperando d'hauere occasione di condurlo alla giornata, il che non succedendo non feciono piu cosa di momento, essendo massimamente accresciuta la discordia de Capitani, & mancando ogni dì più per la triegua fatta i pagamenti. Nel quale tempo i Collegati haueuano da Noui in fuora, ricuperato le terre prima perdute, & Noui finalmente, con tutto che il Conte di Gaiazzo andatoui a campo nè fusse stato ributtato, ottennono per accordo, nè restò de luoghi acquistati in potere de Francesi altro ch'alcune piccole terre prese nel Marchesato del Finale. Ne quali trauagli il Duca di Sauoia infestato da tutte le parti con offerte grandi, & il Marchese di Monferrato, il gouerno del quale era stato dal Re de Romani confermato in Gonstantino di Macedonia, non si dichiararono nè per il Re di Francia, nè per i Confederati. Non si era in quest'anno fatta cosa di momento tra i Fiorentini, & i Pisani, benchè continuamente si seguitasse la guerra, se non che essendo andati i Pisani sotto Gianpaolo Mansrone con quattrocento caualli leggieri, & con mille cinquecento fanti per ricuperare il bastione fatto da loro al Ponte a stagno, il quale haueuano perduto, quando Cesare si partì da Liorno, il Conte Rinuccio haueuone rotitia andò con molti caualli a soccorrerlo per la via di Liorno, non pensando i Pisani douere essere assaltati se non per la via del Pontadera, & hauendogli sopra giunti, che già combatteuano il bastione, gli messe in fuga facilmente, pigliandone molti. Ma si posarono per la triegua fatta similmente l'arme tra loro, benchè maluolentieri fusse accettata da Fiorentini, perche giudicauano essere inutile alle cose loro il dare spatio a Pisani di respirare, & perche, non ostante la triegua per sospetto di Piero de Medici, che continuamente qualche cosa macchinaua, & per il timore delle genti Vinitiane, ch'erano in Pisa, la necessità gli costringeua a continuare le spese medesime. Così essendo per tutto fermate l'arme, o già in procinto di fermarsi, il Duca di Milano, benchè ne' prossimi pericoli hauesse dimostrato grandissima satisfattione del Senato Vinitiano per i pronti aiuti riceuuti da quello, esaltando publicamente con magnifiche parole la virtù, & la potentia Veneta, & commendando la prouidentia di Giouangaleazzo primo Duca di Milano, che hauesse commesso alla fede di quel Senato l'esecuzione del suo testamento, nondimeno non potendo tollerare, che la preda di Pisa leuata, & seguitata da lui con tanta fatica, & con tante arti, restasse a loro, come apparua manifestamente hauere essere, & però tentando di conseguire col consiglio quello che non poteua ottenere con le forze, operò, che il Pontefice, & gl'Oratori del Re di Spagna, a quali tutti era molesta tanta grandezza de Vinitiani, proponessino, che per leuare d'Italia ogni fondamento a Francesi, & per ridurla tutta in concordia, sarebbe necessario indurre i Fiorentini ad entrare nella lega comune col reintegrargli di Pisa, poi ch'altrimenti indur non vi si poteuano, perche stando separati da gl'altri non cessauano di stimolare il Re di Frá-

Pisani si posano per la triegua do i Re di Spagna, & Francia.

Lodouico tratta ch' i Fiorentini entrino nella lega per impedir i Vinitiani dalle cose di Pisa.



cia a passare in Italia, & in caso passasse poteuano co danari, & con le genti loro, essendo massimamente situati nel mezzo d'Italia, fare effetti di non piccola importanza. Ma questa proposta fu dall'Oratore Vinitiano contraddetta, come molto pernitiuosa alla salute comune, allegando l'inclinatione de Fiorerini al Re di Francia essere tale, che etiandio con questo beneficio non era da confidarsi di loro, se non dauano sicurtà bastante d'osservare quello promettessimo, & in cose di tanto momento nessuna sicurtà bastare, se non il deporre Liorno in mano de collegati, cosa proposta artificiosamente da lui, perche sapendo, che mai consentirebbono di diporre luogo si importante allo stato loro, gli restasse facultà maggiore di contraddire, il che essendo dopo succeduto come pensaua, s'oppose con tale caldezza, che non hauendo il Pontefice, & l'Oratore del Duca di Milano ardite di contradirgli, per non gli alienare dalla loro congiuntione, non si seguì questo ragionamento, & si cominciò per il Pontefice, & i Vinitiani nuouo ditegno per diuertire con violentia i Fiorentini dalla amicitia Francese, dando animo a chi pensaua d'offendergli le male conditioni di quella Città, nella quale era tra Cittadini non piccola diuisione causata dalla forma del gouerno, perche quando fu fondata da principio l'autorità popolare, non erano stati mescolati que temperamenti, che insieme con l'assicurare co modi debiti la libertà, impedissero, che la Rep. non fusse disordinata dall'imperitia, & dalla licentia della moltitudine, però essendo in minore prezzo i cittadini di maggiore conditione, che non pareua conueniente, & sospetta da altra parte al popolo la loro ambitione, & interuenendo spesso nelle deliberationi importanti, molti, che n'erano poco capaci, & scambiandosi di due mesi in due mesi il supremo Magistrato, alquale si riferiuua la somma delle cose piu ardue, si gouernaua la Republ. con molta confusione. Aggiugneua si l'autorità grande del Sauonarola, gl'vditori del quale si erano ristretti quasi in tanta intelligentia, & essendo tra loro molti Cittadini di honorate qualita, & preualendo ancora di numero a quegli che erano di contraria openione, pareua che i Magistrati, & gl'honori publici si distribuissero molto piu ne suoi seguaci che ne gl'altri, & per questo essendo si manifestamente diuisa la Città, vna parte con l'altra ne consigli publici si vitaua, non si curando gl'huomini, come accade nelle Città diuise, di impedire il bene comune per sbattere la ripuratione de gl'auerfarij. Faceua piu pericolosi questi disordini, che oltre a lunghi trauagli, & grani spese tollerate da quella Città, v'era quell'anno carestia grandissima, perche si poteua presumere, che la plebe affamata desiderasse cose nuoue. La quale mala dispositione dette speranza a Piero de Medici, incitato oltre a queste occasioni da alcuni Cittadini, di potere facilmente oettere il desiderio suo, però ristretti i suoi consigli col Cardinale Sanseuerino antico amico suo, & con l'Aluano, & stimolato occultamente da Vinitiani, a quali pareua, che per i trauagli de Fiorentini si stabilissimo le cose di Pisa deliberò di tentare di entrare furtiuamente in Firenze, massimamente poi che fu auuifato essere stato creato Gonfaloniere di giustitia, che era Capo del Magistrato supremo, Bernardo del Nero huor:

*Disordini in
Firenze del
gouerno del-
la Republ. loro.*

*Piero de Me-
dici delibera
di tornar la
sornata in Fi-
renza.*

ro huomo di grauità, & d'autorità grande, & stato lungamente amico paterno, & suo, & essere eletti al medesimo Magistrato alcuna ltri, i quali, per le dependentie vecchie, credeua che haueſſino inclinatione alla ſua grandezza. Aſſentì a queſto diſegno il Pontefice, deſideroſo di ſeparare i Fiorentini dal Re di Francia con l'ingiurie, poi che era ſtato impedito di ſeparargli co beneficij, nè contradifſe il Duca di Milano, non gli patendo potere fare fondamento, o intelligentia ſtabile con quella Città per i diſordini del preſente gouerno. ſe bene da altra parte non gli piaceſſe il ritorno di Piero, ſi per l'offeſe fattegli, come perche dubitaua non haueſſe a dipendere troppo dall'autorità de Vinitiani. Raccolti adunque Piero quanti danari potette da ſe medefimo, & con l'aiuto de gl'amici, & ſi credette, che qualche piccola quantità gli fuſſe ſumminiſtrata da Vinitiani, andò a Siena, & dietro a lui l'Aluiano con caualli, & con fanti, facendo il camino ſempre di notte, & fuora di ſtrada, accioche l'andata ſua fuſſe occultiffima a Fiorentini. A Siena per fauore di Gianiacopo, & di Pandolfo Petrucci Cittadini principali di quel gouerno, & amici paterni, & ſuoi, hebbe ſegretamente altre genti, in modo che con ſecento caualli, & quattrocento fanti eletti ſi parti, due dì poi che era cominciata la triegua, nella quale ſi comprendeano i Saneſi, verſo Firenze con ſperanza, che arriuandoui quaſi improuiſo ſul fare del dì, haueſſe facilmente, o per diſordine, o per tumulto, il quale ſperaua hauerſi a leuare in ſuo fauore, ad entrarui: il quale diſegno non farebbe forſe riuſcito vano, ſe la fortuna non haueſſe ſupplito alla negligentia de ſuoi auuerſarij, perche eſſendo al principio della notte alloggiato alle Tauernelle, che ſono alcune caſe ne la ſtrada maestra, con penſiero di caminare la maggiore parte della notte, vna pioggia, che ſoprauenne molto grande gli dette tale impedimento, che non ſi potette preſentare a Firenze ſe non molte hore poi che era leuato il Sole, il quale indugio dette tempo a quegli, che faceuano profeſſione d'eſſergli particolari inimici (perche la plebe, & quaſi tutto il reſto de cittadini ſtaua ad aspettare quietamente l'eſito della coſa) di prendere l'arme con gli amici, & ſeguaci loro, & ordinare, che da Magiſtrati fuſſero chiamati, & ritenuti nel palaggio publico i cittadini ſoſpetti, & farſi forti alla porta, che vā a Siena, alla quale pregato da loro, andò medeſimamente Paolo Vitelli, che ritornando di Mantoua, era per forte la ſera precedente giunto in Firenze, di modo che non ſi mouendo coſa alcuna nella città, nè Piero potente a ſforzare la porta, alla quale s'era accoſtato per vn tiro d'arco, poi che vi fu dimorato quattro hore, temendo che con pericolo ſuo non ſopraueniſſero le genti d'arme de fiorentini, le quali penſaua, come era vero, che fuſſero ſtate chiamate di quel di Piſa, ſe ne ritornò a Siena. Donde l'Aluiano parti ſoſi, & introdotto in Todi da Guelfi ſaccheggiò quaſi tutte le caſe de Ghibellini, & amazzò cinquantatre de primi di quella parte, il quale eſempio ſeguitando Antonello Sauello entrato in Terni, & i Gatteſchi col fauore de Colonneſi entrati in Viterbo, feciono ſimiglianti mali nell'vn luogo, & nell'altro, & nel paefe circòſtante contro a Guelfi, non prouedendo a tanti diſordini

*Saneſi aiutano
Piero de Me-
dici.*

*Piero de
Medici reſta
ſchermito del
ſuo penſiero.*



*Cardinal di
Valenza fa
ammazzar
suo fratello
Duca di Can-
dia.*

dello stato Ecclesiastico il Pontefice abhorrente dallo spendere in cose simili, & perche prendendo per sua natura piccòla molestia delle calamità de gl'altri, non si turbaua di quelle cose, che gli offendeuano l'honore, pure che l'vtilità, o i piaceri non si impedissino. Ma non potette già fuggire gl'infortunij domestici, i quali perturbarono la casa sua con esempi Tragici, & con libidine, & crudeltà horribile etiamdio in ogni barbara regione, perche hauendo infino da principio del suo Pontificato disegnato di volger tutta la grandezza temporale al Duca di Candia suo primogenito, il Cardinale di Valenza, il quale d'animo totalmente alieno dalla professione sacerdotale aspiraua all'esercitio dell'arme, non potendo tollerare, che questo luogo gli fusse occupato dal fratello, impatiente oltre a questo, che egli hauesse piu parte di lui nell'amore di Madonna Lucretia sorella comune, incitato dalla libidine, & dall'ambitione (ministri potenti ad ogni grande sceleratezza) lo fece vna notte, che caualcaua solo per Roma ammazzare, & poi gittare nel fiume del Teuere segretamente. Era medefimamente fama, se però è degno di crederci tanta enormità, che nell'amor di Madonna Lucretia concorressino, non solamente i due fratelli, ma etiamdio il Padre medesimo, il quale hauendola, come fu fatto Pontefice, leuata dal primo marito, come diuentato inferiore al suo grado, e maritata a Gio. Sforza Signor di Pesaro, non comportando d'hauere il marito anche per riuale, dissoluè il matrimonio già consumato, hauendo fatto inanzi i giudici delegati da lui prouare con false testimonianze, e di poi fatto confermare con sententia, che Giouanni era per natura frigido, & impotente al coito. Afflisse sopra modo il Pontefice la morte del Duca di Candia, ardente quanto mai fusse stato padre alcuno nell'amore de figliuoli, & non assuefatto a sentire i colpi della fortuna, perche è manifesto, che dalla pueritia infino a quella età haueua hauuto in tutte le cose felicissimi successi, & se ne commosse talmente, che nel concistoro, poi che hebbe con grandissima commotione d'animo, & con lagrime deplorata graueamente la sua miseria, & accusato molte delle proprie attioni, & il modo del viuere, che infino a quel dì haueua tenuto, affermò con molta efficacia volere gouernarsi in futuro con altri pensieri, & con altri costumi, deputando alcuni del numero de Cardinali a riformare seco i costumi, & gl'ordini della Corte, alla quale cosa hauendo dato opera qualche dì, & cominciando già a manifestarsi l'autore della morte del figliuolo, la quale nel principio si era dubitato che non fusse proceduta per opera, o del Cardinale Ascanio, o de gl'Orsini, deposta prima la buona intentione, & poi le lagrime, ritornò piu sfrenatamente che mai, a quei pensieri, & operationi, nelle quali infino a quel dì haueua consumato la sua età. Nacquero in questo tempo dal mouimento fatto per Piero de Medici nuoui trauagli in Firenze, perche poco dopo venne a luce l'intelligentia, che egli v'haueua, per il che furono incarcerati molti Cittadini nobili, & alcuni altri si fuggirono, & poi che legittimamente fu verificato l'ordine della congiura, furono condannati alla morte non solo Nicolo Ridolfi, Lorenzo Tornabuoni, Giannozzo Pucci, & Giouanni Cambi,

*Congiurati
per Piero de
Medici scoperti
in Firenze,
& morti.*



Cambi, che l'hauuano sollecitato a venire, & Lorenzo a questo effetto accommodatolo di danari, ma etiamdio Bernardo del Nero, non imputato d'altro, che d'hauere saputa questa pratica, & non l'hauere riuelata, il quale errore, che per se è punito in pena capitale da gli statuti Fiorentini, & dalla interpretatione data dalla maggiore parte de Iurisconsulti alle leggi comuni, fece piu graue in lui l'essere stato quando Piero venne a Firenze, Gonfaloniere, come se fusse stato maggiormente obligato a fare vfficio piu di persona publica, che di priuata, ma hauendo i parenti de condannati appellato dalla sententia al consiglio grande del popolo, per vigore di vna legge, che s'era fatta quando fu ordinato il gouerno popolare, ristrettisi quegli che erano stati autori della condannagione, per sospetto che la compassione dell'età, & della nobiltà, & la moltitudine de parenti non mitigassero ne gl'animi del popolo la severità del giudicio, ottennero, Che in numero minore di cittadini si mettesse in consulta se era da permettere il proseguire l'appellatione, o prohibirla, doue preualendo l'autorità, & il numero di quegli, che diceuano essere cosa pericolosa, & facile a generare seditione, & che le leggi medesime concedeano, che per fuggire i tumulti potessino essere le leggi in caso simile dispensate, furono impetuosamente, & quasi per forza, & con minacce costretti alcuni di quegli, che sedeuano nel supremo magistrato a consentire, che non ostante l'appello interposto, si facesse la notte medesima l'esecutione riscaldandosi a questo molto piu, che gl'altri i fautori del Sauonarola, non senza infamia sua, che non hauesse disluaso, a quegli massimamente che lo seguiauano, il violare vna legge proposta pochi anni innanzi da lui come molto salutare, & quasi necessaria alla conseruatione della libertà. In questo anno medesimo Federigo Re di Napoli ottenuta l'ineuistitura del Regno dal Pontefice, & fatta solennemente la sua incoronatione recuperò per accordo il Monte di Sant' Agnolo che era stato valorosamente difeso da Don Giuliano dell'Oreno, lasciatioui dal Re di Francia, & Ciuità con alcune altre terre tenute da Carlo di Sanguine, & cacciato, finita che fu la triegua, totalmente del Regno il Prefetto di Roma, si voltò a fare il simile del Principe di Salerno, il quale finalmente assediato nella rocca di Diano, & abbandonato da tutti, hebbe facultà di partirsi saluo con le sue robe, lasciata quella parte dello stato, che ancora non haueua perduta, in mano del Principe di Bisignano, con conditione di darlo a Federigo subito che intendesse egli essere condotto saluo in Sinigaglia. Nella fine di questo anno, essendo prima interrotta per le dimande immoderate del Re di Spagna, la dieta, che da Mompolieri era stata trasferita a Nerbona, si ritornò, tra quegli Re a nuoue pratiche, militando pure la medesima difficultà, perche il Re di Francia era determinato di non acconsentire piu ad accordo alcuno, nel quale si comprendesse Italia, & a Re di Spagna patetua graue lasciargli libero il campo di foggiogarla, & pure desiderauano non hauere guerra con lui di là da monti, guerra a loro di molta molestia, & senza speranza di profitto. Finalmente si conchiuse triegua tra essi per durare infino à tanto fusse disdetta, & due mesi dopo, ne vi

*Federigo Re di
Napoli inue-
stito del Regno
dal Papa.*

*Nuoue prati-
che tra il Re
di Spagna &
di Fran. ia.*



fu compreso alcuno de Potentati di Italia, a quali i Re di Spagna significarono la triegua fatta, allegando hauere così potuto farla senza saputa de Collegati, come era stato lecito al Duca di Milano fare senza saputa loro la pace di Vercelli, & che hauendo rotto, quando fu fatta la lega, la guerra in Francia, & continuatala molti mesi, ne essendo stati pagati loro i danari promessi da Confederati, anchor che haueffino giusta cagione di non offeruare piu a chi gl'haueua mancato, haueuano nondimeno molte volte fatto intendere, che volendo pagare loro cento cinquantamila ducati, che se gli doueuan per la guerra che haueuano fatta, erano contenti accettargli per conto di quello farebbono in futuro, con deliberatione di entrare in Francia con potentissimo esercito: ma che non hauendo i Confederati corrisposto sopra queste dimande ne alla fede, ne al beneficio comune; & vedendo che la lega fatta per la Libertà d'Italia si conuertiu in vsurparla, & opprimerla, conciosia che i Vinitiani non contenti che in sua potestà fussino peruenuti tanti porti del Reame di Napoli, haueuano senza ragione alcuna occupata Pisa, era paruto loro honesto, poiche gl'altri disordinauano le cose comuni prouedere alle proprie con la triegua, ma fatta in modo, che si potesse dire piu presto ammonitione, che volontà di partirsi dalla lega, perche era in potestà loro sempre di dissoluerla, disdicendola, come farebbono, quãdo vedessino altra intentione, & altre prouisioni ne potentati Italiani al beneficio comune. Non poterono gustare quegli Re interamente la dolcezza della quiete per la morte di Giouanni Principe di Spagna vnico figliuolo, di tutti due. Mori in questi tempi medesimi lasciato vno piccolo figliuolo, Filippo Duca di Savoia, il quale dopo lunga suspensione, pareua che finalmente hauesse inclinato a Collegati, che gl'haueuano promesso dare ciascuno anno ventimila ducati, & nondimeno la fede sua era si dubbia appresso a tutti, che ancora essi, in caso che il Re di Francia facesse potente impresa, non si promettesfino molto di lui. Nella fine dell'anno medesimo il Duca di Ferrara, passati gia i duoi anni, che haueua riceuuto in deposito il Castello di Genoua, lo restituì a Lodouico suo genero, hauendo prima dimandato al Re di Francia che secondo i Capitoli di Vercelli, gli restituiffe la metà delle spese fatte in quella guardia, le quali il Re consentiu a pagare, dandogli il Duca il Castelletto, come diceua essere tenuto per l'inosservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli questa non essere liquidata, & che a costituire il Duca di Milano, in contumacia farebbe stata necessaria la interpellatione, offeriu il Re di deponle, accioche innanzi al pagamento, si vedesse di ragione se era tenuto a consegnargliene. Ma appresso a Hercole fu piu potente l'instantia fatta in contrario da Vinitiani, & dal genero, monendolo non solo i prieghi, & le lusinghe di Lod. che pochi di innanzi haueua dato l'Arciuescouado di Milano a Hippolito Cardinale suo figliuolo, ma molto piu perche era pericoloso prouocarsi l'inimicitia di vicini tanto potenti in tempo che continuamente diminuua la speranza della passata de Francesi, & però hauendo richiamato dalla Corte di Francia Ferrando suo figliuolo, restituì a Lodouico il Castelletto, satisfatto prima da lui

*Filippo Duca
di Savoia si
muore.*

da lui delle spese fatte nel guardarlo, etiaudio per la portione che toccaua a pagare al Re, donde i Vinitiani per mostrarlegli obligati condussero il medesimo Ferrando agli stipendij loro con cento huomini d'arme, laquale restititione, fatta poco giustificatamente, benchè alla riputatione del Re in Italia importasse molto, nondimeno non dimostò di risentirsene come sarebbe stato conueniente, anzi hauendo mandato Hercole vno Imbasciadore a lui a scusarsi, che per essere lo stato suo contiguo a Vinitiani, & al Duca di Milano, che hauuano mandato a denuntiarli quasi la guerra, era stato costretto ad obedire alla necessit , l'vdì con la medesima negligentia, che se hauesse trattato di cose leggieri, come quello, che oltre al procedere quasi caso in tutte le sue attioni, continuaua nelle consuete angustie, & difficult , perche era in lui ardentissima come prima l'inclinatione del passare in Italia, & haueua piu che hauesse hauuto mai potentissime occasioni, la triegua fatta co Re di Spagna, l'hauere i Suizzeri confermata seco di nuouo la confederatione, & l'essere nate tra Collegati molte cause di disunione, ma l'impediua con varie arti la maggiore parte di quegli che erano intorno a lui, proponendogli alcuni di loro piaceri, alcuni confortandolo al fare l'impresa, ma con apparato si potente per terra, & per mare, & con tanta prouisione di danari, che era necessario si interponesse lungo spatio di tempo, altri seruendosi d'ogni difficult , & occasione, ne mancando il Cardinale di San Mal  d'vsare la solita lunghezza nelle speditioni de danari, in modo, che non solo il tempo di passare in Italia era piu incerto che mai, ma si lasciavano oltre a questo cadere le cose gia quasi condotte alla perfettione, perche i Fiorentini, stimolandolo continuamente a passare, erano conuenuti seco, cominciata che fusse la guerra da lui, di muouere l'arme loro da altra parte, & a questo effetto concordati, che Obigni con cento cinquanta lancie Francesi, cento pagate dal Re, cinquanta da loro, passasse per mare in Toscana per essere capo dell'esercito loro, & il Marchese di Mantoua stato rimosso dishonoreuolmente, quando vincitore ritorn  del Reame di Napoli, da gli stipendij de Vinitiani, per sospetto, che trattasse di condursi col Re di Francia, trattaua hora veramente di riceuere soldo da lui, e il nuouo Duca di Sauoia si era confermato nell'adherentia sua. Prometteua oltr' a questi il Bentiuoglio, passato che fusse in Italia, di seguirare l'autorit  sua, & il Pontefice stando ambiguo del congiugnersi seco, come continuamente si trattaua, haueua determinato almeno di non se gli opporre. Ma la tardit , & la negligentia vsata dal Re, raffreddaua gl'animi di ciascuno, perche n  in Italia, per congregarsi in Asti, passauano le genti secondo le promesse fatte da lui, non si dana spedizione alla condotta d'Obigni, n  mandaua danari per pagare gl'Orsini, & i Vitelli soldati suoi, cosa hauendosi a fare la guerra, molto importante, donde essendo i Vitelli per condursi co Vinitiani, i Fiorentini non hauuto tempo di auersarnclo gli condussero per vn'anno a comune per il Re, & per loro, la qual cosa fu lodata da lui, ma n  ratific , n  prouedde al pagamento per la sua portione, anzi mand  Gemel a ricercargli, che gli prestassino per l'impresa

AA

*Nuoni trat-
tati tra Prin-
cipi d'Italia.*



1498

cento cinquanta mila ducati. Finalmente, facendo come spesso soleua della volontà sua quella d'altri, partiti quasi all'improviso da Lione, se n'andò a Torfi, & poi ad Ambuosa, con le consuete promesse di ritornare presto a Lione, per le quali cose mancando la speranza a tutti quegli, che in Italia seguivano la parte sua, Battistino Fregoso si riconciliò col Duca di Milano, il quale preso animo da questi progressi, scoprìua, ogni dì piu la mala volontà, che haueua per le cose di Pisa contro a Vinitiani, stimolando il Pontefice, & il Re di Spagna ad introdurre di nuouo, ma con maggiore efficacia il ragionamento della restitutione di quella Città. Per la quale pratica i Fiorentini così confortati da lui, mandarono nel principio dell'anno 1498. a Roma vn'Imbasciadore, ma con commessione, che procedesse con tali circospezzioni, che il Pontefice, & gl'altri potessino comprendere, che in caso, che Pisa fusse renduta loro, si vnirebbono con gl'altri alla difesa d'Italia contro a Francesi, & nondimeno che il Re di Francia, se l'effetto non seguisse, non hauesse causa di prendere sospetto di loro. Continuossi questo ragionamento in Roma molti giorni facendo instantia apertamente il Pontefice, & gl'Oratori de Re di Spagna, & del Duca di Milano, & quello del Re di Napoli con l'Imbasciadore Vinitiano, essere necessario per sicurtà comune vnire con questo mezzo i Fiorentini contro a Francesi, & douere il suo Senato consentirui insieme con gl'altri, accioche stirpate le radici di tutti gli scandoli, non restasse piu alcuno in Italia, che hauesse cagione di chiamarui gl'Oltremontani, l'vnione della quale quando si impedisse per questo rispetto, si darebbe forse materia a gl'altri di fare nuoui pensieri, da quali in pregiudicio di tutti nascerebbe qualche importante alteratione. Ma era al tutto diuersa la deliberatione del Senato Vinitiano, il quale, pretesendo alla sua cupidità varij colori, & accorgendosi da chi principalmente procedesse tanta instantia, rispondea per mezzo del medesimo Oratore, lamentandosi grauissimamente tale cosa non essere mossa dal rispetto del bene vniuersale, ma da maligna inclinatione, che haueua qualcuno de' Collegati contro di loro, perche essendo i Fiorentini congiuntissimi d'animo a Francesi, & persuadendosi d'hauere per il ritorno loro in Italia ad occupare la maggiore parte di Toscana, non era dubio non bastare il reintegrarli di Pisa a rimuouerli da questa inclinatione, anzi essere cosa molto pericolosa il renderla loro, perche quanto piu si fussino potenti, tanto piu alla sicurtà d'Italia nocerebbono. Trattarsi in questa restitutione dell'honore, & della fede di tutti, ma principalmente della loro Republ. perche hauendo i Confederati promesso tutti d'accordo a Pisani d'aiutargli a difendere la libertà, & dopo, perche ciascuno de' gl'altri spendeua mal volentieri per il bene publico, lasciato il peso a loro soli, ne essi ricusato a questo effetto alcuna spesa, o trauglio, essere con troppo loro dishonore l'abbandonarla, & mancare della fede data, la quale se gl'altri non stimauano, essi soliti sempre ad obseruarla, non voleuano in modo alcuno violare: essere molestissimo al Senato Vinitiano, che senza rispetto alcuno fussino imputati da gl'altri di quello, che con consentimento comune haueuano comin;

no cominciato, & per interesse comune haueuano continuato, & che con tanta ingratitudine fuffino lapidati delle buone opere, nè meritare questa retributione le spese intollerabili, che haueuano fatte in questa impresa, & in tante altre, & tanti trauagli, & pericoli sostenuti da loro, dopo che era stata fatta la lega, le quali cose erano state di natura, che poteuano arditamente dire, che per opera loro si fusse saluata Italia, perche nè su'l fiume del Taro si era combattuto con altre arme, nè con altre arme recuperato il Reame di Napoli, che con le loro, & quale esercito hauere costretto Nouara ad arrendersi? quale hauere necessitato il Re di Francia ad andarsene di là da monti? quali forze esserle gli opposte nel Piemonte qualunque volta haueua fatto proua di ritornare? Nè si potere già negare, che queste attioni non fuffino principalmente procedute dal desiderio, che haueuano della salute d'Italia: perche ne erano mai stati i primi esposti a pericoli, nè per cagione loro erano nati disordini, i quali fuffino debitori di ricorreggere, perche nè haueuano chiamato il Re di Francia in Italia, ne accompagnatolo poi che era stato condotto di quà da monti, nè per risparmiare i danari proprij lasciato cadere in pericolo le cose comuni, anzi essere stato spesse volte di bisogno, che'l Senato Veneto rimediassè a disordini nati per colpa d'altri in detrimento di tutti, le quali opere se non erano conosciute, o se si presto erano poste in obliuione, non volere perciò, seguendo l'esempio poco scusabile de gl'altri, maculate, nè la fede, nè la dignità della loro Republ. essendo massimamente congiunta con la conseruatione della libertà de Pisani, la sicurtà, & il beneficio di tutta Italia. Le quali cose mentre, che con aperta disunione si trattano tra i Collegati, nuouo accidente che soprauenne partorì effetti molto diuersi da pensieri de gl'huomini, perche la notte innanzi all'ottaue di d'Aprile morì il Re Carlo in Ambuosa per accidente di gocciola, detto da Fisici apoplessia, soprauenuto, mentre staua a vedere giuocare alla palla, tanto potente, che nel medesimo luogo finì tra poche hore la vita, con la quale haueua con maggiore impeto che virtù turbato il mondo, & era pericoloso non lo turbasse di nuouo, perche si credeua per molti, che per l'ardente dispositione, che haueua di ritornare in Italia, harebbe pure vna volta, o per propria cognitione, o per suggestione di quegli, che emulauano alla grandezza del Cardinale di San Malò rimosse le difficoltà che gl'erano interposte, in modo che se bene in Italia, secondo le sue variationi, qualche volta agumentasse, qualche volta diminuiffe l'opponione della sua passata, non era però, che non te ne stesse in continua sospettione, & perciò il Pontefice, stimolato dalla cupidità d'esaltare i figliuoli, haueua già cominciato a trattare segretamente cose nuoue con lui, & si diuulgò poi, o vero, o falso, che fusse, che il Duca di Milano, per non stare in continuo timore, haueua fatto il medesimo. Peruenne, perche Carlo morì senza figliuoli, il Regno di Francia a Luigi Duca d'Orliens piu prossimo di sangue per linea masculina, che alcuno altro, al quale come fu morto il Re, concorfe subito a Bles, doue allhora era la guardia Reale & tutta la Corte, & poi di mano in mano tutti i Si-

Re Carlo si muore in Ambuosa.

Luigi Duca d'Orliens.



gnori del Regno, salutandolo & riconoscendolo per Re, con tutto che per alcuno tacitamente si mormorasse, che secondo gl'ordini antichi di quel Reame era diuentato inhabile alla dignità della corona, contro alla quale haueua nella guerra di Brettagna pigliate l'arme. Finì il di seguente a quello, nel quale terminò la vita di Carlo (di celebrato da Christiani per la solennità delle Palme) in Firenze l'auttorità del Sauonarola, il quale essendo molto prima stato accusato al Pontefice, che scandalosamente predicasse contro a costumi del Clero, & della Corte Romana, che in Firenze nutrisse discordie, che la dottrina sua non fusse al tutto Catolica, & per questo stato chiamato con piu brieui Apostolica Roma, il che hauendo ricusato con allegare diuerse scuse, era finalmente l'anno precedente stato dal Pontefice separato con le censure dal consortio della Chiesa, per laquale sententia, poi che si fu astenuto per qualche mese dal predicare, harebbe, se si fusse astenuto piu lungamente, ottenuta con non molta difficoltà l'assolutione, perche il Pontefice tenendo per se stesso poco conto di lui, si era mosso a procedergli contro piu per le suggestioni, & stimoli de gl'auuersarij, che per altra cagione. Ma egli giudicando, che dal silenzio declinasse cosi la sua riputatione, o si interrompesse il fine, per il quale si moueua, come si era principalmente agumentato dalla vehementia del predicare, disprezzati i comandamenti del Pontefice, ritornò di nuouo pubblicamente al medesimo officio, affermando le censure publicate contro a lui, come contrarie alla diuina volontà, & come nociue al bene comune, essere ingiuste, & inualide, mordendo con grandissima vehementia il Papa, & tutta la Corte, da che essendo nata solleuatione grande, perche i suoi auuersarij, l'auttorità de quali ogni di nel popolo diuentaua maggiore, detestauano questa inobedientia, riprendendo, che per la sua temerità si alterasse l'animo del Pontefice, in tempo massimamente, che trattandosi da lui con gl'altri collegati della restitutione di Pisa, era conueniente fare ogni opera per confermarlo in questa inclinatione: & da altra parte lo difendeuano i suoi fautori, allegando non douersi per i rispetti humani turbare le opere diuine, ne consentire, che sotto questi colori i Pontefici cominciassino ad introuerli nelle cose della loro Repub. Nella quale contentione essendosi perseverato molti di, sdegnandosi marauigliosamente il Pontefice, & fulminando con nuoui brieui, & con minacce di censure contro a tutta la Città, fu finalmente comandatogli da Magistrati, che desistesse dal predicare, a quali hauendo egli obedito, faceuano nondimeno molti de suoi frati in diuerse Chiese il medesimo, ma non essendo minore la diuisione tra religiosi, che tra laici, non cessauano i Frati de gl'altri ordini di predicare feruientemente contro a lui, & proroppono alla fine in tanto ardore, che vno de Frati adherenti al Sauonarola, & vno de Frati Minori si conuennero di entrare in presentia di tutto il popolo nel fuoco, accioche saluandosi, o abbruciandosi quello del Sauonarola, restasse certo ciascuno, se egli era o Profeta, o ingannatore, perciò chi prima haueua molte volte predicando affermato, che per segno della verità delle sue predittioni otterrebbe, quando fusse di bisogno gratia da Dio,

Fra Girolamo disprezza i comandamenti del Papa.

Fra Girolamo scomunicato dal Papa.

da Dio, di passare senza lesione per mezzo del fuoco, e nondimeno essendogli molesto, che il ragionamento del farne di presente sperienza fusse stato mosso senza saputa sua, tentò con destrezza d'interromperlo, ma essendo la cosa per se stessa andata molto innanzi, & sollecitata da alcuni Cittadini, che desiderauano, che la Città si liberasse da tanta molestia, fu necessario finalmente procedere piu oltre, & però essendo il dì deputato venuti i due Frati, accompagnandogli tutti i suoi religiosi, su la piazza, che è innanzi al palagio publico, oue era concorso non solo tutto il popolo Fiorentino, ma molti delle Città vicine; peruenne a notizia de Frati minori, il Sauonarola hauere ordinato, che il suo frate, quando entrava nel fuoco, portasse in mano il sagramento, alla qual cosa cominciando a reclamare, & allegando, che con questo modo si cercaua di mettere in pericolo l'auttorità della fede Christiana, la quale negli animi de gli imperiti declinerebbe molto, se quella hostia abbruciasse, & perseverando pure il Sauonarola, che era presente, nella sua sentenza, nata tra loro discordia, non si procedette a farne sperienza, per la quale cosa declinò tanto del suo credito, che il dì seguente, nato a caso certo tumulto, gl'anuersarij suoi prese l'arme, & aggiunta all'arme loro, l'auttorità del sommo magistrato, espugnato il monasterio di San Marco doue habitaua, lo condussero insieme con due de suoi Frati nelle carcere publiche. Nel quale tumulto, i parenti di coloro, che l'anno passato erano stati decapitati, ammazzarono Francesco Valori Cittadino molto grande, & primo de fautori del Sauonarola, perche l'auttorità sua era sopra tutti gl'altri stata cagione, che fussino stati priuati della facultà di ricorrere al giuditio del consiglio popolare. Fu dopo esaminato con tormenti, benche non molto graui, il Sauonarola & su l'esamine publicato vn processo, il quale rimouendo tutte le calunnie che gl'erano state date, o di auaritia, o di costumi inhonesti, o d'hauere tenuto pratiche occulte con Principi, conteneua, le cose predette da lui, essere state predette, non per riuelatione diuina, ma per openione propria fondata su la dottrina, & osseruatione della scrittura sacra, ne essersi mosso per fine maligno, o per cupidità d'acquistare con questo mezzo grandezza Ecclesiastica, ma bene hauere desiderato, che per opera sua si conuocasse il Concilio vniuersale, nel quale si riformassino i costumi corrotti del clero, & lo stato della Chiesa di Dio, tanto trascorso, si riducesse in piu similitudine, che fusse possibile a tempi, che furono prossimi, a tempi degli Apostoli, la quale gloria di dare perfettione a tanta, & si salutare opera hauere stimato molto piu, ch'el conseguire il Pontificato, perche a quello non si poteua succedere se non per mezzo d'eccellentissima dottrina, & virtù, & di singulare riuerenza; che gl'hauessino tutti gl'huomini; ma il Pontificato ottenersi spesso, o con male arti, o per beneficio di fortuna, sopra il quale processo confermato da lui in presantia di molti religiosi, etiandio del suo ordine, ma con parole (se è vero quel che poi diuulgarono i suoi seguaci) concise, & da potere ricuere diuerse interpreta-

*Priuua del
fuoco del Sa-
uonarola.*

*Fra Girola-
mo vuol por-
tar il sacramen-
to nel fuoco.*



*Fra Girolamo
condannato
alla forca.*

tioni, gli furono per sentenza del generale di San Domenico, & del Ves- couo Romolino, che fu poi Cardinale di Surrente, Commessarij deputati dal Pontefice, insieme con gl'altri due frati aboliti con le cerimonie instituite dalla chiesa Romana gl'ordini sacri, & lasciato in potestà della corte secolare, dalla quale furono impiccati, & abbruciati: concorrendo allo spettacolo della degradatione, & del supplicio, non minore moltitudine d'huomini, che il dì destinato a fare l'esperimento d'entrare nel fuoco, fusse corsa nel luogo medesimo all'aspettatione del miracolo promesso da lui. Laquale morte sopportata con animo costante, ma senza esprimere parola alcuna che significasse, o il delitto, o l'ianocentia non spense la varietà de giuditij, & delle passioni de gl'huomini, perche lo riputarono ingannatore, molti per il contrario credettono, o che la confessione che si pubblicò fusse stata falsamente fabricata, o che nella complessione sua molto delicata hauesse potuto piu la forza de tormenti, che la verità, scusando questa fragilità con l'esempio del Principe de gli Apostoli, il quale non incarcerato, nè astretto da tormenti, o da forza alcuna straordinaria, ma a semplici parole d'ancille, & di serui, negò d'essere discepolo di quel Maestro, nelquale haueua veduto tanti santi precetti, & miracoli.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DEL'